



Castelli in aria. «Vedo che c'è sempre più gente che mi odia e sta cercando di farmi del male perché



non dò la grazia a Sofri e Bompresini. Sono tanti, forti, potenti. Non è la solita lobby di ex Lotta Continua.

È gente molto più su». Roberto Castelli, ministro della Giustizia, Il Messaggero, 27 dicembre

Centomila morti tra i più poveri del mondo

È la tragica stima della catastrofe che ha sconvolto l'Asia. Sono 24mila le vittime finora accertate. Molti sono bambini. Allarme Onu: milioni a rischio epidemia. I soccorritori: non pensate solo ai turisti

Marina Mastroianni

Piedi piccolissimi e sporchi di fango spuntano da teli di plastica arancione. Sono tanti i bambini falciati via dallo tsunami, l'onda provocata da un terribile terremoto avvenuto negli abissi dell'Oceano Indiano domenica mattina. Li raccolgono nelle ceste dei pescatori per portarli nelle morgue improvvisate all'aperto, nei corridoi degli ospedali, allineati contro un muro. Camion militari fanno la spola, scaricando i cadaveri recuperati sulle spiagge e nelle strade coperte di melma e detriti cosparsi di carcasse di animali.

SEGUE A PAGINA 2

l'Unità
si è
trasferita
a via Benaglia 25
00153 Roma
tel. 06.58557.1



Un padre indiano piange stringendo la mano del figlio di otto anni ucciso dallo tsunami a Cuddalore, 180 km a sud di Madras

Foto di Arko Datta/Reuters

Un nonno di Ravenna

Quel nipotino thailandese che non ho mai conosciuto

RONCHETTI A PAGINA 3

Gli italiani rientrati

«Ero sott'acqua, salvato da una mano misteriosa»

ZEGARELLI A PAGINA 4

Farnesina in tilt

Solo in 20 per rispondere a migliaia di chiamate

CASTELLANI PERELLI A PAGINA 5

Il disastro in cifre

Danni per 27 miliardi. Ko la risorsa-turismo

ROSSI A PAGINA 6

India

In miseria per la siccità: pregavano perché piovesse

MARINO A PAGINA 6

Nessuna notizia per decine di italiani

Sono già tredici i morti confermati. Fini dice che sono almeno cento i turisti che risultano dispersi

Anna Tarquini

ROMA C'è una piccola comunità del varesotto che ha già contato un morto tra i suoi compaesani, ma ora cerca gli altri. Un numero imprecisato di persone che secondo il sindaco Clara Fanton dovrebbe trovarsi in Thailandia. Non hanno ancora chiamato e sono passate più di 48 ore. C'è una donna di Rimini costretta su una sedia a rotelle per una banale caduta in vacanza che è stata travolta dal mare. Forse si è salvata, ma nessuno ora riesce più a contattarla.

SEGUE A PAGINA 3

Iraq

Il gioco misterioso di Bin Laden: seguite Al Zarqawi

FONTANA A PAGINA 11



Finanziaria

Il governo battuto chiede la fiducia

ROMA Giornata al cardiopalma alla Camera per il varo della manovra. Il testo torna in commissione per l'ennesima correzione e lì il governo viene battuto su una proposta di An. Nel frattempo si accende una polemica tra Casini e Pera, mentre Berlusconi si presenta in Aula invocando una riforma della legge. Solo alle 19,30 Giovanardi riesce a porre la fiducia. Si voterà stasera: i lavori termineranno a notte inoltrata.

DI GIOVANNI A PAGINA 12

Centrosinistra

Mastella rompe: soli alle regionali

Mastella lascia la Gad e annuncia: alle regionali correremo da soli. La rottura è avvenuta dopo che il candidato governatore dell'Udeur in Basilicata non ha ottenuto il disco verde del centrosinistra. La mossa di Mastella era in qualche modo annunciata e nel centrosinistra in molti non credono a una separazione definitiva.

CASCELLA A PAGINA 7

QUANTI POTEVANO ESSERE SALVATI?

Pietro Greco

Un terremoto, anche di potenza devastante come quello avvenuto nell'Oceano Indiano lunedì scorso, si consuma in pochi secondi. Le sue vittime non possono essere salvate, se non con una lungimirante prevenzione. Ma le onde anomale di un maremoto impiegano molto tempo prima che si abbattano su coste lontane centinaia e persino migliaia di chilometri dall'epicentro. Anche se lo tsunami ha la velocità di un jet, può giungere a destinazione decine di minuti, persino ore dopo il sisma che lo ha provocato. Con un buon sistema di sorveglianza le vittime del maremoto possono essere salvate.

SEGUE A PAGINA 2

Misteriosa morte di un ministro

UCRAINA, L'UOMO DI MOSCA NON CI STA

DALL'INVIATO Gabriel Bertinotto

fronte del video Maria Novella Oppo

Onda infinita

KIEV In piazza dell'Indipendenza, capitale della pacifica rivolta arancione, un boato accoglie l'annuncio del primo exit-poll. Sono le 20 Kiev si risveglia dalla lunga notte del trionfo con una incessante voglia di festeggiare ancora. Mentre con il passare delle ore l'esito dello spoglio si fa più preciso, assegnando infine a Viktor Yushenko il 52% ed al suo avversario Viktor Yanukovich poco meno del 44%, sul Maidan, la piazza dell'Indipendenza, gli arancioni continuano a gioire. In mattinata sono qualche centinaio e non le decine di migliaia che avevano celebrato sino all'alba.

Eccola, filmata dai turisti, arriva l'onda anomala, una volta, due volte, cento volte ancora. L'apocalisse ha il suo rewind. Come le Torri Gemelle, anche i cadaveri avvolti nel bianco e l'urlo delle madri, attraverso le infinite repliche, diventano televisione, con i relativi luoghi comuni, gli effetti speciali, i cinici vizi della cronaca. La tragedia ha diverse facce: da una parte la furia e il dolore cieco, dall'altra il racconto dei turisti all'aeroporto. Gli scampati che non hanno visto niente e sorridono; quelli che hanno visto tutto e piangono. Ad ogni edizione di tg cresce il numero delle vittime, anche italiane. Il primo nome è quello di una donna. Ed è una giovane donna anche quella che passa e ripassa in video stringendo al petto il suo bambino morto. La strage è enorme. Uno scienziato spiega che è cambiata l'inclinazione dell'asse terrestre. Un altro che è stato come l'effetto di un milione di bombe atomiche. Un altro ancora fa capire tutto l'orrore: tanti potevano essere salvati, se solo fossero stati avvertiti. Se solo le comunicazioni, oltre che per la guerra, il mercato e la propaganda, ogni tanto lavorassero anche per l'uomo.

SEGUE A PAGINA 11

Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza



in edicola
L'UOMO

con **l'Unità** a 5,90 euro in più

Con FORUS si può.

Prestito Dipendenti a tempo indeterminato

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali.

da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito
800-929291

FORUS SPA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7921. T.A.N. dal 4,99%. T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda, salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns.uffici.

Segue dalla prima

Corpi da per tutto, persino impigliati tra le chiome degli alberi. Banda Aceh è una città di morti, solo qui - dice sconvolto il vicepresidente indonesiano Jusuf Kalla che ieri ha visitato le zone colpite - le vittime potrebbero essere tre le 5 e le 10.000. Un'ecatombe. Uomini e donne segnati dal dolore cercano tra le pile di cadaveri. La guerriglia separatista che da decenni combatte nell'area ha dichiarato ieri una tregua unilaterale, forzata dagli eventi.

Il terremoto ha cambiato la geografia di Sumatra, vicina all'epicentro: l'isola si spostata di trenta metri verso sud-ovest. L'energia liberata è stata tremenda, eppure l'ondata - dicono ora gli esperti e gli stessi sismologi americani che l'avevano intercettata - era prevedibile. Perché non sia scattato un allarme è quello che oggi si chiedono tutti, dai familiari delle vittime ai vertici dell'Onu, mentre sale drammaticamente il bilancio di vite umane perdute. Si parla ormai di almeno 25-30.000 morti, ma nelle sole isole indiane Andamane e Nicobar la stima è apocalittica: tremila le vittime accertate e 30.000 dispersi. Oltre 11.000 morti in Sri Lanka, più di 6.500 in India, un numero imprecisato in Indonesia, un paese disperso su un arcipelago di 17.000 isole. Centinaia le vittime e i dispersi anche tra i tanti turisti stranieri, 13 morti solo tra gli italiani ma un centinaio mancano all'appello. Persino sulle coste africane lo tsunami, arrivato quando ormai la notizia aveva fatto il giro del mondo, ha seminato morte, un centinaio di pescatori sono dispersi in mare in Somalia, vittime anche alle Seychelles e al largo della Tanzania. Secondo Guido Bertolaso, capo della protezione civile italiana, i morti potrebbero essere 100.000.

Le stesse immagini di devastazione si ripetono da un paese all'altro. Il giorno dopo lo tsunami, mentre già qualche turista si azzarda sulle spiagge di Phuket e della Malaysia tra i soccorritori che ripescano i cadaveri dall'acqua, l'emergenza è quella di seppellire i morti. «Gallé e Matara sono città fantasma, bruciano i cadaveri in strada per evitare le epidemie - è la testimonianza di una donna italiana che in Sri Lanka gestisce un ristorante -. Tutto ciò che era costruito sul mare, tranne le strutture in cemento, non c'è più». Auto finite sui tetti delle case, bus ribaltati che bloccano le strade e barche trascinate dalla furia nell'acqua nell'entroterra. Il porto di Gallé è un grande cimitero all'aperto. «Abbiamo centinaia di morti, non so più che fare», confessa un medico dell'ospedale locale. Non è il solo a non saper dove mettere le mani davanti all'immagine catastrofe che ha lasciato il paese stordito. «Non siamo equipaggiati per affrontare un simile disa-

IL TERREMOTO nell'Oceano Indiano

Oltre 11 mila morti nello Sri Lanka
Forse 10 mila in Indonesia. Nelle isole
indiane Andamane e Nicobar
3 mila accertati, 30 mila i dispersi

Guido Bertolaso, capo della protezione
civile italiana: le vittime forse 100 mila
L'onda killer arriva anche in Somalia, alle
Seychelles e al largo della Tanzania

Dopo-maremoto, è l'ora delle fosse comuni

Si seppelliscono o si bruciano i corpi per evitare epidemie. Fra le vittime soprattutto donne e bambini

le storie

TRA LE VITTIME UN NIPOTE DEL RE In Thailandia tra le vittime del maremoto che ha colpito il Paese c'è anche il nipote del re della Thailandia Bhumibol Adulyadej. All'inizio si era parlato di un figlio disperso. Il giovane, Bhumi Jensen, 21 anni, era figlio di un americano, Peter Jensen, e della principessa Ubolratana, figlia più grande del sovrano, che ha rinunciato ai privilegi del suo status per sposare un borghese. Era stato visto l'ultima volta mentre faceva sport acquatici nei pressi di Phuket, il suo corpo è stato ritrovato vicino alla spiaggia di Khao Lak.

FOTO SPAZIALI L'astronauta americano e il cosmonauta russo a bordo della stazione spaziale internazionale Isp stanno sono stati svegliati di proposito prestissimo, alle 4,40 ore di Mosca, per poter fotografare nel dettaglio le zone dell'Asia devastate dal maremoto. «Le fotografie - ha fatto sapere un portavoce del centro russo di controllo dei voli spaziali - saranno messe a disposizione di tutti gli enti interessati, comprese la Protezione Civile e l'Accademia delle Scienze».

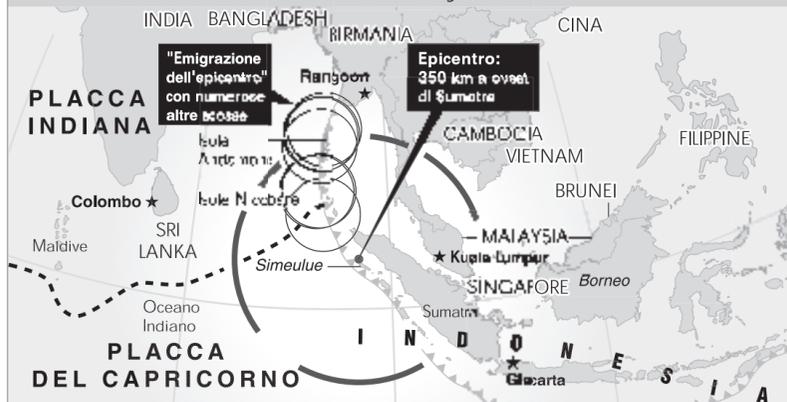


SOPRAVVIVUTE AGGRAPPANDOSI A UN CADAVERE Un giovane canadese travolto dal maremoto a Phuket, in Thailandia, è sopravvissuto in mare per 10 ore aggrappato al cadavere di un pescatore che indossava un giubbotto di salvataggio. I genitori di Sean Lewis, 29 anni, hanno raccontato l'avventura del figlio al quotidiano canadese Globe and Mail. Lewis, dipendente di una società petrolifera, si trovava sulla spiaggia di Patong quando sono arrivate le ondate. Il giovane è stato trascinato al largo in mare e recuperato dopo una decina di ore da un elicottero.

«ALBERGHI CON I PIEDI NELL'ACQUA» Il direttore del laboratorio di geologia dell'università di Provenza, Michel Villeneuve, che ha lavorato sui rischi sismici in Asia, ha detto che non bisognava costruire complessi alberghieri «con i piedi in acqua». L'Asia del sud-est - ha detto - «è al centro di un'intensa attività sismica» e si sa bene «che in queste zone non bisogna costruire in acqua», cosa che invece viene fatta «per attirare i turisti». Secondo Villeneuve altri eventi sismici provocati da placche tettoniche potrebbero avvenire nell'area di Sumatra.

L'APOCALISSE IN ASIA

Dopo un'analisi più accurata dei dati, i geologi hanno innalzato a 9 gradi Richter da 8,9 la magnitudo del terremoto che dieci secondi prima delle 6,59 di domenica 26 dicembre (l'1,59 in Italia) è avvenuto a dieci chilometri sotto la crosta terrestre al largo dell'isola indonesiana di Sumatra.



CHE COSA È LO TSUNAMI

Il termine giapponese tsunami significa "onda del porto" e indica una serie di onde generate da movimenti orizzontali: terremoti, eruzioni vulcaniche sottomarine, frane e mare



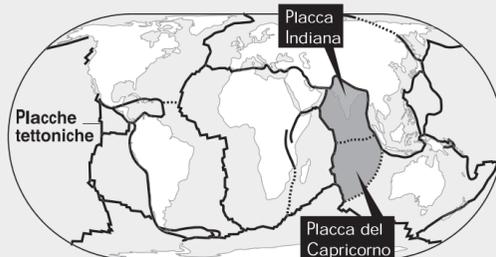
I PIÙ FORTI TSUNAMI

1998: Papua Nuova Guinea, 2.000 morti
1978: Filippine, 5.000 morti
1960: Cile, 1.000 morti; Hawaii, 61 morti
1883: Indonesia, 36.000 morti

I MAGGIORI TERREMOTI

I dieci più forti terremoti dal 1900, magnitudo della scala Richter

1960 Cile	9,5
1964 Alaska	9,2
1957 Alaska	9,1
1952 Russia	9,0
2004 Indonesia	9,0
1906 Ecuador	8,8
1965 Alaska	8,7
1950 Tibet	8,6
1923 Russia	8,5
1938 Indonesia	8,5



Fonte: AP, National Oceanic and Atmospheric Administration, Università delle Hawaii

KRT-P&G Infograph

Una catastrofe annunciata che si poteva evitare

La presenza di un sistema di allarme tsunami avrebbe potuto salvare molte vite. Ma per i Paesi colpiti è un costo insopportabile

Segue dalla prima

Con un pronto all'erta decine di migliaia di persone, lunedì scorso, avrebbero certamente evitato la morte.

Quel sistema di pronto all'erta esiste. L'uomo, ma bisognerebbe dire l'uomo occidentale, ha la capacità tecnologica, con una rete piuttosto fitta di sismografi, non solo di rilevare in tempo reale un terremoto e la sua esatta collocazione. Ma ha anche la possibilità, per esempio con la sua rete di satelliti, di individuare l'onda anomala eventualmente provocata dal sisma e di prevedere in anticipo dove, quando e come arriverà.

Un sistema di allarme collegato con il sistema di rilevazione può, dunque, con largo anticipo avvisare le popolazioni costiere interessate e consigliarne la rapida evacuazione.

Non è un sistema avveniristico. In Giappone - spiega l'ingegner Luigi Cavalieri dell'Istituto di Scienze Marine del Cnr di Venezia - ce n'è uno che fun-

ziona così bene che consente alle persone allertate non solo di mettersi in salvo ma anche di raccogliere l'attrezzatura necessaria e, telecamera alla mano, documentare regolarmente i maremoti, riprendendone gli effetti catastrofici ma spettacolari. Nel caso del disastro «che ha colpito il Sudest asiatico, l'India, lo Sri Lanka e le Maldive - sostiene ancora Cavalieri - c'era tempo per avvisare la popolazione. Il problema è stato e rimane la mancanza di un opportuno sistema di previsione e di informazione alla popolazione». Insomma, se l'In-

L'ingegnere Luigi Cavalieri: «Il tempo per avvertire la gente c'era il problema è l'assenza di un piano di previsione»

la mappa dei dispersi della Ue

Tra le vittime decine gli europei

Tra le vittime e i dispersi nel terremoto e nel maremoto che hanno devastato l'Asia meridionale vi sono anche centinaia di europei.

AUSTRIA Sono 4 gli austriaci che risultano morti a Phuket. Un centinaio sarebbero i dispersi.

GRECIA Sono un migliaio circa i greci in vacanza in Thailandia. Non si hanno, al momento, notizie di vittime greche.

FRANCIA Tre turisti francesi morti e sei dispersi: è questo, al momento, il bilancio del terremoto, secondo quanto ha riferito il segretario di Stato agli Esteri.

dia, lo Sri Lanka, l'Indonesia, il Bangladesh, la Somalia e le altre nazioni che affacciano sull'Oceano Indiano avessero avuto il sistema di allarme tsunami in dotazione al Giappone, decine di migliaia di vite umane si sarebbero salvate.

La catastrofe di lunedì scorso non era solo annunciata, ma anche evitabile. Perché la tecnologia e l'organizzazione che aiutano le popolazioni del ricco Giappone (ma anche degli Stati Uniti o dell'Australia) non sono state capaci di aiutare le

popolazioni povere dello Sri Lanka, dell'India, del Bangladesh e di molte altre nazioni asiatiche e africane?

Si possono invocare diverse ragioni per rispondere a queste domande. Per esempio, perché nei paesi poveri mancano le ri-

orse per allestire il sistema di allarme. Perché nei paesi poveri la percezione del rischio - compreso il rischio sismico - è diversa che nei paesi ricchi.

E tuttavia c'è un'altra considerazione semplice - forse troppo semplice - da fare. Una considerazione che riguarda anche noi, abitanti dei paesi ricchi.

Esistesse al mondo un sistema di protezione civile, afferente alle Nazioni Unite, sul tipo dell'Organizzazione Mondiale di Sanità (che si occupa del rischio sanitario) o anche sul tipo della FaO (che si occupa del rischio alimentare), gran parte

Bisognerebbe creare un sistema globale di protezione civile come l'Organizzazione mondiale della Sanità

delle persone morte a causa del maremoto di lunedì scorso si sarebbero salvate. Il costo per allestire un simile sistema è forse insopportabile per i singoli paesi poveri (e anche per un paese grande e in via di rapido sviluppo come l'India), ma è certamente supportabile dalla comunità internazionale. Se poi l'Occidente estendesse a questa agenzia di protezione civile globale le informazioni in suo possesso, i costi diventerebbero davvero minimi. Al limite dell'irrisorio.

Questo sistema di protezione civile globale è una necessità. Sia perché è intollerabile che per così poco, così tanti - solo perché vivono in paesi poveri - paghino con la morte. Sia perché col cambiamento globale del clima il rischio di tragiche calamità - come alluvioni e inondazioni - sta aumentando rapidamente. Un sistema di protezione civile globale è, in questo scenario, qualcosa di più di un bisogno. È un diritto non più alienabile.

Pietro Greco

Marina Mastroiua

Segue dalla prima

Mancano all'appello anche due donne di Alghero, Maria Stella Usai e Angela Pani. Le famiglie, gli amici, delle persone scomparse si aggrappano a Internet in cerca di notizie. Tredici morti accertati e non è stato possibile nemmeno identificarli tutti, decine di feriti, centinaia ancora dispersi soprattutto nella zona di Phuket. Ma è solo un primo bilancio, perché il numero delle vittime tra gli italiani che si trovavano nei paradisi delle vacanze sconvolti dallo tsunami potrebbe essere molto più alto. La Farnesina lo ammette, è in enorme difficoltà nel coordinare gli interventi: molte zone sono ancora isolate, le comunicazioni interrotte e molti aeroporti sono ancora chiusi. Si sa poco e in maniera confusa. «È molto peggio di quanto pensavamo - ha confermato il ministro Fini -. E peggiora con il passare del tempo». E Berlusconi che ha inviato un messaggio ai capi di Stato dei paesi colpiti è ancora più tetro: «Temiamo che le vittime siano di più».

Il macabro elenco. Impossibile sapere chi ancora manca all'appello. Quanti si sono salvati rifugiandosi sulle colline rimanendo poi isolati, quanti invece sono stati inghiottiti dalle onde alte dieci metri che hanno divorato la costa in un attimo. Il ponte aereo funziona, sono sei i voli partiti per riportare a casa i connazionali, uno con un ospedale da campo per curare i feriti, ma la situazione è ingestibile. Quaranta ore dopo l'onda anomala lo scenario è, se possibile, più drammatico di quanto si potesse pensare. Si era detto, in Thailandia è tutto ok, gli italiani stanno bene. E invece no, sono sei i morti e decine dispersi. Nella lista compaiono i nomi di Piermario Della Valle, di Varese, Luigi Tribioli di Roma, Mario De Angeli di Milano, Lisa D'Avola e suo figlio Gianluca. Ma ci sono anche due minori. Uno è un bambino di due anni, Alex Ceotto, padre italiano e madre thailandese. Le onde lo hanno strappato ai suoi genitori mentre tutti e tre si trovavano nel loro negozio di pasticceria. Due sono invece le vittime nello Sri Lanka: Raffaella Piva, una storica dell'arte di Udine in vacanza con il marito e un uomo di cui si conosce solo il nome: Ermanno. Per Raffaella Piva era l'ultimo giorno di vacanza. Stava nuotando insieme al marito quando è arrivata l'onda anomala che li ha risucchiati e poi sbattuti a centinaia di metri dalla costa, contro le case. L'uomo ce l'ha fatta, lei è morta in ospedale, poche ore dopo, per le lesioni subite. Tre sono le vittime di Phi Phi.

Ricerche nel caos. La Farnesina, fino ad ora, è riuscita ad identificare solo otto persone. E dice che i morti potrebbero essere di più, più dei tredici cadaveri ritrovati ieri mattina. Per forza. La conta è iniziata dai tour operator: ogni agenzia di viaggio ha contattato i propri turisti e stilato gli elenchi. Stanno bene. Mancano però gli altri, le persone partite autonomamente e nessuno sa dire quanti siano. Una trentina di persone risulta-

IL TERREMOTO nell'Oceano Indiano

Sorpresi dalle onde mentre nuotavano come la studiosa Raffaella Piva o strappato dalle braccia della mamma come il piccolo Alex, appena 2 anni

Intere comunità in attesa di notizie dei propri concittadini che si trovavano in Thailandia e Sri Lanka. Ma i contatti sono difficilissimi Missione in Asia della Protezione civile

Tredici italiani morti, cento i dispersi

Finì: «Bilancio destinato a peggiorare». Attivato il ponte aereo per il ritorno delle salme



Una turista italiana in attesa di imbarcarsi a Phuket, in Thailandia



no disperse solo nell'area di Phuket, la più colpita. «Un centinaio di connazionali ancora non si trovano - ammette Fini. Cento persone sono moltissime, troppe per non supporre che il numero dei morti possa salire nelle prossime ore. Il capo della protezione civile Bertolaso ha stimato in seimila il numero degli italiani rimasti coinvolti dalla tragedia. Come cercarli? Così l'Italia si è mobilitata autonomamente: ogni città, ogni piccolo comune ha istituito un'unità di crisi per cercare i propri turisti. Dalla Toscana è partito un gruppo di chirurgia d'emergenza, così da Bologna. Il sindaco di Roma Veltroni è in diretto contatto con la Farnesina, offre aiuto anche lui. L'appello, per tutti, è ancora quello di contattare le ambasciate e a non partire per chi avesse in programma viaggi a Capodanno.

Il piano di evacuazione. I tempi di evacuazione saranno più lunghi del previsto. Anche su questo regna la confusione. Non tanto per la macchina dei soccorsi che è partita immediatamente. Ma si parla di decine di persone ricoverate negli ospedali, e soprattutto dell'impossibilità, per molti, di raggiungere i punti di raccolta, specie alle Maldive dove l'aeroporto di Male si raggiunge solo con le imbarcazioni perché non ci sono più gli idrovolanti. Diciassette italiani risultano ricoverati all'ospedale thailandese di Krabi. «La situazione in loco - ha spiegato ancora il ministro Fini - è un autentico disastro. C'è gente che sta cercando di arrivare a piedi negli aeroporti e ha perso tutto. Non hanno che il costume da bagno che indossavano. Non ha senso mandare aerei subito se poi non ci sono connazionali da caricare. Quanto tempo occorra perché la situazione si stabilizzi non lo so». Caos soprattutto a Phuket, in Sri Lanka e alle Maldive. Alcuni voli militari sono stati messi a disposizione per evacuare nella notte il grosso degli italiani che stanno in Thailandia, sono circa quattrocento persone in arrivo dalle aree di Phuket dove la Marina militare thailandese sta cercando di portare anche le salme. Lo ha spiegato ancora Fini, dopo il vertice che si è tenuto a Palazzo Chigi con il premier per fare il punto sugli aiuti. «Se le autorità locali daranno le relative autorizzazioni, si spera di potere portare in Italia, sullo stesso aereo, le salme degli undici italiani deceduti in Thailandia». Dunque questa mattina forse torneranno. Sempre questa mattina con un idrovolante predisposto dai nostri tecnici a Sri Lanka si raggiungeranno le due località con le maggiori presenze di connazionali. «Si tratterà di un primo intervento per poterli localizzare e vedere dove sono - ha detto il capo della protezione civile Guido Bertolaso. Nella notte, ha poi spiegato, partiranno sei elicotteri che tramite elicotteri, cercheranno di raggiungere il sud dell'isola dove l'unica strada presente è stata spazzata via. A mezzanotte un altro volo partirà dall'Italia con materiale sanitario e un ospedale da campo per la popolazione locale.

Anna Tarquini

aiuti

Farmaci e medici, da Bologna a Pisa parte la macchina dei volontari

ROMA Oggi partirà dall'Italia un aereo di medicinali verso i Paesi colpiti dal maremoto. La Protezione civile ha contattato le varie Regioni, che si erano dichiarate disposte ad interventi umanitari, chiedendo la fornitura di medicinali, antibiotici, analgesici, disinfettanti di tutti i tipi, soluzioni

fisiologiche e materiale sanitario vario. Ma tutti si stanno muovendo per raccogliere fondi e aiuti alle popolazioni asiatiche. A cominciare dall'Ance, il sistema delle autonomie locali che è pronto a dare il proprio contributo. «Gli 8 mila comuni italiani seguono con trepidazione - dice Fabio

Sturani, vice presidente dell'Ance - le notizie che giungono dall'Oriente. Sono a disposizione del governo, del Ministero degli Esteri e dell'Interno per ogni forma concreta di collaborazione utilizzando l'esperienza e le strutture tecniche dei propri uffici di protezione civile».

Tutti vogliono fare la propria parte. Come il presidente della provincia di Cosenza, Mario Oliverio che ieri ha lanciato un appello: «Cerchiamo l'uomo raffigurato nella foto apparsa sui giornali con il braccio il suo bambino mentre esce dall'inferno del maremoto perché vogliamo aiutarlo». Provincia di Cosenza e Diritti civili hanno promosso una sottoscrizione in favore delle popola-

zioni colpite dal maremoto. Si è mossa anche la Confederazione nazionale delle misericordie d'Italia, la più antica associazione di volontariato con oltre 670 mila iscritti. È pronta a partire con i propri uomini e mezzi per portare aiuto alle popolazioni del sud est asiatico.

E arrivato a Dakka, capitale del Bangladesh il gruppo di medici e infermieri del policlinico S. Orsola di Bologna che, tramite l'associazione Interplast Italy, visiterà e opererà volontariamente decine di pazienti. La Regione Toscana sta invece organizzando il trasferimento a Roma del gruppo di chirurgia di emergenza dell'ospedale Santa Chiara di Pisa.

La disperazione del nonno: «Rivoglio il mio Alex»

Ravenna, tragedia per i familiari del bambino morto a Phuket: «Mi telefonava, nonno era l'unica parola italiana che conosceva»

Nataschia Ronchetti

RAVENNA Alex Ceotto aveva due anni e mezzo. Madre thailandese; papà italiano, Giuliano, 31 anni, un ragazzo ravennate che aveva scelto di stabilirsi a Phuket. La forza dell'onda provocata dal maremoto che ha devastato le coste thailandesi lo ha risucchiato. Era in braccio alla mamma, accanto al padre, nella pasticceria della coppia. «Non è stato più ritrovato», si disperò il nonno paterno Augusto, che ha 64 anni, vive a Lido Adriano, piccola località di mare del Ravennate, con la seconda moglie. La speranza - e il caos provocato dalla violenza distruttiva dell'onda causata dal sisma sottomarino - paradossalmente ieri collocavano ancora ufficialmente il piccolo tra i dispersi; il realismo tra le vittime accertate. «Alex è morto», ha detto la mamma a un gruppo di amici della coppia, che poi hanno avvertito il nonno paterno. Augusto Ciotti è disperato. Tra le mani ha le foto di quel nipotino che non ha mai conosciuto, e ricorda le telefonate, il

bimbo che lo chiamava «nonno, era l'unica parola in italiano che conosceva...».

Non vedeva l'ora di vederlo e abbracciarlo, certo, quel nipote nato in un Paese lontano, «ma io ho sempre avuto paura di viaggiare in aereo». Così aspettava che il figlio Giuliano mantenesse la promessa di rientrare in Italia, fra due anni, per fargli finalmente conoscere Alex. Nel pomeriggio era parso che il corpo del piccolo fosse stato recuperato e identificato. Prefettura di Ravenna e unità di crisi della Farnesina non hanno confermato. Il corpo non è stato ritrovato; e la conferma ha ali-

Il figlio di Augusto Ceotti si era trasferito da tempo in Thailandia: «Vado lì devo riabbracciarli tutti»

Veltroni scrive a Pisanu

«Una proroga del permesso di soggiorno per gli asiatici»

ROMA Un provvedimento straordinario che «consenta alle persone che provengono dalle aree colpite dalla calamità, e che sono in attesa del rinnovo del permesso di soggiorno, di prolungare per un tempo congruo la possibilità di permanere all'estero per poter essere al fianco dei propri cari e delle proprie comunità». E la richiesta, avanzata dal sindaco di Roma, Walter Veltroni, in una lettera al ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu. L'iniziativa di Veltroni è scaturita dopo aver incontrato ieri in Campidoglio i rappresentanti delle comunità straniere

mentato - forse - una speranza così flebile in Augusto Ciotti da renderla quasi inconfessabile persino a sé stesso, come se ammettendola potesse immediatamente evaporare. Ieri si è precipitato in Prefettura, a Ravenna. «Ci ha dato il numero di telefono cellulare

dell'amico del figlio che lo ha avvertito - dice il capo di Gabinetto -. Prima era andato in Questura, voleva mettere in regola il passaporto, raggiungere subito il figlio e la nuora. Era molto frastornato. Lo abbiamo sconsigliato, questo non è il momento per partire, la

situazione è ancora troppo caotica, meglio aspettare nei prossimi giorni e vedere come evolve...». La Prefettura è in contatto con la Farnesina, che ha inviato dei medici italiani nell'ospedale dove sono ricoverati Giuliano Ceotto e la moglie, per verificare le loro con-

dizioni di salute. Non sono gravi, questo si sa. Qualche escoriazione; qualche taglio per il quale si sono resi necessari punti di sutura.

Si chiama Michele l'amico italiano che avvertito la famiglia Ceotto e che mantiene i contatti anche con la Prefettura. È stato lui a riferire il racconto della mamma di Alex, che dice: mio figlio è morto, era in braccio a me, l'acqua me lo ha strappato via...

Il nonno, a Lido Adriano, non si dà pace. Dice: «La Farnesina ci ha detto che Alex non è stato trovato...». La voce è rotta dalla commozione. Disperato per

La notizia arriva in Italia dalla mamma di Alex: «Un'onda me lo ha strappato dalle braccia, il bambino è morto»

la sorte di quel nipotino che non ha conosciuto, se non per telefono, se non attraverso fotografie nelle quali rintracciare orgogliosamente somiglianze, per poi mostrarle ai parenti, agli amici. Le scorre ancora una volta quelle foto: Alex con mamma e papà, Alex sorridente... «Una famiglia felice». La tragedia lo aveva spinto a prendere il coraggio a quattro mani per sfidare la paura di volare; e gli amici di sempre, gli amici della famiglia Ceotto, in apprensione, già ieri si erano resi disponibili, fosse stato necessario, anche a raccogliere i soldi per il viaggio. Ma la Farnesina ha frenato: non è il momento. Oggi la Prefettura si metterà nuovamente in contatto con gli amici di Giuliano, per verificare le condizioni della coppia. Hanno perso un figlio, hanno perso il lavoro.

A Phuket avevano mosso i primi passi insieme quattro anni fa, quando Giuliano Ceotto aveva deciso di aprire una pasticceria. Scelta azzeccata; rifornivano anche gli alberghi della zona, tutto girava per il verso giusto, dice il padre. Fino all'altro ieri.

Daniele Castellani Perelli

IL TERREMOTO nell'Oceano Indiano

Presi d'assalto i centralini ma avere informazioni è praticamente impossibile: linee intasate o segreterie telefoniche a cui lasciare richieste d'aiuto

Migliaia le chiamate ai tour operator per avere notizie: «Impossibile, le liste adesso le ha tutte la Farnesina noi non sappiamo più nulla»

Farnesina, in 20 per rispondere a 6mila famiglie

Caos informazioni per i parenti delle vittime, numero verde in tilt e pochissimi operatori

ROMA Sono in venti, e si alternano al telefono per rispondere alle chiamate di 6000 famiglie italiane. Non è la prova di un crudele reality show, ma è la preoccupante realtà che sta dietro alla cosiddetta Unità di crisi allestita al ministero degli Esteri. Il caos che ha sconvolto le terre e i mari del sud-est asiatico è di difficile gestione, come ha ammesso il governo stesso, ma le forze messe a disposizione dalla Farnesina sono decisamente insufficienti per placare l'ansia di quegli amici e quei parenti che in Italia aspettano una parola di speranza. E se aggiungiamo i numeri della Protezione civile, la «squadra» che il Ministero ha allestito per affrontare questa drammatica emergenza, dove centinaia di nostri connazionali risultano ancora dispersi, appare quantomeno avvilente.

Solo tre numeri verdi. I soli tre numeri verdi attivati dalla Farnesina sono stati presi d'assalto da migliaia di persone in cerca di notizie. Le linee sono intasate e il Ministero ieri è stato costretto ad ammettere le difficoltà, in un comunicato in cui si diceva di comprendere «l'ansia dei familiari e degli amici che stanno cercando di mettersi in contatto con noi per conoscere la sorte dei loro cari», e si invitava «alla pazienza e alla perseveranza»: «Preghiamo di continuare a chiamare - si concludeva - sottolineando che l'Unità di crisi lavora 24 ore su 24 e sta facendo del proprio meglio per soddisfare ogni richiesta».

Uomini contati. «A nostri telefoni rispondono venti persone», spiega d'altronde la dottoressa Elisabetta Belloni, capo dell'Unità di crisi, «e se si aggiungono gli altri funzionari del Ministero che si occupano di tenere i rapporti con le ambasciate, il totale dei nostri uomini impegnati nella crisi sale a una quarantina». Ma ad essere scarni non sono solo i numeri della squadra dell'Unità di crisi. Anche la Protezione civile è attualmente impegnata con soli 22 uomini, come spiega il suo responsabile, Guido Bertolaso: si tratta di dodici tecnici e di esperti che hanno già raggiunto Phuket, sei che sono a Colombo, e quattro che coordinano invece le operazioni a Male. Numeri scoraggianti, soprattutto se pensiamo che, come ha sottolineato Bertolaso stesso, «l'Europa ha chiesto all'Italia di coordinare gli interventi umanitari di tutto il continente», in questa che è, come l'ha definita lo stesso Gian-



Parenti di italiani in vacanza nel sud est asiatico attendono notizie davanti alla Farnesina.

Foto di Claudio Peri/Ansa

Il sito del ministero è un «muro», a differenza di quello della Francia. E gli italiani si aggrappano al fai-da-te su Internet

franco Fini, «una catastrofe forse senza precedenti nell'era moderna». E se i numeri di telefono risultano perennemente occupati (come era prevedibile, viste le forze messe in campo, e come abbiamo verificato noi stessi), anche sul sito del Ministero c'è poca consolazione. Sebbene quella di Internet

fosse una delle tanto decantate tre «I» del programma di governo, nella home page della Farnesina i cittadini non possono trovare alcun aiuto, e le scarse notizie relative al disastro stanno accanto all'annuncio del Festival russo all'Auditorium e la ristrutturazione del cimitero di Hammagi, mentre sul sito del Ministero degli esteri fran-

cese un logo evidente raggruppa tutte le notizie riguardanti la tragedia.

Il fai-da-te. Così i cittadini, respinti dai telefoni e dal sito del Ministero, si affidano al fai-da-te. Sui siti d'informazione si improvvisano forum e si comunicano notizie. Su internet c'è chi cerca disperato un amico che sa essere par-

Caos: a Malpensa e a Fiumicino in tanti aspettano senza sapere se davvero un proprio familiare è sull'aereo in arrivo

tito per la Thailandia e, incredibilmente, lo trova, perché su alcuni siti sono state pubblicate le liste dei feriti ricoverati negli ospedali di Phuket: un'idea semplice, ma che al Ministero degli Esteri non è venuta. E poi ancora si forniscono dei link utili o si danno istruzioni su come effettuare la ricerca dei parenti sul web. Ad esempio qual-

cuno consiglia un sito gestito da italiani che vivono a Phuket, e un altro assicura che nel suo villaggio alle Maldive tutti stanno bene. C'è chi racconta di aver ricevuto un sms dalla madre, che è su

una collina sopra Tangalle, in Sri Lanka. Spiega che lei e gli otto clienti italiani del suo albergo hanno finito i viveri e l'acqua potabile, e i cellulari si stanno scaricando: «Non riesco a mettermi in contatto con la Farnesina - conclude disperato - per avvisare di mandare soccorsi anche in quella zona».

Sui forum di internet c'è anche chi segnala i numeri di telefono degli alberghi, e chi persino lascia quello del proprio cellulare. Chi dice di voler partecipare attivamente ai soccorsi, e chiede come può fare. C'è, ovunque, chi racconta la propria esperienza. Perché anche a questo sarebbe servito qualche funzionario in più a rispondere ai cellulari: a dare una risposta umana a chi non sa più che fine abbia fatto un proprio caro, a far sentire presenti e vigili le Istituzioni.

Mai richiamati. Invece nel caos di un Santo Stefano incredibile, la Farnesina si è persa, è sembrata in gravissima difficoltà. Alcuni parenti raccontano di essere stati contattati dal Ministero: avrebbe promesso di richiamarli il prima possibile, ma poi ovviamente nessuno si è fatto sentire. Ieri notte all'aeroporto di Malpensa, a Milano, la gente in attesa chiedeva invano ai tour operator le liste dei passeggeri degli aerei in arrivo: «Le liste non le abbiamo più noi - allargavano le braccia quelli - ora le ha la Farnesina».

Di questo caos ieri è sembrato consapevole anche il ministro Gianfranco Fini, che era alla prima grande emergenza da quando siede sulla poltrona di ministro degli esteri. In conferenza stampa la sua faccia seria e funerea era eloquente. Ha abbozzato un mezzo sorriso solo una volta, quando i giornalisti gli hanno fatto crollare davanti agli occhi un paio di microfoni. Per il resto è sembrato un uomo affranto. Si girava tra le mani una matita viola, pensando che è incredibile quanto lavoro c'è ancora da fare.

arnoldworldwide italy

Vespa

GUIDALA CON GLI OCCHI.



• Scocca in acciaio • Doppio freno a disco • Doppio ammortizzatore posteriore • Motore 4 tempi con raffreddamento a liquido • Ruote da 12" • Pedanine passeggero estraibili.

Francesca Marino

Qualcuno faceva ginnastica, qualcuno nuotava. Altri, più semplicemente, passeggiavano e si godevano la domenica. I bambini giocavano a cricket sulla spiaggia. I pescatori, che non conoscono domeniche o giorni di festa, erano come sempre in barca. I pellegrini facevano il bagno, anche quelli musulmani, perché il purnima, la luna piena di questo mese, è considerata sacra perfino da loro. Adesso, i sette chilometri di lungomare che erano l'orgoglio di Madras sono piantonati dalla polizia: a nessuno è consentito di avvicinarsi alla spiaggia. Sparita la confusione chiasosa di passanti, coppie, famiglie, venditori ambulanti e semplici curiosi. La gente vaga ancora per strada timorosa di tornare a casa come se stare all'aperto potesse, in qualche modo, esorcizzare il terrore provato. Il mare si sente ancora ruggire da lontano, minaccioso.

In questa zona, il caso o il destino ha evitato che alla tragedia si sommasse la tragedia: la centrale nucleare di Kalpakkam, a 120 chilometri da Madras, dove pure l'ondata ha causato quindici morti, non ha subito danni. Intatte anche le raffinerie e le piattaforme petrolifere di Madras e quelle al largo delle coste dell'Andhra Pradesh. Ma chissà quando e se, invece, si riuscirà mai a fare un conto realistico di quelli che se ne sono andati tra le onde: la costa indiana, da Madras fino al Tamil Nadu e al Kerala, è difatti una collana ininterrotta di villaggi di pescatori, gruppi di capanne con un piccolo tempio e qualche ciuffo di verde popolati da gente che nasce e muore senza che nessuno, tanto meno lo stato, ne abbia notizia. Gente che vive in un altro mondo e in un tempo molto lontano da questo, che guarda passare, senza mai saperne nulla, il tempo della globalizzazione o dell'informatica. E che subisce da sempre ondate più devastanti di quella generata dal terremoto.

Ironia della sorte, in Andhra Pradesh si pregava perché l'acqua, la pioggia, arrivasse finalmente a bagnare i campi e ad alleviare una siccità che è costata, negli ultimi due anni, centinaia di vittime: contadini oberati dai debiti che si sono suicidati per sfuggire agli strozzini o alle banche. Lo stato aveva da poco lanciato una campagna che finanziasse l'acquisto delle sementi, il costo dell'energia elettrica necessaria ad azionare le pompe per irrigare e che risarcisse in qualche modo i parenti delle vittime. Un'altra ondata di suicidi, un'onda lunga e silenziosa che arriva fino all'altro ieri, si è verificata tra i tessitori del Tamil Nadu, che vedono il loro lavoro scomparire a poco a poco inghiottito, anche quello, dalla siccità e dalla modernità. A due passi, la Silicon Valley indiana di Bangalore ha stanziato, adesso, 55 milioni di rupie per far fronte all'emergenza. E il premier indiano, Manmohan Singh, ha promesso

IL TERREMOTO nell'Oceano Indiano

In Andhra Pradesh si pregava perché la pioggia ritornasse, scacciando una siccità che in due anni ha indotto molte persone a togliersi la vita per sfuggire a strozzini o banche

La Silicon Valley di Bangalore ha stanziato 55 milioni di rupie per far fronte all'emergenza. Il premier indiano ha promesso un sostanzioso risarcimento per ogni vittima del terremoto

Colpita l'India povera dei suicidi per debiti



Il villaggio di Hakkeduwa, nello Sri Lanka, distrutto dal maremoto di domenica

Foto di Mike Nelson/Ansa

i geologi temono nuovi disastri

Sumatra spostata di trenta metri dalla forza del terremoto

NEW YORK Per Kerry Sieh, un geologo della California che da anni studia i coralli al largo di Sumatra alla ricerca di informazioni sui terremoti, l'arrivo di un disastro sismico nell'Oceano Indiano era solo una questione di tempo. Adesso che la Terra in quella parte del mondo ha prodotto scosse tremende e maremoti, il timore di Sieh e di altri esperti negli Usa è che sia l'inizio

di una serie di devastazioni. Il mondo scientifico americano si è subito mobilitato per studiare gli effetti del terremoto, che lo U.S. Geological Survey, l'agenzia federale che si occupa di monitorare gli eventi sismici in tutto il mondo, ha catalogato ufficialmente come una scossa di magnitudo 9.0: la più intensa dal terremoto del 1964 nel Prince William Sound, in Alaska (9,2 sulla scala

Richter). Secondo gli scienziati degli Usa, l'intera isola di Sumatra si sarebbe spostata di 30 metri verso sud-ovest. Sieh sta studiando da anni a Sumatra una particolare «zona di subduzione», cioè un punto dove una piattaforma continentale affonda sotto un'altra. Il terremoto ha colpito un'area diversa da quella delle ricerche del team della Caltech e Sieh si dice ora «preoccupato per il mio segmento della zona di subduzione, che è ancora sigillato». Sismi devastanti a Sumatra erano avvenuti nel 1797 e nel 1833 e le ricerche di Sieh sulle elevazioni dei coralli e sulla tracce lasciate dai terremoti, dimostrerebbero che eventi simili avvengono in serie nell'area circa ogni due secoli. Adesso che se ne è riputato un altro, gli indizi del passato suggeriscono il

timore che si tratti dell'inizio di un nuovo «grappolo» di terremoti nell'arco dei prossimi anni. Anche gli Stati Uniti hanno zone vulnerabili agli tsunami, in primo luogo le isole Hawaii, poi la costa e le isole dell'Alaska, dove i sistemi di allerta per i maremoti sono sofisticati. Minore, ma certo non inesistente, è il rischio di tsunami dalla costa del Pacifico dallo stato di Washington alla California. Maremoti si sono verificati anche in anni recenti, ma eventi della portata di quello che ha colpito l'Asia sudorientale non si verificano da secoli. L'ultimo, secondo gli esperti, avvenne il 26 gennaio 1700, quando un terremoto di magnitudo 9.0 sollevò l'Oceano e lo fece abbattere su centinaia di chilometri di costa da Vancouver fino alla California.

L'onda killer rischia di uccidere anche il turismo

Dalle Maldive allo Sri Lanka l'economia vede nero. La Banca mondiale: danni per 27 miliardi di dollari. Le Borse indifferenti alla tragedia

Roberto Rossi

MILANO Meno costoso di un uragano americano. Il maremoto che ha devastato l'Asia, con oltre 24mila morti (il dato è naturalmente provvisorio), avrà un impatto per l'economia mondiale inferiore ai quattro cicloni che tra l'agosto e il settembre del 2004 hanno colpito la costa del Golfo del Messico e quelle orientali degli Stati Uniti (circa tremila i morti).

Basti pensare che, secondo Serge Troeber vice direttore della Swiss Re, gli uragani Charlie, Frances, Jeanne e Iva hanno provocato 287 miliardi di dollari di danni. Per coprire quelli provocati dalle gigantesche onde serviranno, secondo una prima e ufficiosa stima della Banca Mondiale, 27 miliardi di dollari, mentre gli aiuti non supereranno i 5 miliardi.

Basti vedere, inoltre, la reazione delle Borse. Praticamente inesistente. Quella di Bangkok ha chiuso in ribasso dello 0,97%, Bombay, dopo una flessione iniziale, ha recuperato (+0,23%), Giacarta è salita dell'1,12%, poco mossa anche Kuala Lumpur (-0,03%), senza contare che Hong Kong chiusa per ferie.

Perdite ci sono state tra le compagnie del settore turistico e del settore aereo, ma un rischio Asia, secondo esperti e analisti, non esiste.

Ma se le ripercussioni in Occidente saranno minime, altrettanto non si può dire per le economie dei paesi colpiti. In Asia il turismo ha un ruolo fondamentale. Secondo l'organizzazione mondiale del settore, nei primi dieci mesi del 2004 il Sud Est ha fatto registrare una cre-

scita degli incassi del 45%, mentre nel Sud l'espansione è stata del 23%.

Lo Sri Lanka ne è un esempio. L'isola a sud dell'India (11mila morti accertati) ha un prodotto interno lordo di appena 16,3 miliardi di dollari (più o meno la cifra di una manovra in Italia) e nonostante una previsione di crescita per il 2004 del 6% circa, secondo i dati dell'Istituto per il commercio estero, il paese è

poverissimo e vive di turismo. Tanto che l'industria e l'agricoltura della repubblica presidenziale, attraversata da una profonda guerra civile tra la maggioranza cingalese e la minoranza tamil, hanno un impatto molto basso sul pil (rispettivamente l'8,4% e l'1,9%).

Di turismo si nutre anche la Malesia, 22 milioni di abitanti. Il 12,7% degli occupati (14,7% del pil) vive grazie agli stranieri. Nei

primi sei mesi del 2004 si sono riversate sulle coste dello stato musulmano circa 7,9 milioni di turisti (+70% rispetto al dato dell'anno precedente). Un boom che ha fatto schizzare il pil oltre la soglia di crescita dell'8% (nel primo semestre del 2004) ed ha abbattuto il tasso di disoccupazione al 3,6%. Il paese si era appena ripreso dalla crisi economica provocata dalla Sars (l'influenza dei «polli») che aveva ridotto il

flusso di turisti.

Le Maldive, invece, di viaggiatori ne hanno sempre avuti. Anche perché nelle 1200 isole che compongono l'arcipelago, cha ha un pil di appena 700 milioni di dollari circa, solo 30 chilometri sono arabili. E non è un caso, allora, che nel paese che negli ultimi 29 anni ha visto la presenza di oltre un milione di italiani il terziario occupi circa il 77% del prodotto interno lordo.

L'economia dell'Indonesia, che fino a questo momento conta 5mila morti accertati (ma la cifra è parziale), è di certo meno florida, ricca e attrezzata per fare fronte all'evento. E anche se il paese, 212 milioni di abitanti di cui l'87% musulmano, è fuori dalle rotte di molti tour operator per problemi di stabilità politica, nei primi sei mesi dell'anno ha fatto registrare un aumento dei viaggiatori del 30% circa. Ma nonostante questo, il 6,7% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà e i disoccupati accertati superano i 40 milioni di unità, mentre la crescita del pil, 4%, è piuttosto modesta rispetto ai vicini.

Meno problemi avranno Thailandia e India. Questo perché i due paesi, che pure fanno del turismo un punto di forza (in Thailandia il settore occupa circa l'8,9% della forza lavoro e incide il 12,2% sul pil, mentre in India impiega 5,6% e conta il 4,9%) hanno le economie più brillanti della zona. L'India è una vera e propria potenza con tassi di crescita, nel 2003, superiori all'8%, seconda solo alla Cina. La Thailandia ha fatto registrare nei primi sei mesi del 2004 segnali positivi (6,5%), ponendo il paese tra le economie più dinamiche dell'area.

è una delle aree più sismiche della terra

In California pochi tsunami L'angoscia è per il «Big One»

NEW YORK L'ultimo degli tsunami che investì in pieno le coste della California si verificò il 17 dicembre del 1896, oltre un secolo fa, e distrusse parzialmente il molo di Santa Barbara, una deliziosa cittadina costruita attorno ad una seicentesca missione spagnola, ad un centinaio di chilometri a nord di Los Angeles. Il Golden State, che si sviluppa lungo la faglia di Sant'An-

dra, è una delle aree più sismiche della terra ma i rischi di tsunami sono abbastanza ridotti.

La vera attesa è per il cosiddetto «Big One», che prima o poi, secondo gli esperti, colpirà la California. Potrebbe succedere nei prossimi giorni o nei prossimi mesi, ma forse soltanto nei prossimi anni o addirittura non prima di decenni o di secoli. Secondo alcuni esperti, i

movimenti della faglia di Sant'Andrea, che sono paralleli alla crosta terrestre e non perpendicolari come quelli della faglia che divide la placca birmana da quella indiana, possono provocare soltanto terremoti. I maremoti post-sismici, numerosi nel Pacifico, hanno di rado colpito le coste americane, concentrando soprattutto la loro furia su isole come quelle giapponesi. Il 28 marzo del 1964, quando dopo un terremoto di magnitudo 9.2 una mareggiata investì le coste dell'Alaska distruggendo tre villaggi dello stretto Prince William e uccidendo oltre 130 persone, l'onda fu percepita anche in Oregon e in California, dove ci furono in tutto una quindicina di vittime circa. Pochi anni prima, nel 1960, dopo il grande terremoto in Cile, una mareggia-

ta uccise una sessantina di persone alle Hawaii. L'arcipelago era già stato investito in pieno da uno tsunami poco dopo la seconda guerra mondiale, nel 1946, dopo un terremoto che colpì l'Alaska. Furono oltre 150 i morti nell'arcipelago del Pacifico, con danni molto ingenti. Sono quasi 11 anni che la California non è stata investita da un terremoto di grande ampiezza in aree popolate. L'ultimo, di magnitudo 6,7 sulla scala di Richter, fu quello del 17 gennaio del '94 e colpì Los Angeles, con 72 morti e danni per miliardi di dollari. Centinaia di case furono devastate, decine di ponti vennero distrutti tra cui uno dei cavalcavia della Interstate 10, una delle principali autostrade della metropolitana, che taglia la città da ovest verso est.

CONFRONTO nel centrosinistra

«Ci riprendiamo l'autonomia politica a tutti i livelli. Fino a ora c'è stata un'altezzosa valutazione del nostro ruolo. Impossibile stabilire un percorso condiviso»



Ma l'Udeur della Basilicata ha pubblicamente annunciato di restare nel centrosinistra: qui l'Alleanza è stata leale

Mastella fa la mossa, e lascia la Gad

L'Udeur: «Da soli alle regionali». Ma nell'Alleanza cercano di ricomporre

ROMA «Sereni come la Serenissima Venezia», Mastella lascia la Gad, ma gli alleati non credono a una separazione definitiva. E le diplomazie sono al lavoro per ricomporre la frattura. Prodi e Fassino, ieri, hanno sentito più volte per telefono il leader Udeur. Il centrosinistra - lo si comprende anche dalle parole che il sindaco di Ceppaloni consegna all'Unità - può ancora recuperare un'intesa in vista delle regionali. Ci riuscirà? Si capirà all'inizio dell'anno nuovo. Mastella - che rompe per esercitare dall'esterno l'estremo tentativo di pressione - prende atto per il momento che il candidato governatore Udeur in Basilicata non ha ottenuto il disco verde del centrosinistra. Il Campanile, così, riprende la «propria autonomia politica a tutti i livelli» e si prepara a presentare liste proprie alle regionali, a cominciare dalla Campania e dalla Basilicata. Il partito del sindaco di Ceppaloni si colloca al centro, ma resta «all'opposizione» del governo Berlusconi. È stato impossibile «definire un programma del centrosinistra e un percorso condiviso verso le elezioni regionali e politiche», denuncia il Consiglio nazionale Udeur. «Questi tentativi - prosegue - sono stati puntualmente vanificati da una altezzosa valutazione del nostro ruolo politico e del nostro insediamento elettorale». Però l'Udeur della Basilicata resta nel centrosinistra, ha fatto sapere il segretario regionale del partito, Antonio Potenza, dopo la conclusione del consiglio nazionale del partito. «Nel riconfermare l'adesione dell'Udeur di Basilicata al centrosinistra - ha detto Potenza - riteniamo che le trattative relative alla candidatura per la presidenza della giunta regionale debbano proseguire nello spirito di solidarietà e lealtà politica che ha contraddistinto fino ad oggi l'alleanza in Basilicata». «È necessario - ha concluso - che la Gad riconosca il ruolo dei partiti nella logica della pari dignità anch'essa fondamento dei successi elettorali del centrosinistra in Basilicata». Gli alleati della Gad, scrivevano. Il Ds Chiti resta ottimista. «Tutti nel centrosinistra hanno detto che l'Udeur è una forza politica essenziale. Nella coalizione non ci sono forze di serie A e forze di serie B. Condi-



Consiglio nazionale

Il documento dello strappo

ROMA Questo il testo del documento approvato dal Consiglio Nazionale dei Popolari-Udeur: «Considerata la grave crisi politica che attraversa entrambi gli schieramenti, costretti a rincorrere a fatica sofferte convergenze politiche e programmatiche, ricordato che in più occasioni abbiamo tentato, in tutti i modi, di rafforzare l'area centrale del centro-sinistra, verso la quale la Margherita non ha adeguatamente sviluppato una analoga e convinta azione funzionale; visti i tentativi posti in essere in più riprese dei Popolari-Udeur di definire con gli alleati del centro-sinistra un programma e un percorso condiviso verso le Regionali 2005 e le politiche 2006, puntualmente vanificati da una altezzosa sottovalutazione del nostro ruolo politico e del nostro insediamento elettorale; Dichiaro l'uscita dalla Gad e la ripresa della propria autonomia politica a tutti i livelli». L'Udeur «riconferma la pro-

Il segretario dell'Udeur Mastella al Consiglio straordinario del suo partito
Foto Claudio Onorati/Ansa

vidiamo la richiesta dell'Udeur di avere una rappresentanza responsabile nella coalizione». Non c'è nulla di perduto, quindi. Secondo il coordinatore della Quercia, infatti, «è in corso un confronto sulle regionali», «si sta procedendo» e non ci sono «ostacoli per una conclusione positiva della vicenda». Arturo Parisi,

presidente dell'assemblea federale della Margherita, si dice sicuro «che tutte le componenti che in questi giorni si sono spese in parole di comprensione verso l'Udeur riusciranno a tradurre in disponibilità concreta la loro preoccupazione per la tenuta e il rafforzamento della coalizione». Il verde Pecoraro Scario esorta

a fare «ogni sforzo per ricucire lo strappo». Per lo Sdi Boselli «il ruolo che ha il partito di Mastella non può essere riconosciuto solo a parole, ma deve trovare una risposta concreta e corrispondente alle attese che si sono formate». L'opponente socialista spera che «dopo lo strappo dell'Udeur, che va al più presto ricucito, non si creino ulteriori nodi da sciogliere nel rapporto con Rifondazione che permane difficile. Una forte alleanza deve essere incardinata su una linea politico-programmatica, su una forte leadership riconosciuta, com'è quella di Romano Prodi, ma anche su una equa distribuzione delle responsabilità, dei ruoli e dei compiti da svolgere». Mastella aveva proposto la separazione dall'Alleanza aprendo i lavori del parlamentino del Campanile. «Siamo autonomi - aveva detto il leader dell'Udeur - Da questo momento, non parteciperemo più alle riunioni della Gad». Scelta che alla fine il Consiglio nazionale ha ratificato all'unanimità. Mastella, nell'introduzione, aveva usato parole dure. Aveva spiegato che l'Udeur «è stanco di stare nella cantina della Gad, mentre quattro leader politici decidono tutto nel salotto buono della politica». La critica va soprattutto a Ds e Margherita («non hanno il 48% ma il 30%, tenere conto degli alleati sarebbe giusto e nel sud non hanno i numeri per essere così arroganti»). Per Mastella, quindi, «l'alleanza non sono eterne, vanno bene se c'è un programma comune e rispetto reciproco, altrimenti no». Quanto a Romano Prodi, poi, questo «non ha esercitato la sua leadership» e non ha dato quelle «risposte» che l'Udeur aspettava per confermare la propria adesione alla Gad. Questo mentre uno studio effettuato dagli uffici della Camera dimostra che «in quarantadue collegi siamo decisivi per la vittoria». Eppure, lamenta Mastella, di questo non si è tenuto conto. «Gli esteti del maggioritario non valutano il nostro peso elettorale, dicono che il nostro uno per cento non merita di essere rappresentato, anche se è l'uno per cento che ha consentito di eleggere il primo presidente del consiglio post comunista della storia del Paese», cioè Massimo D'Alema. g.v.

«È l'ultimo appello a Prodi e a tutti gli altri»

Il leader dell'Udeur: se volevamo saltare dall'altra parte lo avremmo già fatto. Spero nel nuovo anno per un chiarimento

ROMA Addio, anzi arrivederci? A sentire Clemente Mastella la decisione del Consiglio nazionale dei Popolari-Udeur di riprendere la «propria autonomia politica a tutti i livelli» è da intendersi alla stregua di uno di quegli atti di separazione ancora interlocutori più che di un divorzio definitivamente consumato e irreversibile.

Vuol dire che, volendo, è ancora possibile trovare rimedio?

«A dire il vero un qualche rimedio l'abbiamo chiesto in tutti i modi. Ma, finora, vanamente. Se così è, vuol dire che non riusciamo più a intenderci. O, almeno, che intendiamo questa alleanza in modo diverso. Per noi è centro e sinistra assieme, non sinistra più qualcosa a vocazione moderata purché non ne eserciti la funzione. Né credo che il contributo da noi dato come centro, da sei anni a questa parte, meriti di essere relegato nello scantinato o in soffitta. Saremo anche piccoli, ma abbiamo la presunzione di essere determinanti. Se siamo invece considerati marginali, tanto vale riprenderci la nostra autonomia».

E prepararsi a saltare il fosso?

«È proprio questo sospetto che ha invelenito i rapporti tra di noi. No, se volevamo saltare dall'altra parte lo avremmo già fatto: le occasioni, così come le convenienze, non sono davvero mancate. Non lo abbiamo fatto proprio perché sei anni fa abbiamo compiuto una scelta politica consapevole dell'alter-

razione del centro politico perseguita da Silvio Berlusconi. Ma se il centro non ha riconoscimento politico nemmeno dall'altra parte...».

Che senso ha mettersi in mezzo al guado in un sistema bipolare?

«Ha senso chiamarci fuori da una situazione che rischia di spaccare tutto.

È nero su bianco nel documento del Consiglio nazionale: siamo all'opposizione di questa maggioranza di governo. Ed essendo all'opposizione dovremmo essere considerati indispensabili per l'alternanza. Ma se la Gad funziona a cerchi concentrici, per cui devi attendere prima che decidano in quattro e poi

in sette se accetti e come devi stare dentro, allora tanto vale restarsene fuori».

Ma se Prodi, Fassino, Rutelli e quant'altri da qualche tempo non fanno altro che chiamare Mastella e inseguire l'Udeur...

«Le chiacchiere non mancano. Sen-

ti Prodi e ti dice che non può forzare sui partiti, senti i segretari dei partiti e ti dicono che è un problema di sintesi ed equilibri. Al dunque, non cambia nulla. Siamo al centro delle mozioni di affetto senza... effetto».

E dove crede di arrivare presentando liste dell'Udeur autonome

alle regionali?

«Vuole sapere a cosa punto davvero? A creare le condizioni perché l'Udeur, in quanto centro politico autonomo, possa dialogare con la Gad. Si legga il documento del Consiglio nazionale: è tutto politico, volto a rafforzare l'area moderata senza la quale il centrosinistra non vince. Ma se per ottenere questo riconoscimento si rende necessario verificare qual è l'effettivo peso politico del nostro apporto e cosa perderebbe la Gad senza l'Udeur - in Campania, Lazio, Calabria, Puglia, Basilicata, Abruzzo e, perché no, anche in Piemonte - allora sarò costretto a presentare le liste autonome».

Costretto, dice?

«Sì, costretto. Se volevamo soltanto rompere, non avremmo lanciato l'estremo appello perché, finalmente, arrivino le risposte concrete finora negateci. Rapidamente, però».

Rapidamente quanto?

«A capodanno non si getta via tutto quel che non funziona? Anno nuovo, vita nuova».

p.c.

La Cdl chiama Clemente

«La pecorella torna a casa»

ROMA La Cdl fa la sirena ammaliante per Mastella. E al suo annuncio sono partiti i primi richiami. «La pecorella smarrita sta finalmente ritrovando la strada di casa», ha detto la parlamentare di An Daniela Santanchè commentando la decisione dell'Udeur di lasciare la Gad. «Mastella non poteva fare diversamente - sostiene inoltre Santanchè - dopo l'aggressione a fred-

do che i suoi stessi alleati gli hanno rivolto mentre presiedeva nei giorni scorsi, con il garbo e la fermezza che tutti gli hanno sempre riconosciuto, l'assemblea di Montecitorio». «Come volevasi dimostrare, Clemente Mastella ha dato di sé un'immagine positiva di democristiano intelligente», ha affermato il presidente dei senatori dell'Udc Francesco D'Onofrio. «Credo che Mastella abbia voluto lanciare un durissimo segnale alla sua coalizione, è presto per dire se c'è un cambio di rotta. Del resto, di là c'è molta ipocrisia», ha detto Francesco Storace. «Tutti si affannano a dire che i candidati li scelgono in sede locale e non mi sembra di aver visto primarie o qualcosa del genere nella scelta del mio competitor. Di Mastella si può dire tutto tranne che non sia appassionato di politica e non credo proprio che ci sia molta politica nella candidatura di Marrazzo...».

«Non posso citare il proverbio quando la nave affonda i topi scappano, perché potrebbe risultare offensivo nei confronti del simpatico Mastella, però la sostanza è quella», ha detto tra gli altri il ministro per le riforme Roberto Calderoli. «È da tempo - continua il ministro - che si sentono sinistri scricchiolii nella stabilità della sempre più traballante casa delle negazione delle libertà che non siano le loro: non c'è nulla da fare di quella casa, è sbagliato il progetto, il progettista e l'impresa, e il geometra Prodi più di tanto non può fare. Ora la casa sta crollando ed è iniziata la grande fuga». «È evidente che per Berlusconi e la Casa delle Libertà è un segnale fortemente positivo - sottolinea Calderoli -, che indica che la Cdl tornerà a vincere nelle prossime elezioni». «Mastella vale più di mille sondaggi - chiosa il ministro - lui dove si perde non ci resta e infatti se ne è andato».

Wanda Marra

Si concludono i congressi di sezione, aperti quelli provinciali e regionali. Molti gli ordini del giorno che raccolgono il consenso delle quattro mozioni

Congresso Ds, quasi l'80% alla mozione Fassino

ROMA Mentre si stanno concludendo gli ultimissimi congressi di sezione, la leadership di Piero Fassino appare sempre più indiscussa: infatti la sua mozione («Per vincere. La sinistra che unisce») ha ottenuto quasi l'80% dei voti sul 95% dei congressi (circa 6500 per un totale di 6700 - 6800). Ecco i dati parziali delle altre mozioni: la n. 2 di Mussi e Berlinguer, «Una sinistra forte. Una grande alleanza democratica», ha ottenuto quasi il 15% (con 26.400 voti), quella di Salvi, «A sinistra per il socialismo», il 3,5% - 3,6% (con 6.400 voti), quella della Bandoli, «L'ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia», il 2% (con 4100).

Questi dati - raccolti dai Ds, ma non ancora ufficiali - confermano che al congresso della Quercia (che si terrà a Roma nei primi giorni di febbraio) il Segretario verrà riconfermato con un larghissimo margine. Fassino ha ottenuto fino ad ora oltre 145mila voti

(più di quanti ne aveva presi nella precedente assise di Pesaro, quando erano stati 137.611, il 64%), ma le previsioni dicono che potrebbe superare i 150mila.

Ci sono regioni dove la maggioranza del Segretario è anche superiore all'80%: in Toscana, per esempio, Fassino ha ottenuto una percentuale dell'84,3% dei consensi, in Emilia circa l'87%, in Calabria tra l'82 e l'83%. In altre, invece, i consensi sono sotto la media: nel Lazio è intorno al 75%, in Lombardia intorno al 77%, mentre nel Veneto intorno al 79%.

Mancano ancora solo i congressi della Sardegna e di gran parte della Campania, dove sono cominciati più tardi, e qualcuno sparso qua e là per la Penisola,

L'appello dell'Anpi

«Il centrosinistra sia unito come nella Resistenza»

ROMA Un appello al centrosinistra perché abbandoni le polemiche di questi giorni. «Sappiamo che in politica emergono, alle volte, posizioni e contrasti difficili da superare - scrive il vicepresidente Tino Casali a nome del Comitato nazionale dell'Anpi - ma riteniamo anche che far parte di una coalizione politica sia una scelta strategica e che, come nelle problematiche che si pongono oggi, nessun partito o suo singolo esponente può ritenere opportuno usare una coalizione come quella del Centrosinistra per egemonizzare, secondo conve-

nienze di parte, una posizione nell'ambito dell'alleanza».

Vincere le regionali prima, e poi le politiche, vuol dire far uscire il paese dalla crisi, economica e sociale che coinvolge particolarmente le giovani generazioni, continua l'Anpi e non è con tatticismi come quelli del centrodestra che si riuscirà a sopravvivere lo schieramento avverso. «Nella stagione della Resistenza - conclude l'Anpi - in montagna, nelle città, in pianura le forze antifasciste seppero unirsi, rimandando a tempi più utili la risoluzione delle loro diversità. Invitiamo pertanto i segretari dei partiti del centrosinistra a mettere da parte le polemiche e le problematiche che appaiono incomprensibili e pretestuose, e a recuperare un proficuo rapporto di alleanza e intesa in vista di un obiettivo ben preciso che si articola in alcune essenziali necessità, ossia battere il centrodestra, rifondare il paese per l'oggi e per il domani, ma soprattutto per le giovani generazioni».

soprattutto nel Sud. A votare sono stati in 177.500, il 33,9% degli oltre 523.000 aventi diritto. E la partecipazione è maggiore rispetto a quella del congresso del 2001.

Questi ultimi dati indicano un andamento costante dei voti delle sezioni: infatti confermano più o meno quanto uscito da precedenti conteggi. Per esempio già il 40% dei congressi di sezione vedeva la mozione di Fassino attestarsi sul 79,28% dei consensi, quella di Mussi sul 15,11%, quella di Salvi sul 3,51% e quella di Bandoli sul 2,10%.

Si può già prevedere orientativamente il numero dei delegati: dovrebbero essere intorno ai 1500 (per avere una cifra precisa bisognerà aspettare la fine dell'ul-

timo congresso di sezione), dei quali 950 eletti dai congressi regionali, 50 dalla Sinistra Giovanile, alcuni di diritto (tra questi i diessini deputati, senatori e parlamentari europei, Presidenti di provincia e di Regione, Sindaci dei capoluoghi di provincia). Ci saranno anche 32 delegati iscritti dei Ds all'estero, che arriveranno da tutto il mondo. Si può prevedere che i sostenitori della mozione del segretario saranno circa 1200.

Intanto, l'iter congressuale si sta avviando alla conclusione. Mentre sono quasi terminati i congressi di sezione, si stanno svolgendo quelli provinciali e regionali: in molti si sta arrivando a ordini del giorno unitari - ma comunque coerenti con il voto delle sezioni - di tutte le mozioni sulle singole tematiche. Risultato già ottenuto in quasi tutti i provinciali dell'Emilia Romagna.

Un'ulteriore conferma che nell'assise romana saranno molte le tematiche al centro del dibattito, ma certamente non la leadership fassiniana.

Natalia Lombardo

GOVERNO e promesse

Giornata complicata per il premier che ha dovuto fronteggiare l'emergenza «tsunami» e assicurarsi il voto sulla Finanziaria per la cosiddetta manovra sulle tasse



Scalpitano i socialisti di De Michelis
Scalpitano anche i forzisti
Ma per il momento l'unica cosa certa è la nomina dei tre leghisti

Salta la nomina dei sottosegretari

Berlusconi non va da Ciampi. Per accontentare gli appetiti di tutti ne vuole fare dieci

ROMA Giornata difficile, quella di ieri, per il governo stretto dal rischio di non approvare la Finanziaria entro il 31 dicembre, e con l'emergenza «tsunami» da affrontare. Lo stesso Silvio Berlusconi ha dovuto cancellare varie voci dalla sua agenda: saltata la nomina dei sottosegretari perché non c'è ancora l'accordo nella CdL. Se ne riparla nel 2005 o, al limite a San Silvestro. Salta anche il Consiglio dei ministri previsto per oggi, che avrebbe dovuto riempire le sei caselle vuote e accontentare i partiti con altre quattro. A cascata, il premier ha rinunciato anche a salire al Quirinale, nonostante l'incontro fosse fissato da tempo. Non solo non aveva in mano l'elenco di sottosegretari, ma anche chiedere al presidente Ciampi di estendere il numero delle nuove nomine sarebbe stato fuori luogo, con una Finanziaria che sarà approvata con la fiducia e per il rotto della cuffia. E, nel clima di lutto per gli italiani in Asia, è saltata anche la cena con gli alleati.

A Montecitorio c'era il pieno: tutto il governo schierato attorno al premier, in aula anche Giulio Tremonti, i deputati richiamati dalle ferie natalizie da incalzanti sms. Ma dal Transatlantico all'aula aleggiava lo spettro dell'«esercizio provvisorio», inevitabile con uno sfioramento dei tempi. Fra gli intoppi anche il ritorno in commissione per correggere l'emendamento sui consulenti bocciato dalla Corte dei Conti e sul quale sarebbe arrivata un'altra segnalazione del Quirinale. Spesa la seduta nel pomeriggio, Ber-



Il Nuovo Psi ne fa una questione politica. Senza sottosegretari correranno da soli alle regionali

”

lusconi nella stanza dei ministri ha pianificato il da farsi con i capigruppo della CdL. Nella stanza accanto il presidente della Camera, Pierferdinando Casini, si stava districando fra i passaggi parlamentari per non far saltare il voto entro fine anno. Ma, per non avere sorprese in aula, l'ipotesi di non porre la fiducia che pure era comparsa per accorciare i tempi, è caduta sul nascere.

Nella giornata in cui si è quasi

sfiorato il conflitto istituzionale fra Pera e Casini (e con il governo che è stato battuto in commissione), sarebbe stato impossibile chiudere la partita dei sottosegretari, tutta per aria. Se nel vertice domenicale a casa di Bossi a Gemonio è stato chiuso l'accordo con la Lega, non torna la quadra con gli altri alleati. Il Carroccio avrebbe ottenuto i tre uomini richiesti da tempo: uno scandaloso ritorno di Stefano Stefani sul qua-

le molti storcono la bocca (per primi i centristi) e che forse aspirerebbe alle Comunicazioni (ora è un potente direttore a Radio Padania); Roberto Cota, segretario nazionale della Lega Nord Piemonte; infine l'ingresso di Giampaolo Gobbo, sindaco di Treviso, darebbe il via libera al ritorno come primo cittadino di Giancarlo Gentilini, ultra leghista di fatto razzista.

Ma proprio la promessa fatta

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi
Foto di Herman/Reuters

Giustizia

In Commissione i 4 punti di Ciampi

ROMA La riforma dell'ordinamento giudiziario, rinviata dal presidente della Repubblica alle Camere il 16 dicembre scorso, riprende il suo percorso in Senato, dove, in commissione giustizia, la CdL, già oggi, dovrebbe proporre ai senatori di esaminare nuovamente il disegno di legge delega solo in riferimento ai 4 rilievi formulati dal Quirinale. Proposta che, se approvata, dovrà essere esaminata dall'aula di Palazzo Madama, per consentire poi nuovamente alla commissione di avviare l'esame di merito delle questioni sollevate nel messaggio del Presidente della Repubblica. Il relatore del provvedimento, il senatore di An Luigi Bobbio ha illustrato gli aspetti della legge sui quali il Quirinale ha chiesto un nuovo esame. Poi sarà la conferenza dei capigruppo a decidere quando l'aula di Palazzo Madama dovrà valutarla. «Oggi ho soltanto fatto una relazione sul messaggio del presidente della Repubblica». Il senatore di An Luigi Bobbio, relatore in commissione giustizia della riforma rinviata alle camere dal presidente Ciampi, ha spostato a oggi il seguito della discussione e il voto sulle procedure da adottare. Sono sostanzialmente «tre le proposte possibili», spiega Bobbio, rinviare la legge così com'è, intervenire sui quattro punti sui quali Ciampi ha posto dei rilievi, intervenire sull'impianto complessivo della riforma. La proposta che Bobbio farà oggi, a nome della maggioranza, è quella che già era circolata in questi giorni, quella cioè di vincolare le camere a modificare esclusivamente i quattro punti su cui Ciampi aveva posto rilievi di incostituzionalità. L'opposizione, invece, è orientata a votare la terza ipotesi.

da Berlusconi alla Lega indispettisce gli alleati, ai quali il premier aveva chiesto di abbassare le pretese e che vedono ricalcata di nuovo la via preferenziale con Bossi (o meglio con Calderoli). Il Nuovo Psi ne fa una questione politica di riconoscimento, ventilando, se non ottiene due sottosegretari, di correre da solo alle regionali con delle liste «socialiste e laiche» legate ai presidenti, in

Calabria o anche in Campania. Da tempo Gianni De Michelis ha chiesto due posti per l'emiliano Mauro Del Bue (ex parlamentare del Psi) e il messinese Nanni Ricevuto (alle scorse amministrative minacciò di correre con una lista propria che, sondaggi alla mano, avrebbe preso circa il 7%); oppure Stefano Caldoro da sottosegretario potrebbe essere promosso a viceministro. Reclamano una poltrona, se non due, i repubblicani: il segretario Francesco Nugara come viceministro. A questo punto sarebbe raggiunta la quota dei sei sottosegretari vacanti da rimpiazzare, ma per le richieste di FI, An e anche l'Udc, Berlusconi dovrebbe convincere il presidente Ciampi a moltiplicare le poltrone fino a dieci se non undici. Forza Italia non vuole sacrificarsi ancora e ne chiede tre: Ferdinando Adornato da intellettuale potrebbe aspirare al posto ai Beni Culturali lasciato da Sgarbi: si prepara il siciliano Caligiuri. Alleanza Nazionale pretende almeno due poltrone, e l'Udc sponsorizza Giuseppe Drago, il siciliano ora vicesegretario di Folini, o agli Esteri al posto di Baccini o alle Attività produttive con la delega al turismo che dovette lasciare Stefani dopo aver insultato i tedeschi vacanzieri.

Alleanza Nazionale chiede almeno due poltrone, e l'Udc sottovoce, vorrebbe Giuseppe Drago

”

Tornerebbe come sottosegretario della Lega Stefano Stefani. Fu costretto a dimettersi nel 2003 dopo una durissima polemica prima con l'eurodeputato Schulz, poi con il presidente tedesco Schroeder. Ecco alcune delle sue frasi.

«Se in passato è bastato un automobilistico «test dell'alice» per capire la fallibilità della Germania, paese ubriaco di tronfie certezze, chissà quante coscienze potrebbero far crollare un doveroso e indispensabile test d'intelligenza» (Lettera alla Padania «Li conosciamo bene i tedeschi», 3 luglio 2003)

Dopo le proteste tedesche e dell'opposizione precisa: «Era chiaro che il mio articolo sulla querelle tra l'eurodeputato tedesco Schulz e il presidente del consiglio Berlusconi si riveriva a «certi» tedeschi e non a «tutti» i tedeschi» (Ansa, 4 luglio 2003).

Poi puntualizza: «Non ho niente contro i tedeschi. Si figuri che per vent'anni ho avuto una moglie tedesca». E ancora: «Non so di cosa devo chiedere scusa. Non ho attaccato il popolo tedesco ma solo certi stereotipi tedeschi» (Ansa, 8 luglio 2003).

Schroeder annulla le vacanze italiane, il segretario Cdu dichiara che «un sottosegretario che fa dichiarazioni così stupide e brevi

Due leghisti di insulti e di governo

Il sottosegretario Stefani aprì un conflitto diplomatico con la Germania. Altrettanto delicato il suo collega Gobbo

offre un quadro disastroso del governo Berlusconi». Persino il ministro leghista Maroni trova quelle affermazioni «inopportune e sbagliate». L'11 luglio Stefani si dimette, dicendo: «È curioso che venga additato e colpevolizzato l'unico che ha usato la propria voce per lavare un oltraggio fatto in Parlamento europeo al nostro Paese, a cominciare da quelli della Padania». Si adegua ma non capisce: «È stato colpito colui che ha alzato una debole, umile e piccola voce per far osservare che è l'ora di finirla con questo schiaffoni sul muso sempre del popolo italiano e del popolo padano. Nessuno della Lega è attaccato a nessuna cadrega. Non me ne frega niente delle poltrone» (Ansa, 11 luglio 2003).

Nei giorni seguenti commenterà: «Se Schroeder fosse stato spiritoso, o anche soltanto intelligente, avrebbe capito il senso delle mie parole e non si sarebbe offeso» (La Stampa,



Giampaolo Gobbo



Stefano Stefani

13 luglio 2003). «Che strano paese il nostro. Uno che fa una critica un po' sopra le righe viene cacciato. E quel Schulz che ha offeso l'Italia, invece, è riverito e perfino invitato alle feste dell'Unità a raccontare le sue fesserie» (Corriere della sera, 13 luglio 2003). Ancora: «È ora di dire qualcosa sull'intelligenza di questo Schroeder, che per dispetto non è venuto a fare le vacanze in Italia. Sarebbe come se io per quel che ha detto Schulz non comprassi più macchine tedesche, o non ordinassi più dalla Germania la carta per le rotative della Padania. Cosa che ci guardiamo bene dal fare, perché evidentemente siamo più intelligenti» (il Gazzettino, 21 agosto 2003).

Giampaolo Gobbo (segretario della Lega Veneta e sindaco di Treviso) non è da meno: quando il suo vicesindaco Gentilini, in campagna elettorale, minaccia di usare «tre lun-

ghi chiodi» per «appendere e scotennare l'orsetto siberiano» - cioè la candidata dell'Ulivo Campagner - Gobbo commenta: «È una simpatica battuta. Noi qui siamo abituati a espressioni colorite» (Ansa, 27 maggio 2003). Viene scarcerato un marocchino fermato perché in possesso di uno schedario di un ufficio comunale? Ormai sindaco, Gobbo dice: «La magistratura è lontana anni luce dalla comunità reale veneta e trevigiana» (Ansa, 5 luglio 2003).

Primo dei non eletti a Strasburgo, «non c'è problema - dice polemizzando con il sorteggio che ha attribuito a Bossi proprio il seggio del nord est invece di quello del nord ovest - non è una poltrona che cambia la vita. Il problema è che non è stata rispettata la volontà di Bossi che voleva lasciare il nord est ai veneti» (Ansa, 20 luglio 2004).

Polemizza con il presidente di Confindustria, Montezemolo: «Il federalismo non costa: è questo stato che è costoso. Montezemolo non ci dice quanto è costato a questo stato la Fiat, con la cassa integrazione, né quanto sono costati l'assistenzialismo al sud o il protezionismo delle regioni a statuto speciale, o i quasi cinque milioni di dipendenti statali. I costi del federalismo sono barzellette che questo signore racconta, e la stampa e i poteri forti gli vanno dietro» (21 agosto 2004).

In un'intervista il Guardasigilli parla di pressioni oscure per essersi opposto alla grazia per Sofri e Bompreschi. Interrogazione ds al ministro della giustizia e al premier

«Se Castelli si sente minacciato perché non denuncia?»

Susanna Ripamonti

MILANO «Se il ministro Castelli ha ricevuto minacce, le denunci alla magistratura». È più o meno unanime il commento di chi ha letto ieri l'intervista rilasciata dal guardasigilli al Messaggero. «C'è sempre più gente che mi odia - dice il ministro - e che sta cercando di farmi del male perché non do la grazia a Sofri e Bompreschi». Ma incredibilmente parla di minacce oscure: «Sono tanti, forti, potenti e variegati. Non è la solita lobby degli ex di Lotta Continua che non temo mica. È gente molto più, molto più forte, molto più temibile. Sono molto più di minacce, sono pressioni e cose molto più complicate e preoccupanti. Ma è difficile che riescano ad ammorbidirmi».

Sconcertato Alessandro Gambellini, il legale di Adriano Sofri: «Non so che dire. Trovo indecoroso che un ministro della Repubblica faccia

allusioni a minacce oscure: dica da chi provengono e di cosa si tratta oppure taccia. Vuol dare ad intendere che c'è una specie di complotto contro di lui, ma l'unico complotto lo ha costruito lui, con le sue stesse mani, gestendo in maniera pessima gli affari della giustizia. Tutti, magistrati e avvocati, concordano nel dire che Castelli è il peggiore ministro della giustizia del dopoguerra. Farebbe bene a prender atto delle critiche e a non rifugiarsi dietro Sofri e Bompreschi per delegittimare chi lo critica. Ha fatto una legge di cui è manifesta la palese incostituzionalità, ma ha accolto con un'alzata di spalle anche la bocciatura del Capo dello Stato. Adesso è ridicolo che si atteggi a cavaliere senza macchia né paura».

Dello stesso tenore i commenti sul fronte politico. Il vicepresidente dei Ds al Senato, Massimo Brutti, in un'interrogazione al ministro della Giustizia e al Presidente del Consiglio, chiede che si riferisca al Parla-

mento. «I riferimenti alle minacce subite - dice Brutti - appaiono del tutto incomprensibili, ma comunque di eccezionale gravità poiché le pressioni nei confronti di un componente del Governo, volte a condizionare le sue scelte, configurano un delitto, che il Ministro Castelli avrebbe il dovere di denunciare all'Autorità Giudiziaria, indicando i responsabili».

Il Verde Paolo Cento sottolinea

Il legale dell'ex leader di Lotta Continua: dica di cosa si tratta oppure taccia

”

che l'intervista rilasciata da Castelli, «contiene affermazioni e allusioni gravissime che non possono passare sotto silenzio». E chiede: «A chi si riferisce il ministro quando parla di minacce ricevute a causa della sua opposizione alla grazia a Sofri e Bompreschi? Il ministro ha il dovere di essere chiaro, di fare nomi e cognomi, altrimenti le sue parole potrebbero suonare come intimidazioni politiche generiche per quanti si battono per un provvedimento di clemenza per i due ex di Lotta Continua mentre l'opinione pubblica si troverebbe di fronte a manovre oscure e indecifrabili». Preoccupa inoltre «la volontà del ministro di non modificare radicalmente la riforma dell'ordinamento giudiziario perché - conclude - prefigura un preoccupante prolungamento di un conflitto istituzionale».

Silvio di Francia e Franco Corleone, promotori della catena di solidarietà e digiuno per la grazia ad

Adriano Sofri e Ovidio Bompreschi esprimono preoccupazione «per un Ministro come Castelli che su un quotidiano nazionale denuncia, senza fare nomi e con frasi ambigue e confuse, oscure minacce dall'alto. Più in alto di lui, che è il Ministro Guardasigilli della Repubblica - affermano ancora Di Francia e Corleone - gerarchicamente c'è: il Presidente del Consiglio e il Capo dello Stato. Chissà a chi si riferisce Castelli. O forse le frasi oscure e confuse suggeriscono che il Ministro l'abbia sparata per l'ennesima volta grossa. E invece, ancora più preoccupante che il Ministro insista, ancora a ritenersi il detentore del potere di Grazia, prerogativa che la Costituzione assegna al Capo dello Stato. A questo punto poiché non vorremmo dover seguirne nei prossimi mesi ancora simili peripezie da parte del Ministro occorre, più che mai, che il Presidente della Repubblica attivi la procedura chiarificatrice».

PER ME
MA PIÙ
DIRITTI
CHI È NATO
PER ULTIMO.

Un sorriso
lungo
12 mesi
52 settimane
365 giorni

IL CALENDARIO
DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino
per la "Consulta Rodari"

IN EDICOLA
CON l'Unità
€ 3,90 IN PIÙ

Con il contributo coop

Maria Pace Ottieri

SGUARDI sull'Italia

Un televisore scagliato giù in strada: quartiere Molise-Calvaireate, la più alta percentuale di malati psichici in città. Soli, abbandonati in un immane ghetto: in barba alla legge 180

E poi ancora la Comasina: primo quartiere autosufficiente in Italia, con sevizi sociali e asilo ora è un mercato della cocaina a cielo aperto Certosa: una baraccopoli recintata da An

Questa mattina, alle 9.30 circa, un televisore è stato lanciato dalla finestra di un alloggio in via degli Etruschi 1. Nessuno ha visto lanciare il televisore, ma i vicini dicono «È stata l'A. in questi giorni è "fuori"».

Milano, quartiere Molise-Calvaireate, la più alta concentrazione di malati psichici in città nei tremila alloggi dell'Aler, più di dieci per caseggiato, in tutto 250 persone, soli per lo più, in appartamenti da 22 o 25 metri quadrati, gabinetto e lavandino da treno inclusi. Si chiamano alloggi di risulta, quelli lasciati liberi dai vecchi che muoiono e riassegnati spesso a malati psichici senza verificare se siano in grado di vivere da soli. «A Milano è difficilissimo trovare comunità o alloggi protetti, come previsto dalla Legge 180. C'è stata una deliberata scelta di concentrare soggetti con gravi problemi in alcuni quartieri popolari della città, tra cui il nostro», dice Franca Caffa, l'instancabile animatrice del Comitato Inquilini, nato nei primi anni Ottanta e cresciuto fino a novanta volontari che raccolgono i problemi degli abitanti, danno loro una forma e instancabilmente li segnalano alle autorità suggerendo soluzioni e sollecitando risposte che non arrivano.

Il Calvaireate è uno dei quartieri popolari storici di Milano, come San Siro o Stadera, costruiti negli anni Trenta alla periferia della città e oggi a ridosso del centro. Nei cognomi sui campanelli, tracce ancora visibili della prima migrazione dal Veneto, poi quella dal sud, e alla fine degli anni Settanta i primi stranieri, eritrei ed egiziani, oggi alla seconda generazione, incalzati da marocchini e sudamericani, in tutto gli stranieri sono il 20%. Stesso stabile, via Etruschi 1, Scala F, alloggio 106 assegnato a uno straniero che subaffitta. Gli inquilini segnalano che il sabato e la domenica, ci sono molti ospiti in casa e rumori strani e continui che fanno pensare a un lavoro di confezionamento, ma di cosa? Nella scala D abita un signore che segnala gli alloggi vuoti a chi vuole occuparli, così passano da un inquilino abusivo all'altro sempre più fatiscenti.

«È troppo veloce l'impatto con gli stranieri, non ce la faccio, mi sento spodestata», ha confessato una signora anziana a Don Stefano, un giovane prete della parrocchia San Pio V, una delle più grandi della città. La convivenza è una corda tesa, ma è solo uno delle molte ragioni di un disorientamento diffuso in tutte le età. «Il nostro compito», dice Don Stefano, «è accogliere la fatica di vivere degli abitanti del quartiere, essere costantemente in ascolto e non arrendersi nell'aspetto liturgico. La realtà nuova di oggi è la dissipazione totale del pensiero, la mia proposta per l'Avvento è questa: "Ti spengo e mi accendo", riferita alla televisione, naturalmente». Don Stefano è nato alla Comasina, a nord ovest di Milano, uno dei quartieri proverbialmente difficili. Anche la sua è una storia, riuscita, che viene dalla periferia. «Gli uomini anonimi che riempiono a milioni le città mi sembrano dei



Milano, sussurri e grida dalla periferia nascosta



Il complesso di via degli Etruschi
Foto di Angelo Mengoli
Emblema

A via Etruschi c'è un andirivieni di inquilini abusivi, e un signore che segnala gli alloggi vuoti a chi vuole occuparli

santi» diceva Pier Paolo Pasolini. Don Stefano ricorda bene quando bambino si appostava con i suoi compagni per vedere passare la BMW di Renato Vallanzasca. Poi il diploma, il lavoro come perito elettronico, il finanziamento e una sensazione crescente di insoddisfazione, fino alla decisione di farsi prete.

Dalla fine dell'estate '76 al febbraio '77, la cosiddetta «banda della Comasina», un gruppo di ragazzi cresciuti per strada sotto la guida di Renato Vallanzasca, ha messo a punto una settantina di rapine e quattro sequestri di persona. Alcuni dei suoi luogotenenti si sono messi in proprio e nel decennio tra 1980 e il 1990 il quartiere è stato teatro della faida tra la famiglia camorrista Batti e la 'ndrangheta di Pepè Flachi per il monopolio del traffico di droga, finita con la strage di 14 membri della famiglia Batti compreso il capo Salvatore

Batti, ucciso a San Gennaro Vesuviano il 23 dicembre 1990. Eppure la Comasina era nato come primo Quartiere Autosufficiente in Italia, costruito tra il 1954 e il 1963, con criteri urbanistici avanzati che includevano i servizi locali, l'asilo, il centro sociale, gravitanti intorno a un centro civico.

Ma la mancanza di collegamento con la città, ha finito per isolarlo e svuotarlo. «Allora i giovani scappava-

Integrazione difficile Racconta un'anziana al prete: «È troppo veloce l'impatto con gli stranieri, non ce la faccio»

Entrano nel quartiere: entrano nel cimitero e fanno la posta alle vedove sulle tombe dei mariti, saccheggiano la Ricicleria, defecano nel laghetto di Triboniano dove i pensionati vanno a pescare e la notte lanciano sulle strade vuote le loro lunghe macchine in sfrenate gimbane. Gli abitanti delle case più esterne, quelle affacciate al terrain vague, da anni la notte, fanno la guardia a turno. Mentre la signora Emilia Dragonetti del Comitato di quartiere mi parla, sento far capolino un pensiero importuno: e se ci abitassi io in queste case, o nell'alveare di Via degli Etruschi, continuerei a pensare come penso?

È più facile che un cammello passi dalla cruna di un ago, che un abitante di queste periferie condivida le idee di tolleranza e apertura di uno del centro... Questo breve viaggio nelle periferie sta diventando pericoloso.

Abbonamenti 04/05

12 mesi	7gg./Italia/coupon	296 euro
	7gg./Italia/postale (promozione valida fino al 31/12/04)	250 euro
6 mesi	6gg./Italia/coupon	254 euro
	6gg./Italia/postale (promozione valida fino al 31/12/04)	215 euro
	7gg./estero	574 euro
	Internet	105 euro
6 mesi	7gg./Italia/coupon-postale	153 euro
	7gg./estero	344 euro
	6gg./Italia/coupon-postale	131 euro
	Internet	57 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: ENLITR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66508712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publitkompas

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLGNA , via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	REGGIO E. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724030-725129	SANREMO , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.12527	SARONNO , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Segreteria Nazionale della Fisac/Cgil partecipa con grande dolore al lutto della famiglia Lorenzo per la prematura scomparsa di

SALVATORE

uomo probo, integro e generoso, dirigente sindacale sempre in prima fila per la difesa dei lavoratori e per la tutela dei più deboli, appassionato protagonista di tante battaglie per il Mezzogiorno e per la sua amatissima Basilicata.

I compagni della Cgil e della Fisac di Basilicata sono vicini alla moglie ed ai figli di

SALVATORE LORENZO

Segretario Generale Fisac Cgil Basilicata scomparso prematuramente. Salvatore ha diretto la categoria con autorevolezza e dedizione avendo sempre improntato la sua azione alla difesa dei diritti dei lavoratori.

È mancato **BRENNO PANCIROLI**

Uomo buono e giusto. I suoi cari, addolorati, lo ricorderanno sempre con dolcezza e gratitudine.
Milano, 27 dicembre 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK publitkompas**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

G8, chiesto il riconoscimento dei poliziotti

GENOVA Alcuni difensori dei no global, parti lese nel procedimento per l'irruzione nella scuola Diaz, durante il G8, hanno depositato ieri l'opposizione alla richiesta di archiviazione, parziale e totale, presentata dall'accusa il 17 dicembre nei confronti di 91 poliziotti indagati. In particolare hanno chiesto che funzionari e dirigenti, accusati di lesioni in concorso, vengano sottoposti a riconoscimento personale. La stessa richiesta non è stata avanzata nei confronti degli agenti semplici in quanto non è stata appurata con sicurezza la singola partecipazione al pestaggio. L'opposizione dei legali all'archiviazione riguarda gli alti dirigenti della Polizia di Stato, tra cui Francesco Grateri e Giovanni Lupari, rispettivamente ex capo dello Sco e vice dell'Ucigos, rinvii invece a giudizio per falso e calunnia. Nei loro confronti infatti e di altri otto poliziotti, tra dirigenti e funzionari, è stata chiesta dal pm l'archiviazione dei reati di lesioni personali in concorso. Gli avvocati Emanuele Tambuscio, Fabio Taddei e Michela Miraglia sostengono che questi poliziotti debbano essere sottoposti a riconoscimento personale, in quanto numerose parti offese hanno raccontato di aver visto, durante il pestaggio nella scuola, anche persone in borghese con giacca e cravatta. «Il riconoscimento personale inoltre - ha spiegato l'avv. Tambuscio - viene fatto anche per episodi molto meno gravi, anche per un semplice scippo».

Emanuele Leoni, ucciso a Secondigliano Foto di **Ciro Fusco/Ansa**Napoli: Emanuele Leoni crivellato di colpi mentre era in moto. Un'altra vittima della guerra tra clan
Secondigliano, la camorra spara ancora

NAPOLI Si chiamava Emanuele Leoni, un ragazzo, 21 anni. È il morto ammazzato di camorra numero 132 di questo 2004 insanguinato. Era in sella a una moto Honda di proprietà di un suo amico quando, in via Montenevoso al rione Berlingieri, è stato colpito alla testa con diversi proiettili esplosi da una pistola. La vittima è stata riconosciuta da alcuni familiari giunti sul luogo dell'agguato. Le indagini del Nucleo operativo dei carabinieri del Comando Provinciale di Napoli sono orientate negli ambienti camorristici della zona. Il delitto potrebbe essere maturato nell'ambito della faida che da mesi vede contrapposti il clan Di Lauro e quello degli scissionisti. Emanuele sembra non avesse significativi precedenti penali: a suo carico risulta solo un arresto per furto avvenuto negli anni corsi. Ma le ombre, i

sospetti e forse gli strani percorsi della vendetta si sono annidati tutte insieme, fino a lasciarlo in terra col piombo addosso. Forse aveva solo il difetto di essere parente o amico di uno dei clan che sta sconvolgendo Napoli in questi mesi. Perché ora i killer puntano proprio ai parenti, agli amici, ai fratelli dei boss.

La guerra dunque non si ferma. L'ultimo omicidio c'era stato la notte di Natale. Un uomo che aveva come unica colpa quella di essere parente di una persona legata agli Scissionisti. Nemmeno a Natale, malgrado il presidio delle forze dell'ordine non è stato tolto neanche per le festività, i killer si sono fermati. Centinaia di uomini hanno continuato a tenere sotto stretto controllo le strade di quell'area del Napoletano dove da diversi mesi si consuma una violenta

faida tra i clan della camorra per il controllo del mercato della droga. Ma l'agguato è avvenuto lo stesso. È avvenuto a Casavatore, un comune dell'hinterland che insieme ai quartieri napoletani di Scampia e di Secondigliano purtroppo è stato teatro di diversi delitti. A cadere sotto i colpi dei killer, Giuseppe Pezzella, un 35/enne ritenuto dagli investigatori vicino al gruppo degli scissionisti, ovvero gli ex fedelissimi di Paolo Di Lauro, che approfittando della latitanza di quest'ultimo (iniziata più di due anni fa) avrebbero deciso di gestire in proprio l'affare della droga.

L'uomo era a bordo della sua Alfa 33 e aveva appena parcheggiato nei pressi di un bar in Via Morrelli, quando è stato avvicinato da due killer a bordo di una motocicletta. I sicari gli hanno sparato contro numerosi colpi di pistola,

mentre Pezzella tentava di entrare nel bar per trovare un riparo. L'uomo è morto all'istante, mentre gli assassini sono fuggiti. Quando i sanitari sono arrivati sul posto non hanno potuto fare altro che constatare il decesso ed avvisare i carabinieri.

In carcere, grazie a un paziente lavoro investigativo condotto dalle forze dell'ordine sotto il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia, che ha trovato conferma anche nelle rivelazioni di alcune persone che hanno iniziato a collaborare, sono finite alcune decine di persone coinvolte, anche se a vario titolo, nella vicenda. L'inchiesta va avanti e nonostante i colpi inferti da polizia e carabinieri, purtroppo, nel quadrilatero compreso tra Secondigliano, Scampia, Melito e Casavatore si è continuato a sparare.

I lavori a metà del dopo alluvione*Maltempo: nuova evacuazione a Bracigliano, a Scafati paura per lo straripamento del Sarno*

Massimiliano Amato

BRACIGLIANO (SA) Dalle 19 di ieri sera c'è un paese che è costretto a combattere con i propri incubi a mani nude. Senza una cabina di regia, senza un «cuore operativo». A Bracigliano, estrema propaggine della provincia di Salerno verso l'Irpinia, una frana staccatasi lungo i fianchi del monte Piesco - la seconda nel giro di 36 ore - ha fatto scattare l'evacuazione del palazzo municipale, minacciato dal nuovo smottamento. Sotto una pioggia battente, il sindaco Ferdinando Albano, i vertici del Coc (Centro operativo comunale) e della Protezione civile e le decine di volontari convenuti anche da altri centri del Salernitano, hanno dovuto irraggiungere il secondo, malinconico esodo di circa 2500 cittadini verso le strutture di prima accoglienza, allestite nel palazzo che ospita le scuole medie comunali. Cinque le frazioni svuotate dall'effetto alluvione (110 mm di pioggia caduti tra la notte di Santo Stefano e la giornata di ieri): tutta la parte nord occidentale di questo centro collinare di 5600 anime, che il 5 maggio 1998 piange una madre poco più che trentenne, i suoi tre figli in tenera età e un coraggioso volontario. Tutti sepolti dalla colata di fango rotolata a valle dal monte Foresta. Ora a minacciare Bracigliano è la montagna «simbolo», il Piesco, appunto. E gli incubi di questi giorni sarebbero una diretta conseguenza, secondo il primo cittadino, «degli scarsi risultati conseguiti in questi sei anni sotto il versante della messa in sicurezza dei costoni a rischio». Da quando è stato eletto, nel 2000, Albano ha esercitato un pressing forsennato sulla struttura commissariale regionale che governa l'emergenza idrogeologica in Campania. Sei anni fa, l'80% del paese fu fatto rientrare nella cosiddetta «zona rossa», il perimetro all'interno del quale il Comitato tecnico scientifico della Facoltà di Ingegneria di Salerno rinchiuso le aree ad alto rischio di movimenti franosi nei comuni colpiti dalla catastrofe. Aree super vincolate da un punto di vista urbanistico e, naturalmente, bisognose di interventi massicci sul piano della messa in sicurezza. «Nonostante ciò - afferma ora Albano - i lavori procedono a rilento, e gli stanziamenti sono rimasti gli stessi del 1998:

ventuno milioni di euro. Per avere un'idea di quanto siano insufficienti, basti pensare che ci vorranno 19 milioni solo per realizzare il primo progetto approvato, che riguarda la messa in sicurezza di un terzo del paese». Alle critiche del sindaco risponde il professor Pasquale Versace, subcommissario per l'emergenza idrogeologica in Campania, che ha passato gran parte della giornata di ieri a Bracigliano, in compagnia di Franco Barberi, all'epoca della prima alluvione sottosegretario con delega alla Protezione civile e oggi consulente del presidente della Regione, Bassolino, e di Antonio Valiante, vicepresidente del governo regionale: «A Bracigliano la situazione è effettivamente diversa rispetto agli altri centri colpiti dall'alluvione del '98, perché si tratta di un territorio meno studiato e quindi meno conosciuto, dove le maggiori difficoltà per la progettazione hanno provocato alcuni ritardi sui lavori. Ma l'approvazione del primo progetto è un importante passo avanti. Quanto agli stanziamenti, sono stati riparametriati. Abbiamo già recuperato una massa di risorse sufficiente a mettere in sicurezza in poco tempo tutto il paese».

Dei paesi delle frane, in effetti, Bracigliano è l'unico che si è visto piombare addosso gli spettri di nuovi drammi nelle ultime 48 ore di piogge torrenziali, che hanno messo in ginocchio tutta la Campania: a Scafati il fiume Sarno, al centro di un vasto programma di riqualificazione, ha rotto gli argini alla-



L'esondazione del fiume Sarno a Castellammare di Stabia

Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

gando una parte del paese (1550 sfollati); a Napoli, una violenta mareggiata ha determinato la chiusura temporanea del porto e l'interruzione di tutti i collegamenti marittimi; la stessa Capri è rimasta isolata per 24 ore. A Sarno, nonostante lo stato di allarme scattato lunedì pomeriggio e tuttora perdurante a causa delle cattive condizioni meteo, le numerose opere realizzate dal Commissariato regionale hanno tenuto, e i 4500 cittadini delle contrade di Episcopo e San Vito-Sant'Eramo, allertati per un'eventuale evacuazione, non sono stati costretti a lasciare le abitazioni. Situazione sotto controllo anche a Quindici e Siano, dove la struttura regionale ha completato per un 80% le opere di messa in sicurezza del territorio («Venti vasche e trenta chilometri di canali, per un sistema di protezione attivo al 100% su Quindici, al 70 su Sarno, e in dirittura d'arrivo anche a Siano», ha puntualizzato Versace). Sull'emergenza è però piombata Legambiente, che denuncia un eccessivo uso del cemento, a scapito di più ecologiche opere di ingegneria naturalistica, nel puntellamento dei costoni a rischio. Nel dramma di Sarno c'è anche spazio per un piccolo «giallo» legato alla caserma dei vigili del fuoco, dal Viminale «scippata» al paese e trasferita, nonostante la disponibilità di un centro polifunzionale di Protezione civile finanziato con fondi regionali, in un altro comune più «gradito» a Pisanu.

Italia, acqua e neve**Mare forza 6, isolate le Eolie
Pericolo valanghe al nord**

ROMA In Calabria, il mare mosso continua a creare problemi ai traghetti tra Villa San Giovanni e Messina. Il servizio funziona ma le imbarcazioni seguono una rotta che aumenta i tempi di percorrenza. Migliorano le condizioni in alcune zone della regione, dove il sole ha fatto la sua comparsa. Bloccata per ore la circolazione ferroviaria sulla linea ionica, nei pressi della stazione di Melito Porto Salvo, dove il mare ha eroso la

massicciata.

In Sicilia, a causa del mare forza 7, sono stati sospesi i collegamenti tra Palermo e Ustica. Interrotti i collegamenti con le isole minori: le imbarcazioni della Siremar non hanno raggiunto né Pantelleria né Lampedusa e Linosa - non servono ormai da quattro giorni - né le Egadi. Solo Favignana è stata collegata da due corse dell'aliscafo, ma a Levanzo e Marettimo non è stato possibile l'attracco. Alle Eolie fermi nei porti aliscafi e traghetti. Da e per Milazzo è partito solamente un aliscafo della Siremar che ha garantito la corsa di andata e ritorno per Vulcano, Lipari e Salina. Isolate invece Panarea, Stromboli, Ginostra, Alicudi e Filicudi.

Il mare forza 6, con raffiche di vento a 70 chilometri orari ha provocato ieri mattina l'innalzamento del livello del Tevere a Ostia, e nell'entroterra, dove i vigili del

fuoco hanno disposto l'evacuazione di decine di abitanti di case abusive ad un piano e baracche che costeggiano il fiume. La pioggia intanto ha creato disagi anche ai Castelli Romani e in numerosi quartieri di Roma. Circa 500 gli interventi dei vigili del fuoco. Pesanti allagamenti a Fiumicino nella zona del Passo della sentinella, alla foce del Tevere, e nella zona di Focene e Passoscuro. Spazzato anche tutto il litorale da forti mareggiate.

In Veneto ha nevicato, ma solo sulla fascia prealpina delle Dolomiti. A Venezia, secondo giorno consecutivo di acqua alta, con una punta di +125 centimetri. In Trentino Alto Adige nelle ultime 48 ore oltre i duemila metri sono caduti tra i 40 e i 60 centimetri di neve. Il pericolo di valanghe è marcato di grado 3. Punti a rischio sono oltre i 1800 metri sui pendii ripidi di tutte le esposizioni.

VIOLENZA IN FAMIGLIA/1

La moglie lo rifiuta e lui tenta una strage

Il rifiuto di una moglie ad avere rapporti sessuali con il marito ha rischiato di trasformarsi in tragedia. G.B., 45enne nativo di Albugnano, piccolo paese in provincia di Asti, ha tentato di obbligare la moglie, 36enne, ad avere rapporti sessuali con lui minacciando di ucciderla insieme ai due figli, minorenni, con un revolver (detenuto legalmente), per poi togliersi a sua volta la vita. L'uomo è stato arrestato.

VIOLENZA IN FAMIGLIA/2

Uccide la moglie con una coltellata

È stata una sola micidiale coltellata, sferrata con un coltello da cucina, ad uccidere, l'altra notte, Daniela Serra, 37 anni, durante l'ennesima lite con il marito, Massimiliano Marino, di 35, arrestato a Cerveteri ieri dai carabinieri. Come hanno accertato gli inquirenti, le loro frequentissime liti erano di una violenza tale da spiegare il tragico epilogo di lunedì notte. Appena un mese fa, Massimiliano Marino era stato accoltellato a sua volta dalla moglie (entrambi tossicodipendenti) durante l'ennesima lite.

CAMPIONATI MONDIALI DI SCI

Legambiente contro il cantiere del parking

Il parcheggio di Santa Caterina Valfurva, in costruzione in vista dei campionati mondiali di sci, è finito un'altra volta nel mirino di Legambiente Lombardia, che ha presentato un ricorso al Tar contro la realizzazione dell'opera. Secondo l'associazione non è stata rispettata la sicurezza ambientale, non ci sono le fogne e durante le gare i liquami rischiano di finire nel fiume Adda.

MANFREDONIA

Interrogata la moglie dell'assassino di Giusy

La moglie del presunto assassino di Giusy, Giovanni Potenza, è stata interrogata nel commissariato di Manfredonia dove il pm Vincenzo Maria Bafundi, l'ha fatta convocare come persona informata dei fatti.

Lavorerà con il Cnr partenopeo e il Centro di biotecnologie. Lo scienziato Defez: «Ma è inutile farli tornare in Italia se poi non ci sono microscopi adeguati con cui lavorare...»

Ricerca, «cervelli di ritorno»: il genetista Simeone arriva a Napoli

Federico Ungaro

ROMA Una rondine non fa primavera, ma magari è di buon auspicio e convince le altre a tornare in Italia. La metafora non è proprio azzeccata, visto che siamo in pieno inverno, ma serve a far capire che almeno uno degli scienziati che il nostro paese ha perduto in questi anni è tornato qui da noi per fare ricerca.

Parliamo di Antonio Simeone, un pioniere degli studi sui geni che regolano lo sviluppo del cervello. Dopo cinque anni passati al King College di Londra, torna a Napoli, con l'obiettivo di proseguire le sue ricerche sullo sviluppo e il differenziamento delle cellule nervose.

Il ritorno è stato reso possibile grazie a

una convenzione tra l'Istituto di genetica e biofisica del Cnr di Napoli e il Centro di biotecnologie avanzate (CEINGE), sempre del capoluogo partenopeo.

«Sono tornato per motivi personali, perché la mia famiglia era rientrata in Italia e io non volevo più stare lontano - dice Simeone, che a luglio inizierà il lavoro a tempo pieno a Napoli -. Ma sono tornato anche perché questa convenzione mi ha offerto un'ottima opportunità di fare ricerca in un laboratorio che è tra i migliori al mondo».

Frutto di un consorzio che riunisce la regione Campania, la provincia e la camera di commercio di Napoli e l'Università Federico II, il CEINGE sta diventando un vero e proprio polo di attrazione per i ricercatori italiani emigrati all'estero. Infatti, è già al lavoro il

Padova, extracomunitario muore di freddo la notte di Natale

PADOVA Sconcerto a Padova per la morte di un extracomunitario, ucciso probabilmente dal freddo e dagli stenti mentre dormiva nel suo rifugio di fortuna sotto un ponte della città. Nemri Abdellatif Ben Lakhdar, 39 anni, era originario della Tunisia, aveva un regolare permesso di soggiorno per lavorare nel nostro paese. La «terra promessa» italiana non gli aveva riservato il destino che sperava. Lui, come tanti disperati, si era arrangiato con qualche lavoretto, poi aveva provveduto ad affrontare i rigori dell'inverno ricavando un rifugio di fortuna sotto il ponte che attraversa

il fiume Piovego a pochi passi dal centro di Padova. Sotto la campata ci sono degli spazi vuoti, simili a cellette: il tunisino ne aveva trasformato uno in una mini abitazione fatta di poche misere cose, una coperta, un materasso, poco altro. Una vita di stenti, secondo quanto ricostruito dalla polizia, anche la droga che però, ad un primo esame, non è stata la causa della morte. Il decesso è avvenuto la notte di Natale probabilmente per il freddo, nemico micidiale per un fisico debole, malnutrito come quello dell'extracomunitario. Sull'accaduto è stata aperta un'inchiesta.

gruppo di ricerca del professor Lucio Pastore, che fino a qualche tempo fa insegnava a Houston nel Texas, e stanno per rientrare quelli di Antonio Baldini e Luciano D'Amario sempre dall'America.

«Senza contare - dice con un certo orgoglio il professor Francesco Salvatore, direttore del CEINGE - che abbiamo anche una ricercatrice inglese, Elisabeth Illingworth, che lavora da noi grazie a un finanziamento della fondazione Telethon». Quello dei finanziamenti è sempre un tema delicato. «Per il mio progetto ho bisogno di circa 200-250 mila euro all'anno, stipendi e mantenimento dei topi di laboratorio esclusi. Per ottenere questi fondi ho fatto quello che si fa in tutti i paesi e cioè ho partecipato ai bandi di finanziamento fatti da fondazioni e associazioni private come l'AirC, l'Associazione per la ricerca sul cancro», spiega Simeone.

È presto però per dire che il trend della fuga verso altri lidi dei nostri ricercatori si stia invertendo. A parte il CEINGE, infatti, ben pochi altri laboratori nel nostro paese sono in grado di offrire lo stesso tipo di apparecchiature di avanguardia e di fungere quindi da richiamo per i cervelli in fuga. «Purtroppo è inutile riportare gli scienziati indietro se non poi non gli diamo i mezzi per poter lavorare», spiega Roberto Defez, uno degli scienziati dell'Istituto di genetica del Cnr. «Prendiamo i microscopi elettronici - conclude -, strumenti costosissimi. Abbiamo degli ottimi esperti all'estero, ma se non investiamo su queste apparecchiature tanto vale lasciarli in America o in Inghilterra».

Il candidato filo-russo avverte che farà ricorso alla Corte Suprema: in questo ballottaggio bis ci sono state troppe violazioni della legge

Kiev, fra gli irriducibili arancioni di Yushenko

«In piazza anche se abbiamo vinto». Yanukovich non ammette la sconfitta. Misteriosa morte del ministro dei Trasporti

Segue dalla prima

Una replica in miniatura del grande evento notturno. Sono raccolti in un angolo della piazza e non nel mezzo. Si ammassano attorno ad un miniscerchio che dal retro di un camioncino ritrasmette le immagini del giorno prima, e non sotto il palco gigante su cui per ore si erano alternati politici e musicisti sino al gran finale, con l'arrivo dell'idolo vincitore, Yushenko, che li aveva galvanizzati gridando nel microfono: «Quattordici anni fa l'Ucraina conquistò l'indipendenza. Ora abbiamo conquistato anche la democrazia». Ma la folla si infoltisce sempre di più con il trascorrere della giornata e a sera sono di nuovo tutti lì, sventolando i drappi arancioni della loro speranza e le bandiere nazionali gialloblu. Indossando con fierezza le casacche su cui spicca la scritta: «Non si può fermare la libertà». Attendendo che ricompaia Yushenko e ripeta loro le cose che amano sentirsi dire e per le quali si sono mobilitati per settimane e settimane: cambiamento dell'Ucraina, facciamone un paese democratico e moderno, mettiamo fine agli abusi all'illegalità, alla corruzione. Il centro del Maidan è attraversato dall'ampio viale Khreshnyk, lungo il quale gli irriducibili della militanza arancione hanno allestito la tendopoli in cui vivono da più di un mese. Da quando cioè la truffa congegnata dal regime per assegnare a Yanukovich il ballottaggio del 21 novembre, in cui il popolo aveva invece scelto Yushenko, scatenò un'ondata di indignazione nazionale e riversò in strada centinaia di migliaia di cittadini decisi a non lasciarsi derubare. In quelle prime settimane Kiev era cosparsa di presidi simili a questo. Poi l'8 dicembre, quando la Corte Suprema invalidò il secondo turno elettorale, Yushenko stesso ordinò ai suoi di smobilitare e di rimuovere il blocco del palazzo presidenziale e di altri uffici governativi. Ma chiese anche con altrettanta fermezza che l'accampamento di viale Khreshnyk rimanesse dov'era, sino alla data del nuovo voto e oltre. Una sorta di polo magnetico attorno a

- **JAVIER SOLANA** «I leader del Paese hanno agito con alto livello di responsabilità per mantenere il paese con fermezza nel sentiero della democrazia», ha detto ieri l'Alto rappresentante Ue per la politica estera, complimentandosi con il popolo dell'Ucraina, per il processo elettorale, «in cui c'è stata un'alta partecipazione e scarso incidenti».
- **OSCE** «Sono contento di poter dichiarare che queste

cui richiamare i seguaci alla lotta, in caso di nuove frodi e di nuovi tentativi di alterare il responso delle urne. «Ecco perché siamo ancora qui - spiega Andriy Shalay, 32 anni, che nell'agile struttura organizzativa del campo, coordina l'approvvigionamento del legname usato per riscaldare le tende. Mi sono assunto questo compito per competenza. Faccio, o meglio farei, la guardia forestale a Ternopoli. Ho rinunciato al lavoro, perché ti chiedono di chiudere un occhio su troppe porcherie. Gli alberi vengono abbattuti senza criterio e venduti di contrabbando in Europa». Andriy descrive un universo di illegalità che pervade tutta la vita sociale ed economica. «Mia sorella ha una piccola azienda di vestiti. Per ottenere i permessi, ha dovuto pagare cinquemila dollari a questo e quell'altro funzionario. Non soldi andati allo Stato, generose mance nelle tasche di quei signori». Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza del guardaboschi disoccupato è la vicenda di suo figlio, un bambino di tre anni, nato in Olanda, «dove sono emigrato clandestinamente trascorrendovi cinque anni». La polizia di Ternopoli gli ha chiesto duecento dollari per registrarlo come cittadino ucraino. Un abuso a cui non si è piegato. «Con il risultato che ora mio figlio ufficialmente non esiste». È stata questa intollerabile cappa di oppressiva criminalità incombente sulla sua quotidiana esistenza a spingerlo nel campo di Yu-



La gioia di due ragazze per la vittoria di Yushenko a Kiev

shenko. «Tre mesi fa l'ho sentito parlare, e mi sono detto: se mantiene le promesse, aderisco in pieno al suo programma. Sinora non ha commesso errori. Ma se anche lui sgarasse, lo abbandonerei subito». Sono tanti a pensarla come lui, fra i sostenitori più accesi del cambiamento. Ad apprezzare il suo progetto di rivoltare l'Ucraina come un calzino e smantellare l'intollerabile sistema di prevaricazione e corruzione messo in piedi da Kuchma e fare del loro paese qualcosa di simile al mondo che al loro

hanno detto elezioni si sono avvicinate di molto agli standard dell'Osce e ad altri standard internazionali in così breve tempo», ha indicato ieri pomeriggio il presidente dell'assemblea parlamentare dell'Organizzazione europea per la sicurezza e lo sviluppo, Bruce George.

- **MIKHAIL GORBACIOV** «Le posizioni dei vari personaggi politici indicano che l'opinione pubblica è divisa. Il vincitore deve fare i conti con questi umori e malgrado alcuni

tra i suoi seguaci abbiano idee estremiste Yushenko darà prova di saggezza e non permetterà che si vada alla spaccatura».

- **ALEXANDER KWASNIOWSKI** «La decisione della nazione ucraina il 26 dicembre è una scelta positiva e importante per l'Ucraina, per le relazioni Polonia-Ucraina e per le relazioni dell'Ucraina con l'Europa», si legge nella nota emessa dall'ufficio di presidenza polacca.

ricarica la dose affermando: «Non dichiarerò mai la mia sconfitta, perché ci sono stati troppe violazioni della legge». Più tardi, dallo schieramento di Yanukovich, arriva una notizia tragica e misteriosa. In una dacia fuori Kiev viene trovato morto il ministro dei Trasporti, Heorhiy Kyrypa, ucciso da colpi d'arma da fuoco. Le autorità non chiariscono se si tratti di omicidio e suicidio ed è troppo presto collegare la sua morte all'esito del voto anche se qualcuno ipotizza che come ministro dei Trasporti possa avere avuto un ruolo nell'organizzare i brogli del 21 novembre. Il giovane universitario di Lviv appartiene a Pora (E ora), un movimento a base essenzialmente studentesca, l'ala intransigente dello schieramento pro-Yushenko, che non è stato tenero con il neo-presidente quando diede l'impressione di negoziare con il potere, con lo scopo di aprire un cuneo fra Yanukovich e il suo ex -protettore, l'abborrito Kuchma. Per Vladislav Kaskiv, capo del gruppo, che ama esibire sotto la giacca una spilla con l'effigie di Che Guevara (ma solo -precisa- come simbolo di uno spirito ribelle), «Yushenko non avrebbe dovuto trattare con due criminali di Stato che volevano usurpare il potere, ma piuttosto ordinarne l'arresto per tentato golpe». Purtroppo, oltre al radicalismo delle loro posizioni, mostrano una precoce tendenza al settarismo, e nel pieno della campagna elettorale, quelli di Pora hanno trovato il modo di scindersi in

«neri» e «gialli». Nella tendopoli, a cercarlo con cura, salta fuori anche il militante dell'Ucraina orientale, la terra di Yanukovich, nella quale nemmeno al terzo tentativo per la verità Yushenko è riuscito a sfondare. La distribuzione dei consensi su base geografica mostra il nettissimo successo del leader arancione a Kiev e in 16 province occidentali, ma anche la buona tenuta del suo avversario nelle restanti nove, dove ha ottenuto percentuali superiori all'80% per cento, con un calo di soli pochi punti rispetto al 21 novembre. Dalla tenda numero 19 ecco spuntare il passamontagna scuro con il disegno di un canguro australiano sotto cui Serhiy Kretov, 28 anni, si difende dal freddo pungente. Ha fatto per cinque anni il minatore a Donetsk, l'autentica roccaforte di Yanukovich. Poi è venuto a fare il muratore a Kiev, ed ha capito che dalle sue parti «stanno tutti con Yanukovich solo perché è originario di quelle stesse zone, o perché non hanno alcuna informazione su quello che avviene altrove e su quello che altrove si pensa». Da Yushenko, ora Serhiy si aspetta che faccia dell'Ucraina «un paese come il resto d'Europa, nel quale ognuno sia consapevole delle proprie scelte». Silenziosa in disparte ci osserva una distinta signora dai capelli grigi. Le chiediamo perché sia lì, e la risposta è tranciente: «Sin da ragazzina non faccio che oppormi alle dittature. L'ho fatto contro i bolscevichi. Continuo contro Kuchma, il cui regime è peggiore del comunismo». Si chiama Olga Kruciok, ha 76 anni. Nell'adolescenza aderì al movimento nazionalista ucraino guidato da Stepan Bandera, la cui sorella è stata sua compagna di cella in prigione per sette anni. Rimpiange le occasioni perdute: «Il Kgb controllava tutto. Le persone sospette come me, non potevano avere impieghi corrispondenti ai loro studi. Ero laureata, ho dovuto fare la commessa». Ora per Olga ci sarà solo la soddisfazione di vedere cambiare le cose in meglio a vantaggio degli altri. Se e quando le cose cambieranno.

Gabriel Bertinetto

Bin Laden minaccia gli iracheni: chi vota è un infedele

In un video l'investitura a Al Zarqawi. Leader sciita bersaglio di un kamikaze: illeso ma muoiono 16 persone. Partito sunnita diserta le elezioni

Toni Fontana

Bin Laden entra nella campagna elettorale in Iraq. Ieri il capo di Al Qaeda ha fatto recapitare alla rete al Jazeera un video che contiene due affermazioni che suonano come l'annuncio dell'inizio di una nuova campagna stragista. Per prima cosa Bin Laden incorona il suo rappresentante in Iraq, Abu Mussab al Zarqawi, che viene definito «emiro di Al Qaeda nella terra dei due fiumi» (la Mesopotamia).

Il terrorista giordano, che gli americani indicano quale autore di una lunga serie di attentati e atti di violenza, si era già autoproclamato capo della jihad in Iraq, ma ora riceve l'investitura da Bin Laden e diventa in tal modo il leader designato dell'offensiva terroristica.

Il messaggio più preoccupante è tuttavia contenuto nell'altra affermazione del capo di Al Qaeda che definisce «atei e infedeli» tutti coloro che intendono recarsi a votare il 30 gennaio. A poco più di un mese dalla data indicata per il voto, Bin Laden si presenta dunque come uno degli attori nella scena irachena e indica in Al Zarqawi il dirigente incaricato di mettere in pratica le minacce.

Non a caso dunque, a otto giorni dalla strage di Najaf (70 morti), i registi del terrore hanno tentato ieri nuovamente di decapitare la dirigenza sciita. L'obiettivo è stato nuovamente mancato, ma l'effetto politico è devastante perché è ormai chiaro che chi manovra i kamikaze persegue in modo sistematico l'obiettivo di scatenare la guerra civile. L'obiettivo dell'attentatore suicida che ieri si è fatto esplodere nel quartiere meridionale di Jadryia, a Baghdad, era Abdel Aziz al Hakim, leader dello Sciri (Consiglio supremo della rivoluzione islamica). L'auto del kamikaze si è schiantata contro le barriere poste a difesa della sede del partito sciita. Un'ala del palazzo è stata seriamente danneggiata. Le 16 vittime e i 60 feri-

ti sono in maggioranza guardie e miliziani sciiti. Al Hakim è rimasto illeso; secondo alcune fonti non era neppure presente quando è avvenuto l'at-

tacco terroristico, secondo altre si trovava nel palazzo che nel quale si trova anche la sua residenza. Il fatto che Bin Laden abbia deciso di interveni-

re proprio ieri nella campagna elettorale irachena rafforza il sospetto che la regia dell'attentato di Baghdad sia dei generali di Al Qaeda. Abdel Aziz

al-Hakim è infatti uno dei principali attori sulla scena irachena; suo fratello Mohammed Baqer al-Kakim era infatti, assieme ad Al Sistani, uno dei

più ascoltati esponenti religiosi sciiti. Nell'agosto del 2003 l'ayatollah e decine di fedeli vennero uccisi da un attentatore suicida che si fece esplo-

dere a Najaf. Abdel Aziz prese a quel punto le redini del nascente movimento politico-religioso sciita rinnovando il patto con le forze di occupazione, concedendo cioè agli americani il diritto di amministrare il paese per consegnarlo successivamente ai moderati sciiti. Al Hakim, perseguito dalla strategia «gradualista», ha curato la formazione dell'Alleanza unitaria irachena (Aui), il cartello che fin da ora ipotica il risultato elettorale. Il leader dello Sciri, assieme al grande ayatollah al Sistani, è insomma il garante degli equilibri definiti dopo la caduta del regime di Saddam. Per questo Al Qaeda intende eliminarlo.

L'altro tassello che si è aggiunto al complicato mosaico iracheno è rappresentato dall'annuncio fatto dal Partito Islamico, una delle quattro formazioni sunnite che non operano in clandestinità. Mohees Abdel Hamid, storico oppositore di Saddam, ha detto ieri che il suo partito non prenderà parte alla consultazione elettorale perché in molte parti del paese non vi sono le condizioni di sicurezza per aprire i seggi e soprattutto perché non è stata accolta la proposta di rinviare il voto di sei mesi. Mentre Bin Laden entra nella campagna elettorale minacciando chi intende votare, si conferma dunque l'esclusione della comunità sunnita dalla consultazione. Solo tre formazioni minori (l'Aduana democratica indipendente, la lista «iracheni» ed il partito nazionale) restano formalmente in campo, mentre la guerriglia, gli ex esponenti del regime ed ora anche i sunniti moderati si chiamano fuori. Abdel Hamid ha tuttavia precisato che non invita a boicottare il voto, ma la defezione del partito Islamico conferma i timori espressi anche ieri dal ministro degli Esteri, il curdo Zebari, e cioè che le elezioni si svolgeranno solo in alcune zone, ma non a Mosul, nel triangolo sunnita e in una parte della capitale. Due soldati americani sono stati infine uccisi ieri in differenti attacchi avvenuti nella zona sciita.

Sharon sconfitto in una mozione di sfiducia

Arresto-lampo per il candidato palestinese Mustafa Barghuti

GERUSALEMME Le autorità israeliane hanno arrestato per alcune ore un importante esponente palestinese, Mustafa Barghuti, candidato alle presidenziali del 9 gennaio, mentre faceva campagna elettorale nel centro storico di Gerusalemme.

Mustafa Barghuti, lontano cugino di Marwan Barghuti - leader di Fatah in Cisgiordania, attualmente rinchiuso in un carcere israeliano perché condannato a diversi ergastoli - è esponente di primo piano del fronte pacifista palestinese e nei sondaggi è accreditato al secondo posto (su 7 candidati) dopo il favorito Abu Mazen. Un portavoce della polizia di Gerusalemme ha confermato il suo arresto «per essere interrogato», in quanto «ha il

permesso di transitare a Gerusalemme ma non di fermarsi per lungo tempo come pare intendesse fare senza autorizzazione». Mustafa Barghuti, 51 anni, è il segretario generale della Iniziativa Nazionale Palestinese, un'organizzazione che si batte per il rispetto dei diritti umani e l'aumento degli standard democratici nei Territori. Era stato già arrestato nel 2001 per essersi recato nel settore est di Gerusalemme senza autorizzazione. Il fermo di Barghuti arriva il giorno successivo all'annuncio del premier israeliano Ariel Sharon di misure per garantire la libertà di movimento dei candidati per elezioni «libere e pulite» del presidente che succederà al defunto Yasser Arafat. Tuttavia, gli elettori palestinesi di Gerusa-

lemme est - il settore arabo della Città Santa, occupata nel 1967 e poco dopo annessa allo stato d'Israele - potranno votare solo via posta e i candidati potranno fare campagna solo in case private e non in luoghi pubblici. Sharon, intanto, ieri è uscito sconfitto, con 42 voti contrari e 32 a favore, alla Knesset da una mozione di sfiducia presentata dal Partito nazionale religioso. All'origine della mozione vi era la asserita «incapacità» del governo israeliano di diminuire gli incidenti stradali. Per Sharon si tratta solo di un episodio imbarazzante, che non avrà ripercussioni politiche dirette in quanto la opposizione non è riuscita a raccogliere i 61 voti necessari per abbattere il suo governo.

STAMPA ISRAELIANA

Negli editoriali della stampa israeliana è dedicato notevole spazio alla decisione di una parte dei coloni della Striscia di Gaza e della Cisgiordania di indossare, in segno di protesta per il ritiro da Gaza, una stella di David arancione, com'erano costretti a fare gli ebrei nei campi della morte. Per Zvi Barel, che su Haaretz condanna questo gesto, tale minoranza - composta da non più di mille persone - si è staccata dallo stato di Israele e si è rinchiusa nel ghetto dei coloni, proprio quando anche Sharon ha capito che la presenza israeliana nei Territori occupati deve terminare, essi si sentono privati del loro sogno e intendono costringere, come già accaduto altre volte, sei milioni di persone a sostenere il loro piano politico, che li vuole dentro la popolazione palestinese dei territori. Il piano del ritiro divide il popolo israeliano: da una parte la maggioranza dei cittadini israeliani, dall'altra poche migliaia. Sharon ha visto in quale direzione il popolo vuole andare e ha scelto di seguirlo. Lo stato di Israele capisce ora, con grande

ritardo, le cose che hanno compreso in passato paesi colonialisti come la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia, conclude Barel.

Il giornalista Rubik Rosenthal commenta su Maariv l'uso che i coloni fanno della memoria della Shoah come un segno di grande debolezza. Nella cultura israeliana esiste una regola di ferro: chi usa la Shoah per piccoli scopi vuol dire che è a corto di argomenti validi. Adesso i coloni della Striscia non parlano più del valore strategico della loro presenza e nemmeno della sacralità dei territori. Loro, usando la Shoah, tentano di dipingere i soldati che li dovranno evacuare come dei nazisti e la decisione di un governo legittimo eletto democraticamente come un atto di crudeltà inaudita. Per Rosenthal, dopo la morte di Yassin e di Arafat non si può continuare a definire i palestinesi «un popolo di vili assassini». Perdere la casa e il posto dove si è abitato a lungo non è piacevole, ma dev'essere fatto per il bene del paese. Una realtà che con la Shoah non c'entra minimamente.

Alon Altaras

Shoah come un segno di grande debolezza. Nella cultura israeliana esiste una regola di ferro: chi usa la Shoah per piccoli scopi vuol dire che è a corto di argomenti validi. Adesso i coloni della Striscia non parlano più del valore strategico della loro presenza e nemmeno della sacralità dei territori. Loro, usando la Shoah, tentano di dipingere i soldati che li dovranno evacuare come dei nazisti e la decisione di un governo legittimo eletto democraticamente come un atto di crudeltà inaudita. Per Rosenthal, dopo la morte di Yassin e di Arafat non si può continuare a definire i palestinesi «un popolo di vili assassini». Perdere la casa e il posto dove si è abitato a lungo non è piacevole, ma dev'essere fatto per il bene del paese. Una realtà che con la Shoah non c'entra minimamente.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	59	3	89	82	52
CAGLIARI	45	28	83	46	74
FIRENZE	74	49	79	29	51
GENOVA	18	33	76	89	23
MILANO	41	16	5	88	10
NAPOLI	87	45	74	65	38
PALERMO	68	1	64	48	65
ROMA	72	65	11	88	67
TORINO	14	56	29	86	77
VENEZIA	72	12	80	16	66

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

41	59	68	72	74	87	12
						JOLLY
Montepremi						€ 6.037.578,06
Nessun 6 Jackpot						€ 20.872.741,11
Nessun 5+1 Jackpot						€ 4.842.237,71
Vincono con punti 5						€ 67.084,21
Vincono con punti 4						€ 502,08
Vincono con punti 3						€ 13,67

AIR EUROPE È TORNATA A VOLARE

L'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac) ha rilasciato la licenza provvisoria di operatore aereo alla Air Europe, compagnia di Volare Group, che così ieri ha potuto riprendere l'attività di trasporto aereo. Alle 16.30 di ieri pomeriggio è decollato dalla Malpensa il 763 del volo PE 6904 per le isole Mauritius. La licenza, valida fino al 6 maggio 2005 incluso, è stata emessa ieri a conclusione dell'istruttoria tecnico amministrativa condotta dagli uffici dell'Enac, che ha acquisito anche gli elementi relativi all'esercizio da parte di Air Europe di un velivolo Boeing 767 300 R. Air Europe opererà collegamenti di lungo raggio con voli di linea da Milano Malpensa e Roma Fiumicino per Mauritius e con voli char-

ter da Milano Malpensa e Roma Fiumicino per Mombasa, Zanzibar e La Romana (Repubblica Dominicana). La procedura di rilascio di una licenza provvisoria di operatore aereo, ricorda l'Enac, è prevista dalla normativa comunitaria proprio allo scopo di consentire la ripresa dell'attività a vettori che hanno avviato, ed hanno ancora in corso, un processo di risanamento aziendale.

Ringraziando tutti coloro che hanno consentito a Volare di riprendere l'attività con il volo odierno Air Europe Malpensa-Fiumicino-Mauritius, il commissario straordinario Carlo Rinaldini auspica, in una nota, «a breve», il ripristino «di altre rotte servite dalla compagnia».



DA GENNAIO NUOVI TRENI A BASSO COSTO

Le Ferrovie lanciano la sfida a tutto campo al trasporto aereo. Dopo i treni speciali low cost sulle direttrici strategiche, adesso scatta la seconda fase del nuovo corso tariffario: su tutti gli Eurostar a partire dal 10 gennaio sarà riservata una quota complessiva di biglietti fino al 15% bloccati su due cifre fisse, 29 e 39 euro.

La composizione della quota di biglietti a prezzo ridotto sulle due tariffe (prenotabili fin dal primo gennaio) sarà modulata in differenziale percentuale sulle varie tratte, anche se in linea generale il 5% dei biglietti verrà emesso a 29 euro ed il 10% a 39 euro. Con un risparmio particolarmente consistente, consi-

derando a titolo di esempio che per un Roma-Milano il biglietto oscilla intorno ai 46 euro in seconda classe e ai 67 euro in prima.

La promozione è valida verso qualsiasi destinazione d'Italia e in qualsiasi giorno della settimana e l'acquisto del biglietto può essere effettuato fino al giorno prima della partenza. L'offerta è soggetta a limitazioni di posti, una volta esauriti i posti a 29 euro, Trenitalia mette a disposizione ulteriori posti a 39 euro. I biglietti possono essere acquistati dal 1° gennaio su www.trenitalia.com, tramite il servizio Ticketless, il Call Center di Trenitalia 89.20.21, e presso le biglietterie di stazione e le Agenzie di viaggio convenzionate.



trasporti

ferrovie



economia e lavoro



Il governo battuto chiede la fiducia

La Finanziaria arriva alla Camera e la maggioranza affonda nel caos

Bianca Di Giovanni

ROMA Voto finale con *suspance* per la legge Finanziaria. La fiducia posta ieri dal governo in Aula a Montecitorio si voterà stasera alle 19.20. I lavori della Camera termineranno solo a notte inoltrata, con tanto di consiglio dei ministri attorno a mezzanotte. Doveva essere una passeggiata, invece le ultime battute parlamentari della «legge regina» si sono trasformate in una vera corsa a ostacoli. Si è arrivati al traguardo finale dopo una giornata fitta di colpi di scena. Il testo è tornato in Commissione per un'ennesima correzione sui rilievi della Corte dei Conti. In quella sede non è mancato l'ultimo scivolone: il governo è stato battuto su una proposta di An votata anche da Lega e opposizione. Nel frattempo si è aperta una «trattativa» (fallita) tra maggioranza e opposizione per accorciare i tempi d'approvazione. Contemporaneamente si è sviluppato un «duetto» a distanza tra Pier Ferdinando Casini e Marcello Pera sui contenuti non proprio coerenti del testo. Un vero marasma, che la dice lunga sia sulla «tenuta» di un testo sempre a rischio di illegittimità, che sulla coesione della maggioranza. «Hanno circa 90 voti in più - commenta Luciano Violante - e nonostante questo mettono la fiducia per la nona volta quest'anno. È il segno di una crisi interna al centrodestra. Or-

mai da due anni si vota la Finanziaria con la fiducia».

A metà di una giornata al cardiopalma si presenta in Aula anche Silvio Berlusconi, che spara ad alzo zero sulle modalità di approvazione della manovra. «Bisogna fare di tutto per evitare i rischi del passato, quando entrava in Parlamento una Finanziaria e ne usciva un'altra - dichiara - È stata questa la procedura che ha prodotto in passato il deficit». Peccato che a riscriverla di sana pianta sia stato proprio il governo e non certo il Parlamento.

In ogni caso a questo punto è corsa contro il tempo per evitare l'esercizio provvisorio. La manovra arriverà a Palazzo Madama solo domani per la quarta lettura, e i tempi di approvazione sono tutti da concordare tra maggioranza e opposizione. Ieri i primi ostacoli per un varo veloce sono emersi a metà giornata, quando il relatore Guido Crosetto ha chiesto di rinviare il testo in Commissione per «piccole correzioni tecniche». Casini è prepresso, visto che si è all'ulti-



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco

Foto di Filippo Monteforte/Ansa

mo giorno (per di più dopo Natale), ma si capisce subito che il testo va modificato: deve scomparire il comma sulla sanatoria per le violazioni contabili connesse alle consulenze della pubblica amministrazione. Una norma che aveva provocato una netta presa di posizione della Corte dei Conti. Secondo indiscrezioni anche in questo caso (come in quello del blocco del turn-over negli enti locali preso di mira dalla Consulta) si sarebbe fatta sentire la pressione del Quirinale. Così nel primo pomeriggio, alla ripresa dei lavori in Aula - presente anche Berlusconi e molti esponenti del governo tra cui Domenico Siniscalco - Casini annuncia la richiesta formale del governo di un nuovo passaggio in commissione, per evitare «possibili dubbi di illegittimità costituzionale».

L'opposizione è d'accordo, ma insiste per correzioni più profonde, puntando il dito contro quelle norme microsettoriali che erano state «cassate» da Casini all'inizio dell'iter parlamentare e poi sono state reintrodotta dal Senato. I to-

ni della polemica si surriscaldano, e il presidente della Camera si toglie qualche sassolino dalla scarpa. «Alla Camera ho cercato di essere rigoroso. Purtroppo nel testo mi ritrovo queste norme oggi, e certo non per responsabilità della Camera». A stretto giro di posta la replica di Pera, che scarica la responsabilità di tutto sul governo. La questione di fiducia posta in Senato al maxiemendamento, dice, «ha precluso alla presidenza qualunque valutazione del testo in discussione».

Intanto la commissione Bilancio cassa la norma incrinata dalla Corte dei Conti e abolisce anche quella che prevede una perequazione più favorevole ai trattamenti pensionistici del Banco di Sicilia e altri ex enti creditizi pubblici. Ma un altro incidente di percorso è in agguato. Il governo viene battuto su un emendamento di Buontempo (An) che cancella la trasformazione delle sale Bingo in sale giochi. Metà della maggioranza (An e Lega) votano a favore dell'emendamento con le opposizioni. L'emendamento comporta una perdita di 60 milioni in 3 anni, recuperati con tagli ai ministri dell'Interno e delle Finanze. A questo punto la manovra torna in Aula. «Ministro Giovanardi, era previsto il suo intervento, non si scoraggi. Vada, vada liberamente». Così Casini introduce l'intervento del ministro per la richiesta della fiducia. Sarebbe proprio il caso di scoraggiarsi.

L'esecutivo va sotto in Commissione bilancio su un emendamento relativo alle sale Bingo

Il ministro dell'Economia vuole un mandato dal Parlamento per spingere sulla riforma del Patto di stabilità all'Ecofin di primavera

Siniscalco pensa a un voto sulla flessibilità

ROMA «La riforma del Patto di stabilità fallirebbe se non facesse riferimento alla crescita». Domenico Siniscalco ci riprova a spingere l'acceleratore sulla riforma del Patto, che è «ormai inarrestabile» ma che, senza l'introduzione dei necessari elementi di flessibilità, rischia di «generare strappi tra la Commissione Ue e alcuni Paesi nel consiglio Ecofin, tanto da minare la credibilità del Patto stesso». Auspicio dell'Economia a questo punto è aprire un dibattito parlamentare sulla revisione. Obiettivo: ottenere, con un voto o una risoluzione, un mandato ben preciso in vista del decisivo vertice Ecofin di primavera.

Siniscalco - parlando davanti alla Commis-

sione Bilancio della Camera - ha ripetuto che «non è in discussione la soglia del 3% per il disavanzo e quella del 60% per il debito. Finora ha assicurato - nessuno l'ha chiesta», mentre si sta discutendo sul modo in cui applicare queste regole. E qui il ministro ha sottolineato come tra la Commissione Ue e alcuni Paesi, tra cui Italia, Francia e Germania, esistono diversità di vedute. A Bruxelles, in particolare, si contesta il fatto di avere «un approccio troppo meccanicistico» nell'avanzare le proposte; approccio che, «come dimostra l'esperienza di questi sei anni di Patto, non è stata una scelta particolarmente felice». Troppe rigidità, secondo il titolare del Tesoro,

non si adattano alla mutevolezza dell'economia. «Nessuno - ha aggiunto - nega che il debito debba ridursi, e di molto, ma è chiaro che regole rigide spesso generano degli assurdi». Le richieste che giungono dal nostro Paese vanno principalmente in due direzioni: tenere in maggior conto i cambiamenti della congiuntura economica e la necessità di una maggiore crescita, soprattutto per alcuni Paesi, attraverso le riforme strutturali e gli investimenti per lo sviluppo e la ricerca.

Secondo Siniscalco c'è la necessità di dare maggiore peso agli effetti del ciclo economico nell'attuazione della procedura del disavanzo pubblico, «riducendo gli automatismi della pro-

cedura e modificando definizioni troppo rigide». Per questo, propone il ministro, «la clausola di eccezionalità che giustifica il superamento del 3% potrebbe essere modificata in modo da includere non solo profonde e brusche recessioni, ma anche periodi prolungati di stagnazione».

Vi è poi il capitolo riforme. E Siniscalco parla di rischio di fallimento del Patto se l'accento non sarà posto sulla crescita, «incitandolo l'adozione di riforme che accrescano la competitività dell'economia. Alcuni Paesi, tra cui l'Italia, la Francia e la Germania, ritengono che chi adotta riforme strutturali dovrebbe beneficiare di maggiore flessibilità nella politica di bilancio».

Oggi il voto di Montecitorio È una corsa per evitare l'esercizio provvisorio

A fine mese scade la cassa integrazione per 494 lavoratori dello stabilimento di Arese, ma l'azienda respinge la proposta dei sindacati

Alfa Romeo, la Fiat rifiuta l'accordo sulla mobilità

MILANO La Fiat rifiuta l'accordo con i sindacati sulla mobilità dei lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese.

Nel corso di un incontro avvenuto ieri presso l'Agenzia regionale per il lavoro della Lombardia, l'azienda ha respinto proposta sindacale di sospensione della procedura di mobilità per 494 lavoratori di Arese. Ed è unanime la denuncia da parte di Cgil, Cisl e Uil che in una nota sottolineano che «a fronte della mancanza del decreto sulla cassa integrazione straordinaria, degli strumenti per potersi accedere, cioè integrazione al reddito e certezza della ricollocazione di tutti i lavoratori» le organizzazioni sindacali avevano chiesto una sospensione della procedura che consentisse di «concretizzare gli accordi fatti in Regione Lombardia».

Ma la Fiat, si legge nella nota sindacale unitaria, «pur ribadendo che non intende procedere dal pri-

mo gennaio alla risoluzione del rapporto di lavoro, si è rifiutata - osservano Cgil, Cisl e Uil - di acconsentire alla richiesta di sospensione, vista la necessità di tutelarsi nell'eventuale utilizzo della mobilità in caso di mancato accordo sulla cassa integrazione straordinaria».

A fronte di tale situazione, precisano i sindacati, «diventa sempre più urgente che le istituzioni lombarde firmatarie degli accordi per la reinstituzionalizzazione di Arese convochino gli incontri necessari a scongiurare i licenziamenti». E proprio per evidenziare la drammaticità della situazione, spiega la nota, i lavoratori di Arese domani promuoveranno un presidio in piazza Duomo a Milano.

Sono festività di fine anno difficili, per i cassintegrati di Arese. La loro unica richiesta di regalo collettivo è stata quella di «un lavoro sicuro». Per loro sono giornate di grande apprensione perché alla fi-

ne di questo mese scade la cassa integrazione. La loro richiesta alla Fiat era sostanzialmente quella di non finalizzare il prolungamento del periodo di cassa integrazione soltanto alla collocazione dei lavoratori nel Polo della Mobilità sostenibile ma anche alla ripresa della produzione di vetture Alfa Romeo nello storico stabilimento di Arese. E sia a Fiat che ai proprietari dell'area hanno chiesto garanzie, con il concorso della Regione, di uno stipendio pieno ai lavoratori con una integrazione al reddito sempre più necessaria perché dal primo gennaio 2005 il già misero assegno sarà decurtato di un ulteriore 10%.

Parallelamente, però, i sindacati proseguono il proprio tentativo di dare vita e consistenza al progetto del Polo della Mobilità sostenibile, attorno al quale si sono già coagulati interessi e investimenti, sia pubblici che privati, ma che ancora non riesce a decollare per il totale

disinteresse (e silenzio) della Fiat e anche per la mancanza di impegno da parte del fronte della grande impresa.

«Eppure - commentano i dirigenti sindacali e i lavoratori - è proprio Confindustria che reclama un maggiore impegno sul versante dell'innovazione tecnologica, non si capisce perché questo progetto debba restare orfano proprio di una figura imprenditoriale».

COMUNE DI CAMPO NELL'ELBA

Regione Toscana *** Provincia di Livorno

AREA TECNICA

AVVISO

OGGETTO: comunicazione dell'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 08 della legge 07 agosto 1990 n. 241 e art. 11 D.P.R. 08 giugno 2001 n. 327.

Si comunica con la presente che con deliberazione del Consiglio Comunale del 29.11.2004 n. 81 avente per oggetto: Art. 35 bis L.R.T. 05/95, poteri di deroga alle disposizioni dei Piani Regolatori Generali e contestuali revoca della deliberazione di Consiglio Comunale del 26.10.04 n. 70 "Sistemazione idraulica dei bacini e delle aste dei Fossi La Pila e La Galea e relativi affluenti: lotto funzionale n. 01".

Adozione variante ai sensi dell'art. 40, comma 02 lett. a), L.R.T. 05/95.

Questa Amministrazione Comunale intende variare il Vigente Piano Urbanistico ai fini della realizzazione dell'opera di cui sopra. Gli immobili interessati dal progetto risultano quelli indicati dal Piano Particolare di esproprio. Gli interessati possono prendere visione degli atti ed inviare eventuali osservazioni entro i successivi 10 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Si dà atto che il presente avviso sarà pubblicato all'Albo Pretorio del Comune nonché su un quotidiano a diffusione nazionale e sul sito Internet della Regione Toscana.

IL RESPONSABILE AREA TECNICA

ARCH. Dario Galbello

COMUNE DI BOLOGNA

Settore Amministrativo

Gare e Contratti

ESTRATTO DI AVVISO

DI ASTA PUBBLICA

(offerta solo in ribasso)

Il giorno 01 febbraio 2005 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'appalto relativo a: LAVORI DI REALIZZAZIONE DEL "MUSEO DELLA MEMORIA" IN VIA SALICETO 5 - Q.RE NAVILE, dell'importo di E. 917.984,41 di cui netti E. 899.984,72 a base di gara ed E. 17.999,69 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta - Codice CUP: F78C04000000001 - COD. INT. 2669.

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/iperbole/11pp/bandi/indice.html Potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara. Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10.00 del giorno 31 gennaio 2005.

Il Direttore
Dott.ssa Patrizia Bartolini

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

ASL 16 BOLOGNA

Azienda USL di Bologna

Via Comandante, n. 28 - 40124 Bologna

Tel. 051/25550 - Fax 051/25550

ESTRATTO AVVISO

LICITAZIONE PRIVATA

Appalto integrato (progettazione esecutiva e lavori) di opere di realizzazione del nuovo Ospedale di Portofino Terme (BO) - Località Col' Russa.

Importo € - base d'asta: Euro 15.733.000,00 (con base d'asta, di cui Euro 823.175,00 per oneri di sicurezza, IVA esclusa ed I.C.E. 201.556,00 per oneri di progettazione esecutiva, al netto del 2% di collaudo, ammonta non soggetto a ribasso).

Il presente avviso è pubblicato sul sito internet del Servizio Sanitario Regionale e sul sito internet del Comune di Portofino Terme (BO).

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.usl16.bologna.it.

Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10.00 del giorno 31 gennaio 2005.

Il Direttore
Dott. Ing. Francesco Rinaldi

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dr. Ing. Francesco Rinaldi)

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Euro, Dollar, Yen, Sterling, etc.

BOT

Table of bond yields for different maturities (3, 6, 12 months).

Borsa

Chiusura di seduta in lieve calo per la Borsa valori, che ha risentito nel finale dell'inversione di tendenza registrata da Wall Street.

Le quattro banche azioniste hanno spostato al 31 gennaio 2008 la scadenza dell'opzione di acquisto

Fiat, ottenuta la proroga per Fidis

MILANO Fiat ha ottenuto dalle quattro banche azioniste di Fidis una proroga di due anni, al 31 gennaio 2008, della scadenza dell'opzione call sul 51% di Fidis.



Il Centro Direzionale Fiat a Torino. Foto Ansa

menti di alterazione del perimetro del Lingotto e quindi di potenziale invalidazione dell'opzione put. Ora Fiat avrà più tempo a disposizione per il reperimento delle risorse destinate al riacquisto del 51% della finanziaria.

La Milano-Mare tornerà a chiamarsi Serravalle

MILANO - La società autostradale Milano-Mare tornerà a chiamarsi Serravalle, e Banca Intesa entrerà nel capitale sociale della Pedemontana.

AZIONI

Table of stock market data for various companies, including A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS-APS, etc.

Table of stock market data for various companies, including FINPART, GARIBOLDI, GARBOLI, etc.

Table of stock market data for various companies, including MIL ASS W05, MILANO ASS, MIRATO, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BOT MR 05/11, BTP AG 01/11, etc.

DATI A CURA DI RADIOCR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP MZ 01/06, BTP ST 03/08, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like B INTESA TV MPC, B INTESA EUROPE C, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BNL06 COP GEN S, BNL06 EUROPE C, etc.

FONDI

Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rend. Rend. 3 mesi, Rend. Annuo

Table of fund performance for AZ ITALIA, including AA MASTER AZ INT, ALBA MASTER PRMO RE, etc.

Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rend. Rend. 3 mesi, Rend. Annuo

Table of fund performance for DUCATO GEO AMVAL, DUCATO GEO AMERICA, etc.

Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rend. Rend. 3 mesi, Rend. Annuo

Table of fund performance for RAS MULTIMEDIA T, AZ ALTA SPECIALIZZAZIONI, etc.

Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rend. Rend. 3 mesi, Rend. Annuo

Table of fund performance for ASSET MONETARIO, EURO MONETARIO, etc.

Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rend. Rend. 3 mesi, Rend. Annuo

Table of fund performance for NETXTRA CASHDOLLARO S, NETXTRA EURO DOLLARI, etc.

AZ AREA EURO

Table of fund performance for ALP AZ AREA EURO, ALTO AZIONARIO, etc.

AZ PACIFICO

Table of fund performance for ALTO PACIFICO AZ, ANIMALIA, etc.

AZ INDUSTRIA

Table of fund performance for AZIENDA AZIENDALE, AZIENDE AZIENDALI, etc.

AZ BENI DI CONSUMO

Table of fund performance for AZIENDA AZIENDALE, AZIENDE AZIENDALI, etc.

AZ PASSEI EMERGENTI

Table of fund performance for ANIMA EMERGING MARKETS, ANIMA APZESSI EMERG, etc.

AZ FINANZA

Table of fund performance for AZIENDA AZIENDALE, AZIENDE AZIENDALI, etc.

AZ INFORMATICA

Table of fund performance for CAPITEAL HEALTH CARE, DUCATO SET FARM, etc.

AZ PASSEI EMERGENTI

Table of fund performance for ANIMA EMERGING MARKETS, ANIMA APZESSI EMERG, etc.

AZ PASSEI

Table of fund performance for FUNDSPACIFORTE, FUNDSPACIFORTE, etc.

AZ PASSEI

Table of fund performance for FUNDSPACIFORTE, FUNDSPACIFORTE, etc.

AZ PASSEI

Table of fund performance for FUNDSPACIFORTE, FUNDSPACIFORTE, etc.

AZ PASSEI

Table of fund performance for FUNDSPACIFORTE, FUNDSPACIFORTE, etc.

AZ PASSEI

Table of fund performance for FUNDSPACIFORTE, FUNDSPACIFORTE, etc.

AZ AMERICA

Table of fund performance for AAA MASTER AZ AM, ALTO AMERICANO, etc.

AZ AMERICA

Table of fund performance for AAA MASTER AZ AM, ALTO AMERICANO, etc.

AZ AMERICA

Table of fund performance for AAA MASTER AZ AM, ALTO AMERICANO, etc.

AZ AMERICA

Table of fund performance for AAA MASTER AZ AM, ALTO AMERICANO, etc.

AZ AMERICA

Table of fund performance for AAA MASTER AZ AM, ALTO AMERICANO, etc.

AZ AMERICA

Table of fund performance for AAA MASTER AZ AM, ALTO AMERICANO, etc.

AZ AMERICA

Table of fund performance for AAA MASTER AZ AM, ALTO AMERICANO, etc.

AZ AMERICA

Table of fund performance for AAA MASTER AZ AM, ALTO AMERICANO, etc.

AZ AMERICA

Table of fund performance for AAA MASTER AZ AM, ALTO AMERICANO, etc.

AZ AMERICA

Table of fund performance for AAA MASTER AZ AM, ALTO AMERICANO, etc.

AZ AMERICA

Table of fund performance for AAA MASTER AZ AM, ALTO AMERICANO, etc.

AZ AMERICA

Table of fund performance for AAA MASTER AZ AM, ALTO AMERICANO, etc.

AZ AMERICA

Table of fund performance for AAA MASTER AZ AM, ALTO AMERICANO, etc.

AZ AMERICA

Table of fund performance for AAA MASTER AZ AM, ALTO AMERICANO, etc.

AZ AMERICA

Table of fund performance for AAA MASTER AZ AM, ALTO AMERICANO, etc.

12,30	Calcio, Danimarca-Turchia 13/10/04 Eurosport
13,00	Studio sport Italia1
16,00	Portsmouth-Chelsea SkySport1
17,00	Atene 2004, finali scherma RaiSportSat
18,10	Sportsera Rai2
20,00	Rai Sport Notizie Rai3
20,15	Volley A1: Perugia-Verona SkySport2
20,55	Aston Villa-Manchester Utd SkySport1
21,00	Lazio-Roma, 15° Derby del Cuore Rai2
21,15	Boxe, Krasniqi-Hoffmann Eurosport

Semmering, tra le favorite del gigante c'è Karen Putzer

Sul tracciato dove vinse nel 2002, l'azzurra punta al podio. Domani libera maschile a Bormio



SEMNERING Tra le favorite per il gigante di oggi di Semmering (Austria) c'è anche Karen Putzer. La numero uno delle nostre gigantiste, è alla ricerca del suo primo podio stagionale dopo il 4° posto ottenuto la scorsa settimana a St. Moritz, segno di una progressione continua nel rendimento. Karen, del resto, a Semmering ha già vinto nel dicembre 2002 in un gigante che vide al 3° posto anche l'altoatesina Denise Carbon che poi, pochi mesi dopo, a St. Moritz, divenne vicecampionessa del mondo. Denise, infortunatasi seriamente ad un ginocchio in autunno, è la grande assente di questa stagione. A Semmering non gareggeranno nemmeno Isolde Kostner e Lucia Recchia. Le due velociste hanno deciso di concentrare la propria preparazione sulle loro discipline preferite. A dare man forte a Karen Putzer ci saranno Manuela Moelgg, Nicole Gius e la rientrante Magdalena Planatscher.

Per quanto riguarda la Coppa maschile domani a Bormio è in programma una discesa libera. Ieri, nella prima prova cronometrata, il più veloce è stato l'austriaco Fritz Strobl in 1'53"22 davanti agli americani Bode Miller (1'54"41) e Daron Rahles (1'54"45). Il più veloce degli italiani è stato Alessandro Fattori, 11° tempo in 1'55"69 seguito da Roland Fischaller in 1'55"78. Male Kristian Ghedina, terzo nel 1996 ma di solito a disagio sulla pista Stelvio: per lui solo il 32° tempo in 1'56"65.

Navratilova

Martina Navratilova (48 anni) ha deciso di continuare a giocare e parteciperà al torneo della Gold Coast. Si è iscritta al doppio femminile, dove farà coppia con la francese Nathalie Dechy. La fuoriclasse statunitense (341 titoli tra singolo e doppio, 56 tornei del Grande Slam) nell'ultima edizione del Gold Coast, sempre nel doppio, si era imposta in coppia con la russa Svetlana Kuznetsova. Dopo una pausa dal '94 al 2002, nel 2003 la Navratilova ha vinto il doppio misto agli Australian Open in coppia con l'indiano Leander Paes.

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

lo sport

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

Papadopulo, stavolta non è uno scherzo

Lazio, il presidente Lotito presenta l'ex tecnico del Siena. Esordio nel derby

Luca De Carolis

ROMA La Lazio riparte da Giuseppe Papadopulo. L'ex tecnico del Siena da ieri è il nuovo allenatore biancoceleste, al posto dell'esonerato Mimmo Caso. Papadopulo, già contattato dal club all'inizio di dicembre, era stato "congelato" per aver chiesto un contratto di un anno e mezzo, a fronte dell'ingaggio fino a giugno offerto invece dal patron biancazzurro Lotito. Il quale, dopo aver sondato altri nomi (Zoff, Camolese, l'argentino Gallego), era stato ad un passo dall'ingaggiare Maifredi. Sgradito però ai tifosi («non allena da anni, rimane in televisione con Simona Ventura a "Quelli che il calcio"»). Lotito così, consultatosi anche con il direttore generale juventino Moggi, ha fatto marcia indietro ingaggiando Papadopulo. Che alla tifoseria piace, anche per il suo passato da giocatore nella Lazio (tre stagioni, dal 1969 al 1972). Il tecnico, dopo aver presentato le sue dimissioni al Siena (a cui era ancora legato fino a giugno) ha firmato un contratto per sei mesi da 250 mila euro più eventuali premi. Ieri pomeriggio la Lazio lo ha presentato con una lunga conferenza stampa nel centro sportivo di Formello. Ad aprirla, con i consueti anatemi verso i giornalisti, Lotito. «Con grande rammarico - ha esordito - devo notare che alcuni organi di informazione nei giorni scorsi hanno offerto, come al solito, notizie assolutamente false. Io non faccio mai proclami, e avevo solo detto che avrei presentato oggi (ieri, ndr) il nuovo staff tecnico: così è stato». Secondo Lotito, nella Lazio «si è aperta una nuova era, iniziata il 30 novembre con l'arrivo del nuovo direttore sportivo Martino. Ora il club ha una nuova struttura societaria, nelle mani di persone affidabili, che potranno portare avanti il rinnovamento della società». E un nuovo tecnico, che Lotito dice di aver scelto «per i suoi trascorsi da giocatore nella Lazio e perché ci è sembrata la persona più adatta per risolvere i problemi nel-



Il presidente della Lazio Claudio Lotito

lo spogliatoio, dove c'è una situazione un po' particolare. Papadopulo ha un carattere forte, e alla squadra in questo momento mancano proprio le motivazioni e la voglia di emergere». Il patron ha concluso

Il presidente Lotito: «Non ho avuto nessun ripensamento. A gennaio possibile un adeguamento della rosa»

con un accenno al calciomercato di gennaio: «Da parte nostra ci sarà una rivisitazione dell'organico». Un breve intervento del ds Martino, che ha ringraziato Caso («rimane un ottimo professionista, ma sostituirlo ci pareva inevitabile: lo incontreremo per definire meglio il suo futuro fino al 30 giugno»); poi la parola è passata a Papadopulo. «Ho vestito come questa maglia da giocatore - ha sottolineato - dando il mio contributo anche come uomo, e quindi spero di proseguire sulla via tracciata quando mi sono presentato per la prima volta su questo palcoscenico. Credo che l'essere stato prescelto da una società gloriosa e importante come la Lazio, dopo averne fatto parte, potreb-

be essere il massimo per un uomo e per un allenatore». Poi il primo giudizio sulla squadra: «Se la società mi ha chiamato, è evidente che c'era qualcosa da rivedere. Non sono uno di quegli allenatori che rompono la testa ai calciatori con disposizioni tattiche, ma la squadra dovrà prendere i miei connotati. Per il mio lavoro ovviamente mi servirà l'appoggio dei giocatori». Che ieri hanno anticipato il rientro dalle vacanze. «Un gesto da apprezzare - ha commentato l'allenatore - che dimostra la qualità della squadra, resasi conto del momento un po' particolare». Papadopulo ha quindi detto di volere «un gruppo di Di Canio, perché è un giocatore importante, che ha la lazialità dentro,

e che quindi merita tanto rispetto. Non l'ho ancora sentito, non ero ancora il nuovo allenatore: ma in questa squadra comunque ci vorrebbero tanti come lui». Inevitabili le domande sul derby del prossimo 6 gennaio, partita d'esordio per l'allenatore. «Da giocatore non risentivo molto la pressione di questa gara - ha detto Papadopulo - ma so che per i tifosi è una partita speciale, quindi dovremo prepararci al meglio e dare tutto. Ma il derby dovrà solo essere l'inizio, perché ci sono anche la coppa Italia e la voglia di riportare la Lazio in altra classifica. Sinora la squadra è stata penalizzata dai tanti infortuni e da un po' di appagamento: ma possiamo risalire». Infine, una rassicura-

zione per i tifosi: «Faremo di tutto per tenere i buoni giocatori e cercheremo di valutare le loro prospettive per far sì che diano il meglio: non vedo perché non dovremo cercare di recuperarli».

Il nuovo tecnico: «Mi piacerebbe che i giocatori della squadra si trasformassero in 11 Di Canio»

il presidente Fifa

Blatter: «Nel 2005 lotteremo contro doping e razzismo»

Sembra che il presidente della Fifa Joseph Blatter abbia preso molto a cuore il problema del razzismo nel calcio, e sia deciso a portare avanti la sua proposta, già espressa nel corso dell'ultimo Esecutivo Fifa, d'interrompere le partite in caso di episodi particolarmente pesanti, come già accaduto nel campionato olandese. Intervistato dal quotidiano sportivo spagnolo As, Blatter risponde così alla domanda su quali siano i suoi programmi più a breve scadenza come dirigente numero del calcio mondiale: «Voglio assolutamente migliorare il livello medio degli arbitri - dice Blatter - compiendo ulteriori passi verso il professionismo. Gli arbitri - aggiunge il presidente della Fifa - devono controllare anche ciò che non rientra in questi limiti, come ad esempio interrompere una partita quando ci siano offese razziste». Blatter aggiunge poi che «la gente deve capire che il mondo si è evoluto e che in molte nazionali non giocano più solo calciatori bianchi, ma anche persone di colore, e di altre culture. Quello che è successo durante l'amichevole Spagna-Inghilterra è inammissibile e non tollereremo che episodi del genere si ripetano. Metteremo in campo tutti i mezzi possibili per evitare che nel calcio abbiano la meglio i razzisti. Li espelleremo, come hanno fatto con gli hooligans in Inghilterra». In tema di doping, poi, Blatter tira bordate a protagonisti degli altri sport: «da parte nostra non ci saranno amnistie e il calcio è alla avanguardia nella lotta al doping. Quindi non accetto che gente di altri sport ci dia lezioni. Mi parlate dell'atletica, ma abbiamo appena saputo che Carl Lewis e tutti i suoi compagni del Santa Monica Track Club si drogavano sistematicamente. E che mi dite di Marion Jones? E il ciclismo?».

in breve

— **Messina, Domenico Giampà ritorna ad allenarsi**
Tutti presenti i giocatori del Messina allo stadio «Giovanni Celeste» per la ripresa della preparazione. Si è rivisto anche il tornante Domenico Giampà, che il 24 ottobre scorso - durante la partita contro il Lecce - finì contro un cartellone pubblicitario, procurandosi un tremendo squarcio alla gamba destra (furono necessari 157 punti di sutura).

— **Torino, morto Sergio Rossi presidente dall'82 all'87**
È morto ieri Sergio Rossi, presidente del Torino calcio dal 1982 al 1987. Con lui, e con Luciano Moggi general manager, il club granata ha sfiorato per l'ultima volta lo scudetto in serie A, con il secondo posto della stagione 84/85, a quattro punti dal Verona campione d'Italia.

— **Torino 2006, a gonfie vele la vendita dei primi biglietti**
Sono stati quasi 60 mila gli ordini di acquisto dei biglietti di Torino 2006 nella prima fase di vendita, aperta il 4 novembre e chiusa 45 giorni dopo, il 19 dicembre. Il controvalore in euro è di 5 milioni e mezzo. Gli eventi più richiesti sono stati le discipline del ghiaccio ma anche il salto e lo sci alpino.

— **India, morte di Junior portiere squalificato 3 mesi**
Un giovane portiere di 20 anni, Subrata Pal del Mohun di Calcutta, è stato squalificato 3 mesi per aver colpito (non visto dall'arbitro) l'attaccante avversario Junior, bomber del Demopo Fc, che poi ha avuto un attacco cardiaco ed è morto in campo lo scorso 5 dicembre.

Per ricevere le notizie de l'Unità sul tuo telefonino, manda un SMS al 482501 e scrivi: **unita si** sarai aggiornato in tempo reale sui fatti più importanti della giornata
Ora anche per i clienti Vodafone!

per disattivare, manda un SMS al 482501 e scrivi unita no
info su operatori e costi SMS (max 16 cent) su www.unita.it

Marco Benedetti

UN ANNO DA... **2004** RICORDARE

CICLISMO

• **14/2: Muore Pantani**
Marco Pantani, 34 anni è trovato morto in una stanza del residence "Le Rose" di Rimini

• **16/3 Tirreno-Adriatico: affermazione di Bettini**
Paolo Bettini vince la trentanovesima edizione della Tirreno-Adriatico davanti allo spagnolo Oscar Freire

• **4/4 Wesemann nelle Fiandre**
Il tedesco Steffen Wesemann vince il giro delle Fiandre battendo in volata il belga Dave Bruylant

• **11/4 La Parigi-Roubaix è svedese**
Lo svedese Magnus Backstedt vince in volata la Parigi-Roubaix. È la pri-

ma volta di un ciclista svedese nella classifica francese

• **21/4 Rebellin alla Freccia Vallone**
Davide Rebellin si impone alla Freccia Vallone, classica del ciclismo con arrivo a Huy, in Belgio

• **25/4 Ancora Rebellin**
Davide Rebellin bissa il successo della Vallone e si aggiudica la Liegi-Ba-

stogne-Liegi

• **2/5 Hamilton al Romandia**
Tyler Hamilton vince il giro di Romandia

• **24/5 Petacchi record**
Alessandro Petacchi si impone per l'ottava volta su quindici tappe del Giro d'Italia e stabilisce il nuovo record assoluto di vittorie

• **30/5 Cunego in Rosa**
Damiano Cunego si aggiudica il Giro d'Italia

• **25/7 Armstrong fa sei**
Lance Armstrong si aggiudica il sesto Tour de France (record)

• **14/8 Bettini olimpico**
Paolo Bettini si aggiudica la prova su strada alle Olimpiadi di Atene

• **26/9 Heras alla Vuelta**
Lo spagnolo Roberto Heras si aggiudica la Vuelta di Spagna

• **3/10 Freire Iridato**
Oscar Freire vince in volata il Mondiale professionisti a Verona. Al terzo posto Luca Paolini

Basterebbero la forza e la bellezza dei numeri per descrivere il 2004 del nostro ciclismo, numeri come dolci ricordi, dalla primaverile pioggia fiamminga del Fiandre al sole ostinato della Vuelta. E i numeri del pallottoliere U.C.I. (Unione Ciclistica Internazionale) dicono che italiani sono i primi due della classe, (e di classe) dei pedali, con Damiano Cunego capace di mettere insieme nella stagione 2.245 punti, un colpo di reni su Paolo Bettini secondo, staccato di un niente a 2.239; se cercaste Lance Armstrong in questa classifica che misura la continuità di un atleta lungo i nove mesi di gare principali, andate giù con lo sguardo. Il sesto Tour per il californiano e l'oramai consueta latitanza nel resto delle competizioni relegano Armstrong al settimo posto, a oltre 500 punti dal preziosissimo Damiano Rosa di Cerro. In tempi dell'imminente Pro-Tour per capirci, all'americano, oltre confermare il solito palmares, servirebbe correre e vincere almeno una decina tra classiche monumento e Giri minori come Polonia, Germania e Catalogna, il che significherebbe bye bye preparazione esclusiva per le strade di Francia.

Altra livrea stessa bandiera, con alfiere Paolo Bettini in Coppa del Mondo, ora fagocitata dal ProTour, che con 340 punti si è vendicato di un altro veronese, Davide Rebellin a cui non è bastato il fieno in cascina di metà aprile, in quella settimana di ordinaria follia che ha visto il piccolo Davide trasformarsi in Golia tra Amstel e Liegi, non tralasciando di infilare la perla del Mur de Huy, con la vittoria nella 68ª Freccia Vallone che prima di lui fu di Coppi, Merckx, Hinault e Van Steenberghe, compagni di gloria che non hanno evitato a Rebellin l'agone per una maglia nazionale (... una, non la maglia...) da indossare alle Olimpiadi o al Mondiale.

Già la Nazionale, un anno il 2004 tinto di splendido azzurro nell'agosto olimpico di Atene, con l'alloro di Bettini a prendersi gli applausi della gente di Omnia e le sue taverne con vassoi di ouzo, trippe greche con sagge gocce di aceto all'aglio e vino resinato, un azzurro che avrebbe dovuto ingentilirsi i colori autunnali dell'Adige a Verona, tra sopresse e robusto Bardolino e invece al posto dell'azzurro il giallo degli spagnoli con Oscar Freire, una carta stagnola che s'infilava tra la gomma del freno, un ginocchio che va a sbattere e fa cadere il castello scaligero di Franco Ballerini. Con i mondiali corsi in casa ci si aspettavano altri risultati, senza comunque disprezzare le quattro medaglie, i due argenti rosa per Marta Bastianelli e Tatiana Guderzo rispettivamente junior e elite, i due bronzi di Vincenzo Nibali e Luca Paolini nella cronometro under 23 e nei professionisti. Sicuramente tutte le polemiche attorno all'emigrazione ciclistica di Rebellin verso l'Argentina potevano essere gestite meglio, senza spendere preziose energie in repliche e contro-repliche ma soprattutto dando il giusto peso al valore sportivo e umano del ciclista veneto. Ciò che però serve alla Nazionale è un più attento



Damiano Cunego, 23 anni, impegnato durante la penultima tappa del Giro, la Bormio-Presolana con il passaggio sul Mortirolo. In basso Davide Rebellin, Paolo Bettini e Lance Armstrong

Cunego, l'esordiente coi fiocchi

Al debutto Damiano vince il Giro. Ottima stagione anche per Bettini e Rebellin



A metà aprile arriva l'esplosione di Davide Rebellin che in una settimana indimenticabile si aggiudica Amstel Liegi e la Freccia Vallone

lavoro di intelligence su avversari e percorsi: per capirci a, Verona come ad Hamilton l'anno prima, si è immaginata una gara del tutto diversa, ipotizzando selezioni mai avvenute su presunti dislivelli dolomiti.

La verità è che gente come O'Grady, Allan, Zabel e Freire (e un domani si spera anche il nostro Petacchi) rappresentano nel ciclismo moderno una specie evoluta del velocista, capaci di affrontare ad alte medie in circuiti ripetute ascese, come se si trattasse del finale sul Poggio alla Milano-San Remo. E questa evoluzione rende ancora più bello lo sprint corag-

Due traguardi prestigiosi raggiunti da Paolo Bettini: la medaglia d'oro ai Giochi di Atene e il trionfo nella classifica di Coppa del Mondo



il personaggio

Armstrong, tra record e intimidazione

Per Domitilla Basso, in braccio al papà Ivan sul terzo gradino del podio del Tour 2004, sullo sfondo un'infilata di due secoli di storia e architettura con il gioco di prospettive dell'Arco di Trionfo e della spianata della Défense, quell'uomo in giallo alla sua destra mano sul cuore ad ascoltare l'inno americano, non meritava più attenzione del cappellino bianco e rosso della CSC con cui giocare. In realtà a giocare con le statistiche quel 25 luglio era lui, Lance Armstrong da Dallas che a 33 anni completava una rimonta contro la storia della Grande Boucle e leggende come Anquetil, Merckx, Hinault e Indurain, fermi a "soli" cinque Tour conquistati. Altre carriere, altri palmares, altri numeri, anche se a discapito dei detrattori del texano che ne criticano la monotona ossessione per il giallo, ci sono i numeri: con 88 vittorie in carriera da quando è professionista, la prima al Gran Premio Sanson di Marostica del 1992, Armstrong si assicura una posizione di tutto rispetto tra i coevi di licenza, come Michele Bartoli (57) e l'olandese Erik Dekker

(59). Dunque conti alla mano non solo giallo ma anche un iride Mondiale sotto la pioggia di Oslo nel 1993, San Sebastian, Freccia Vallone, Laigueglia, venti tappe al Tour tra crono, prologhi e salite, il Nazioni, Giro della Svizzera...

Insomma se per uno scherzo del destino, rivoltandosi nella sua tomba Henry Desgrange, padre del Tour, ripudiasse la sua creatura sportiva, Lance resterebbe comunque un discreto ciclista.

Il problema è che tra tende iposiche e atteggiamenti mafiosi in gara contro chi non lo riverisca, vedi quest'anno l'intimidazione a ruota del povero Filippo Simoni due giorni prima del suo trionfo a Parigi, colpevole il nostro di testimonianza nel processo doping contro Michele Ferrari, se



non nella tomba tanta gente di ciclismo si rode di fronte all'uomo dei record, tanto coccolato da Leblanc direttore della Tour, un po' meno da Verbrugghe, il presidente dell'U.C.I.

Agli occhi dell'olandese, Armstrong è l'esatta antitesi del campione che la rivoluzione Pro Tour vorrebbe portare sulle scene ciclistiche, un campione dai valori universali e non a orologeria, sincronizzato solamente sulle tre settimane di luglio. Con il gioco delle licenze concesse ai 19 team, tra cui

la Discovery Channel di Armstrong (ex US Postal Service) l'U.C.I., attraverso meccanismi fatti di cauzioni e codici etico-sportivi sottoscritti più o meno volontariamente, impone una presenza omogenea delle migliori squadre selezionate durante tutta la stagione,

dalla Parigi-Nizza di marzo al Giro di Lombardia in ottobre. Nessun obbligo però per la singola squadra di schierare questo o quel corridore, o raggiungere un minimo di monte-punti UCI, sommando gli score individuali. Perciò volendo per Armstrong nel 2005 cambierebbe ben poco, rimanendo solamente lui padrone del proprio destino nel decidere dove e quando correre, solo la seccatura di dover sdoppiare di volta in volta la squadra, di cui almeno un clone, con o senza Lance, il cartellino Pro Tour deve timbrarlo.

Ecco spiegata la campagna acquisti che ha portato Paolo Savoldelli nel team a stelle e strisce dove, facendo di necessità virtù e temendo il giudizio impietoso del grande fratello televisivo, potrebbero venire alcuni nervosismi al munifico sponsor che nell'ipotesi di schierare le seconde file al Giro d'Italia, giudicherebbe negativamente il valore commerciale di insuccessi agonistici. A meno che Lance, nel 2005, non accetti il quanto di sfida del Piccolo Principe sulle strade del Belpaese, e allora addio grandeur!

gioso di Paolini e il finale aristocratico di Cunego, lui scalatore a tirare lo sprint al compagno e con una tenuta da veterano. Numeri da campione designato quelli di Cunego, 23 anni e un 2004 la cui alba era iniziata al Giro del Trentino in aprile, proseguita con la rosa del Giro, reso più acceso dalle scintille con il proprio capitano (ex?) Gilberto Simoni, e incorniciato al Lombardia. Emozionante!

Emozioni che nove volte sempre al Giro d'Italia ci sono venute da Alessandro Petacchi, un biglietto da visita per sfortuna subito sbiadito sulle strade del Tour con una caduta maligna e una spalla dolorante. Addio Campi Elisi, un arrieverci a Madrid dove un Mondiale piatto piatto dovrebbe regalare all'Italia di Petacchi la rivincita contro la Spagna di Freire. E un augurio a Cipollini (sua la vittoria nel giorno più desolato per il ciclismo, il 14 febbraio al Giro del Mediterraneo) che possano i fatti e non le troppe parole salutare la nuova stagione. Per il Re Leone come per lo spezzino, il 2004 si era chiuso con una caduta rovinosa al Giro anche se, per un astro che usciva metastamente di cena tutto ammaccato nello stesso giorno una stella di luminosa scia brillava a mani alzate sulla salita di Montevergine: la fiaba del piccolo Principe chilometro dopo chilometro aveva una trama sempre più chiara.

Un 2004 con qualche sprazzo di Danilo Di Luca alla Vuelta Murcia in marzo, lampi di classe con Emanuele Sella altro giovane talento classe 1981 capace di un'impresa in salita al Giro dalle parti di Cesena; e a noi che crediamo ai segni del destino vedere le bandiere del Pirata spingere questa pulce di 50 chili che sembra cercare l'aria anche con denti quando pedala, tanto aggride la salita, gli occhi lucidi non abbiamo nascosto. Per il resto aggiungi una dose di Pozzato al Tour, ben servito sui Pirenei fino al dessert del podio (3°) a Parigi, con Cunego, Bettini, Petacchi e Rebellin a volontà.

Per chi in tempi di allargamento dell'Europa, Turchia o non Turchia, avesse messo il naso fuori dalle Alpi, i soliti Armstrong per il VI Tour e Roberto Heras alla III Vuelta abbiamo già chiamato con nome e cognome i padroni dei settemila chilometri di tappe tra Francia e Spagna.

Già i soliti noti, con Verbrugghe e l'U.C.I. padroni del vapore (e dei diritti televisivi leggi quattrini che la macchina fanno girare) a rivoluzionare il mondo del ciclismo con la nuova stagione Pro Tour, 27 prove più il Mondiale per incoronare il Campione, quello capace di vincere dalla San Remo al Lombardia, nelle corse a tappe come nelle classiche, che non scompaia dopo i Pirenei ma porti il verbo del ciclismo nei Paesi Bassi come a Zurigo, tenace in salita ma capace di rasoiate allo sprint.

Un campione completo e continuo, come la passione della gente che ama questo sport.

Direttori sportivi se avete qualcuno che corrisponda a questa discrezione (Martinelli ne sai qualcosa?) fatevi avanti: la nuova maglia bianca e blu aspetta il suo leader...999

ma. be.

«NON TI PAGO!»: CREDETEMI, LUIGI DE FILIPPO NON SFIGURA DI FRONTE AL GRANDE EDUARDO

Aggeo Savioli

Fortuna volle che il vostro vecchio cronista, ma giovanissimo spettatore all'epoca, potesse vedere e ascoltare, nel crudo inverno '43-'44, la favolosa coppia dei fratelli Eduardo e Peppino De Filippo, ancora uniti in un sodalizio artistico e familiare, impegnati nella rappresentazione d'una gran commedia del maggiore dei due (la sorella Titina seguiva al tempo altre strade): Non ti pago!, che qualche anno avanti aveva avuto la sua «prima» al Teatro Quirino di Roma. In questa stessa sala, intitolata ora, oltre che a una divinità dell'Urbe, a un mitico attore nostro, Vittorio Gassman, Luigi De Filippo, classe 1930, figlio di Peppino e nipote di Eduardo, ripropone con la sua valorosa compagnia questo notevole capitolo del teatro napoletano

e italiano. La vicenda è nota: Ferdinando Quagliuolo, maturo gestore di un botteghino del Lotto, non è nelle grazie della Dea bendata; mentre il suo giovane impiegato Mario Bertolini azzecca tutte le possibili combinazioni, e raggiunge il massimo vincendo una grossa somma grazie alla incredibile quaterna (1,2,3,4) suggeritagli per vie oniriche dal defunto padre di Ferdinando. Costui rivendica a sé il malloppo, o meglio il biglietto occorrente ad esigerlo: il fantasma paterno, argomenta, ha sbagliato destinatario per il suo buon consiglio, giacché Mario Bertolini abita in quella che fu già Casa Quagliuolo. Nella sua testardaggine, che la moglie Concetta tanto gli rimprovera, Ferdinando giunge ad adire le vie legali, o addirittura minaccia il ricorso

ad azioni drastiche; contentandosi poi, per così dire, di lanciare anatemi e maledizioni sul capo del povero giovane, che inopinatamente (ma siamo in un mondo nel quale la superstizione alberga) sembrano avere effetto. Si sfiora, insomma, la tragedia, ma si andrà poi a un parziale lieto fine. Ferdinando otterrà che a lui spetti la somma della vincita; ma questa costituirà la dote della figlia Stella, già amareggiata con Mario Bertolini, e da questi onestamente chiesta in sposa. Il sogno, il gioco, la magia: temi ricorrenti nell'opera eduardiana, variamente prospettati, dalla farsa al dramma, fino a dar luogo a quell'originale favola moderna che sarà uno dei capolavori postbellici dell'Autore, Le voci di dentro (1948). In Non ti pago! è il lato

comico, certo, a prevalere, sebbene non vi manchino motivi di inquietudine. Riflessioni di attualità, del resto, si potrebbero fare, considerando il peso crescente e quasi schiacciante assunto da tutte le forme di azzardo, in una società sempre meno scossa da spinte ideali, condizionata da quelli che ormai vengono pungentemente definiti «mezzi di distrazione di massa». Lo spettacolo attuale (due ore circa, la sua durata, compreso l'unico intervallo) si vale della regia pacata e intensa dello stesso Luigi De Filippo, che incarna poi Ferdinando Quagliuolo, non sfigurando al confronto con l'illustre modello. Luca Negroni disegna un plausibile ritratto di Mario Bertolini, troppo fortunato per non cadere in disgrazia, ma quindi recuperato dalla

buona sorte. In ruoli laterali, comunque di spicco, si distinguono Maria Lauria (Concetta), Annamaria Senatore (Stella), Luisa Esposito (Margherita, tipica domestica partenopea), Paolo Pietrangeli (Agieliello, compagno di Ferdinando, nelle scorribande notturne sui tetti, a interrogare le nuvole, depositarie di segreti celesti). Una nota particolare meritano Salvatore Felaco, il prete, Ernesto Mignano, l'avvocato, amabilmente più o meno disputanti circa il primato da attribuire ai rispettivi uffici. Completano la nutrita formazione Eliana Lambertini, Rita Mussomeli, Roberto Albin. Ad avvalorare l'allestimento concorrono la scenografia e i costumi a firma di Aldo Buti. Le repliche sono programmate fino al 9 gennaio.

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

Ho una storia da raccontare a tutti i leader dell'Ulivo.

Racconto perché non so di politica, ma vorrei essere inteso.

Dunque, lui un giorno d'estate del 1962 si trovò su un palco nel Parco Lambro, festa nazionale de l'Unità, con lui Fausto Amodei, Michele Luciano Straniero e Sandra Mantovani. Lui era vestito di bianco come un gelataio della domenica. Era, quella, la prima formazione del Nuovo Canzoniere Italiano. Dopo Milano, a seguire, Bergamo e Mantova. Gli uomini e le opere e i giorni. Gli uomini: Gianni Bosio e Giovanni Pirelli e Roberto Leydi e poi Cesare Bernani e Franco Coggiola; le opere: le Edizioni Avanti! poi Edizioni del Gallo, il Nuovo Canzoniere Italiano spettacoli e rivista, i Dischi del Sole e dal 1966 l'Istituto Ernesto de Martino.

Tutto questo stava insieme con la forza della democrazia vera e partecipata: in nessuna di queste realtà nessuno mai, mai ripeto, si è permesso di chiedere a chissia di che partito fosse né quale tessera avesse. Lui sapeva di non pensarla come Giovanna Marini che non la pensava come Roberto Leydi che non la pensava come Dario Fo o Franco Coggiola o Cesare Bernani o Gianni Bosio che non la pensava come Nanni Ricordi o come Paolo Ciarchi che non la pensava come Gualtiero Bertelli che non la pensava come Paolo Pietrangeli che non la pensava come Luigi Nono o come Giuseppe Morandi e Gianfranco "Micio" Azzali della Lega di Cultura di Piadena i quali a loro volta non la pensavano e ancora adesso non la pensano alla stessa maniera nemmeno tra di loro. Questa diversità politica, culturale, umana è stata ed è la forza che abbiamo avuto, grande e sorridente

per quasi vent'anni e che ci ha fatto superare la perdita dolorosa e durissima di Gianni Bosio e di Giovanna Daffini e di Giovanni Pirelli e di Alfonso Nelli e di Diego De Palma. Questa diversità, la stessa, ci ha dato la tenuta per tutti gli anni Ottanta con la resistenza a oltranza di Franco Coggiola e lui, quel lui, lo stesso di quel Parco Lambro vestito da gelataio della domenica, si ritrovò al più

e al meglio a fare incetta di manifestazioni di solidarietà per cassaintegrati (Alfa, Borletti, Bloch, Tbb, Geloso, Marelli eccetera di tanti eccetera) di enne deindustrializzazioni o riconversioni ed ebbe compagni e sodali i resti della diaspora, ora e ancora e sempre Resistenza, il Paolo Ciarchi e il Claudio Cormio e Franco Trincala e a volte Franco Fortini. Lui, sempre quel lui, si trovò davanti ai cancelli della Fiat durante i 30 giorni: compagno cittadino fratello partigiano prendiamo la falce portiamo il martello per capire che cosa vuol dire lottare per la libertà poiché noi vogliamo le fabbriche che vi abbiamo costruito ma le fabbriche non c'erano più cionondimeno c'era suonata e cantata l'unità nella diversità,

Nel Nuovo Canzoniere nessuno si è mai sognato di chiedere a chicchessia quale tessera avesse in tasca. La diversità è stata la nostra forza

Giovanna non pensa come Della Mea, Pietrangeli non pensa come Amodei: sui palchi le diversità politiche sono sempre state una ricchezza che si chiama unità. Coraggio, politici della sinistra, fate come noi: c'è un bel pubblico che attende un coro...

eravamo coscienti e fortissimamente determinati a tenerla viva anche durante le lotte per i centri sociali con Primo Moroni e con Carlo Cuomo e con Mario Spinella a volte e lui, scopri che il suo impegno per una cultura altra che desse voce a tutte le forme dell'espressività autonoma si andava trasformando nel progetto

di un mondo altro possibile e capi che l'unità era il valore fondante perché questo mondo altro diventasse sempre più universalmente possibile con la sua disponibilità, con la sua uguaglianza e la sua democrazia partecipata... o meglio con la sua bellissima voglia di tutto questo e fu resistenza ancora nei centri socia-

li o in una taz (temporary autonomous zone) come il Folk Studio di Giancarlo Cesaroni a Roma e ancora piazze e circoli giovanili epperò mentre le forze della conservazione e dell'arroganza e, per dirla con Pasolini, dei sopraccio demofascisti trovavano un grande e potentissimo collante in Silvio Berlusconi, l'opposizio-

ne faticava unità sempre pericolanti, ugiose, lamentose, astiose, piccine, piene di personalissime istanze dei leader e potere di qualsiasi capacità d'ascolto nei confronti dei tanti capaci ancora di volere una democrazia affidabile, una comunicazione pluralista, un'uguaglianza sociale, una magistratura davvero indipen-

venticole.

Lui, lui che non veste più come un gelataio della domenica per il pudore impostogli dalle cicce faticose, lui potrebbe e saprebbe dare un nome a tutti i presenti e questo un senso suo ce l'avrebbe; ma più importante per tutti sul palco e in platea è il significato politico e culturale e dunque umano, di questo pubblico che cresce e che con noi, nella grande diversità generale, trova una comune identità nell'unità.

Fine del racconto. Lui, sempre lui, quello, lo stesso stante, mi dice di dedicare questo scritto a tutti i leader dell'opposizione. Lor compagni, lor amici e lor signori capiranno, io credo, che davvero non posso esimermi dal farlo.

Dai concerti di Genova e Roma sta crescendo l'entusiasmo di chi viene a sentirci cantare: siamo un po' lo specchio della loro anima



MUSICA E POLITICA

I ragazzacci del coro

Nella foto grande Giovanna Marini e Paolo Pietrangeli da sinistra verso destra. Sotto, una riunione dell'Ulivo



Ivan della Mea

cassette in edicola

Marescotti fa un Dante da ridere Con l'Unità in Emilia Romagna

BOLOGNA Ritorna l'accoppiata Ivano Marescotti-l'Unità. Dopo il successo, nel 1997, della cassetta Vhs «Zitti tutti» (su testo del grande Raffaello Baldini, 9 mila copie vendute in Romagna) domani uscirà, nelle edicole dell'Emilia-Romagna, «Dante, un patàca», spettacolo teatrale liberamente ispirato alla Divina Commedia diretto e interpretato da Ivano Marescotti. Anche in questo caso si tratta di un Vhs (i tempi non sembrano ancora essere maturi per il Dvd) venduto con il giornale.

Nella rappresentazione, il protagonista, un Dante di Vil-

lanova di Bagnacavallo, fugge non si sa perché (si scoprirà solo alla fine), inseguito dagli abitanti della cittadina e, naturalmente, si perde. Verrà in suo aiuto «Virgiglio», il quale parla un linguaggio strano: l'italiano di Alighieri, appunto. *È scòrr còma un livar stampea* (traduzione: parla come un libro stampato) dirà il Nostro, perplesso. I termini sono dunque rovesciati: nel mondo visto dal basso del protagonista, sarà paradossalmente l'italiano di Alighieri ad essere incomprensibile, a necessitare di traduzione.

La colossale e roboante pernacchia del «cul» che «fece trombetta» con cui si conclude il canto 21 dell'Inferno di Dante, non sarà che l'annuncio di ben più orrende visioni: Paolo e Francesca, il Conte Ugolino e Lucifero in persona prima di arrivare ad essere consegnato da «Virgiglio» nelle

mani ambite-ambigue di «Beatriz» che gli vuole far vedere il paradiso, finché... la Ginetta, sua moglie, lo riporterà alla dura realtà.

Lo spettacolo dunque pretende di accostare il Sommo Poeta (senza soggezione culturale), alla sua reinterpretazione su testo di Francesco Talanti, mescolando liberamente l'italiano di Dante al dialetto romagnolo. Una scrittura scenica originale che s'innesta nella tragicità dell'universo dantesco, favorendo tuttavia gli aspetti ironici e comici, esaltati dall'alternanza col dialetto.

È un testo dove il dialetto solo in apparenza si presenta «ostico». «Dopo 5 minuti lo si assapora - spiega Marescotti - con lo stesso piacere con il quale si può assistere ad un lavoro in siciliano di Pirandello o in napoletano di Enzo Moscato».

La cassetta, prima ancora di uscire, ha già suscitato interesse anche oltre oceano: l'ha richiesta l'Università di Toronto, che ha mostrato interesse per il lavoro sul dialetto di Ivano Marescotti e dall'attore vuole saperne di più.

concorsi

FESTIVAL ARCIPELAGO 2005 SELEZIONA I NUOVI CORTI

Sono aperte le iscrizioni per la tredicesima edizione di Arcipelago, l'ormai noto Festival Internazionale di Cortometraggi e Nuove Immagini, che si svolgerà a Roma dal 27 Maggio al 2 Giugno 2005. La rassegna prevede, come di consueto, corti nazionali e internazionali, digitali e per la Rete. I materiali vanno inviati entro e non oltre il 7 Febbraio. Il regolamento e il modulo d'iscrizione sono disponibili all'indirizzo Web www.arciipelagofilmfestival.org. INFO: Tel. 06/39387246 - e-mail: info@arciipelagofilmfestival.org.

festival

LA RESISTENZA TEDESCA E IL NUOVO GUÉDIGUIAN ALLA BERLINALE

Sarà il regista tedesco Roland Emmerich a presiedere la giuria internazionale del 55/mo festival del cinema di Berlino. Il regista ormai hollywoodiano di Independence Day, Il Patriota e dell'ultimo L'alba del giorno dopo (dedicato alla catastrofe climatica, mai come oggi d'attualità) guiderà la giuria del festival in programma dal 10 al 20 febbraio prossimi. A scendere in concorso saranno 11 film, compreso quello d'apertura, Man to man del francese Régis Wargnier con Joseph Fiennes e Kristin Scott Thomas. Tratto dall'omonimo romanzo di William Boyd, nato in Ghana (tra i suoi libri A good man in Africa), il film è una coproduzione franco-britannica che racconta una storia ambientata nell'Africa del 1870 tra un gruppo di scienziati. È la storia di alcuni antropologi britannici

che, giunti in Sud Africa con l'obiettivo di fare chiarezza sul legame che unisce l'uomo alla scimmia, cattura alcuni pigmei per mandarli in Scozia a scopo di studio. Nel cast oltre a Fiennes (Shakespeare in love) e Scott Thomas (Il paziente inglese) ci sono anche Iain Glen (Gorilla nella babbia), Hugh Bonneville (Notting Hill). Il francese Wargnier, che nel '92 divenne noto per Indocina, è anche autore della sceneggiatura con lo scrittore Boyd. Otto dei film in concorso, poi, saranno in anteprima mondiale. Per ora, però, nessun titolo italiano è stato annunciato. I primi titoli resi noti dalla Berlinale sono: Gespenster (Ghost), una coproduzione franco tedesca, diretta da Christian Petzold; Sophie Scholl - Hope and Resistance di Marc Rothemund che racconta gli ultimi sei giorni di vita di una partigiana

della Rosa bianca, il gruppo di resistenza ai nazisti; The Edukators di Julie Jentsch; la commedia One Day in Europe di Hannes Stohr, una coproduzione tedesco-spagnola; Le promeneur du Champ de Mars (The walker of the Champ de Mars) atteso nuovo film del «Ken Loach francese», Robert Guédiguian e Les temps qui changent (Changin Times) di André Téchiné sono i due film francesi entrati in competizione, il primo dei quali è incentrato sugli ultimi giorni di vita del presidente Mitterrand (interpretato da Michel Bouquet), mentre il film di Téchiné vede protagonisti Catherine Deneuve e Gerard Depardieu, ex amanti che si ritrovano dopo 30 anni a Tangeri. In programma anche The Life Aquatic dell'americano Wes Anderson con Bill Murray, William Dafoe, Anjelica Huston e Owen

Wilson; Asylum, coproduzione irlandese-americana, con la regia di David Mackenzie con Natasha Richardson nei panni della moglie di uno psichiatra. C'è poi il debutto del sud-africano Mark Dornford-May, che ha adattato la Carmen di Bizet in una città del suo paese, in Carmen in Khayelitsha interpretata dalla star internazionale Pauline Malefane. Ben altro punto di vista sull'Africa in Hotel Rwanda, una coproduzione inglese, sudafricana e italiana, sulla guerra civile Hutu-Tutsi. Infine, tra i film resi noti Peacock, prima mondiale dell'ultimo film di uno dei più famosi registi cinesi, Gu Chang Wei (Addio mia concubina), che nella nuova opera fa un ritratto della vita quotidiana di una famiglia di una piccola città di provincia dai tempi della Rivoluzione Culturale al 1984.

A Natale film ed «eroi» dei paesi tuoi

Nelle nostre sale stravincono Aldo Giovanni e Giacomo al Nord, e Boldi/De Sica al Sud

Bruno Vecchi

È andata come doveva andare. Nel weekend delle feste, un box office da 19 milioni di euro non ha tradito le attese: ha vinto chi ci si aspettava vincerlo. Perché non c'è Natale al cinema senza il «panetton» della commedia. Anzi, delle commedie. In coppia si viaggia meglio. E sono tutti contenti. Così un giorno vince una e un giorno l'altra. Tu la conosci Claudia? Di Aldo Giovanni e Giacomo ha sbancato il botteghino durante la settimana. Mentre Christmas in Love, prodotto da Aurelio De Laurentiis, ha stravinco nel giorno di Santo Stefano, portandosi, con 5.111.244 euro incassati (2.700.000 solo nel weekend), al primo posto della classifica dei migliori incassi. Nessuno si può lamentare, insomma. O quasi. A partire dal tycoon della Filmauro: «Il circuito Cinetel non comprende molte sale di provincia, in Campania e Sicilia, dove tradizionalmente siamo fortissimi. Sono particolarmente contenti perché da 23 anni mantengo le mie promesse con il pubblico, che è il mio unico committente», ha commentato De Laurentiis. Segue a ruota un comunicato della Medusa, che distribuisce il film di Aldo Giovanni e Giacomo, dove si parla di un altro exploit che conferma il successo di Tu la conosci Claudia? A risultato scontato, commenti scontati. Come è altrettanto scontato che il trio AG&G abbia conquistato il pubblico del Nord (a Milano, il loro è il film più visto) e la coppia Boldi-De Sica quello del Sud. È sempre andata così, da che il cinema italiano si è «regionalizzato»:

Sabrina Ferilli e Christian De Sica in «Christmas in Love»



segni di stima

Anica e Agis: Urbani ha ucciso il cinema

Gabriella Gallozzi

ROMA Adesso il fronte è davvero compatto. Dopo la richiesta di dimissioni del ministro Urbani da parte di Anac, Api, documentaristi, attori e tante altre sigle del mondo del cinema (operatori, montatori ecc) si aggiungono le ultime due «corazzate» del settore: Anica e Agis che, tanto per intenderci, sono rispettivamente la confindustria del cinema e quella dello spettacolo tutto. È del giorno della Vigilia, infatti, una lettera firmata da Agis e Anica, indirizzata al premier Berlusconi e per conoscenza al ministro dell'Economia, colui cioè che ha «congelato» quei pochi fondi rimasti, in cui si chiede di ripristinare i finanziamenti al cinema «promessi» e poi tagliati in finanziaria. La richiesta di dimissioni di Urbani, insomma, è implicita. Poiché, come si leg-

ge nel documento, «chiara ed evidente» è la sua responsabilità «non solo per quanto non è stato fatto ma, anche e soprattutto, per tutto ciò che egli, massima autorità politica del settore, ha consentito che si facesse con pregiudizio mortale per il cinema».

«Lo aveva detto lo stesso ministro Urbani che se non avesse reperito i fondi si sarebbe dimesso», ricorda Alberto Francesconi presidente dell'Agis. Il momento dunque è arrivato. «Già lo scorso febbraio avevamo aperto la vertenza spettacolo - prosegue Francesconi - per sensibilizzare la classe politica sulle difficoltà del settore. Il risultato? Governo e Parlamento hanno risposto con i tagli. A questo punto è chiaro che la nostra vertenza sarà contro il governo». Per il presidente dell'Agis, infatti, «la politica del ministro Urbani è stata poco incisiva. Non ha saputo contrastare i tagli in alcun modo. Anche per la Moratti i denari sono stati trovati, per lo spettacolo no. Senza rendersi conto che in questo settore sono impegnate 200mila persone di cui 10/15mila sono a rischio licenziamento».

L'elenco delle inadempienze contestate ad Urbani è lungo. Come viene riportato nella «lettera» e come riferisce lo stesso Gianni Massaro, presidente dell'Agis: «Innanzi tutto i tagli - precisa - . Già di fronte a quelli annunciati lo scorso anno in Finanziaria Urbani disse che si sarebbe battuto per il ripristino di quei fondi. Ora, invece, eccome di nuovo». E poi il «tax shelter», il sistema di sgravi fiscali nei confronti di chi investe nel cinema. «Anche in questo caso - prosegue Massaro - il Ministro aveva garantito di spingere perché si arrivasse all'applicazione del sistema di sgravi e invece nulla anche in questa occasione». Insomma, l'attacco è lungo e dettagliato.

Non ultimo quello relativo alla legge di riordino del cinema, attaccata ormai da tutti i fronti. «Da certi punti di vista - prosegue Alberto Francesconi - ha tentato delle strade buone, come nel caso dell'esercizio, cercando di mettere ordine nell'apertura delle sale». Quello che proprio non va, ribadisce anche il presidente dell'Agis, è il *reference system*, il sistema di finanziamento pubblico legato alle cosiddette «pagelle». Cioè soldi a chi è già noto e a chi già ne ha. «Chi ha molto «reference» - sintetizza Francesconi - non ha bisogno del *system*». I finanziamenti pubblici, insomma, devono servire per far emergere nuovi autori, così come in passato sono serviti per Salvatores, D'Alatri tanto per fare dei nomi. La bocciatura, dunque, è su tutti i fronti. E come si legge ancora nella lettera scritta dalle due associazioni quella di Urbani «è stata la politica più distruttiva che il cinema abbia subito dall'inizio della sua storia ad oggi», tanto da parlare di vere e proprie «norme punitive» nei confronti di questo settore. Le prospettive, perciò, non possono che essere nere. Il 2005 sarà «un anno zero irrecuperabile sotto ogni profilo culturale, imprenditoriale e occupazionale». E stavolta a dirlo non sono i soliti comunisti.

soddisfazioni

Geraldine: Benigni come Chaplin

«Roberto Benigni mi ricorda mio padre, il suo cinema sarebbe piaciuto anche a lui»: parole di Geraldine Chaplin, sessantenne figlia di un immenso padre. Geraldine ha parlato ieri a Capri dove era stata invitata come madrina di «Capri-Hollywood 2004». «In quel bellissimo film - ha detto riferendosi a *La vita è bella* - come mio padre nel *Grande dittatore*, Benigni è riuscito a far ridere con poesia, trattando un argomento drammatico». «A volte - prosegue - mi dico che è meglio che mio padre non ci sia più piuttosto che vedere come stiamo oggi: oggi anche lui avrebbe perso l'ottimismo». Le è stata chiesto a chi oggi Charlie Chaplin avrebbe dedicato *Il grande dittatore*: «A Bush o a Osama, chi può dirlo», ha risposto.

canzoni, che ha trasformato il film in una demenziale parodia dei cartoon musicali della Disney. Continuiamo a farci del male. Male sono andate le feste per il cinema italiano. A parte i due campioni d'incasso, agli altri Babbo Natale ha portato solo briciole. Eros è diciannovesimo, *Le conseguenze dell'amore* di Paolo Sorrentino (il miglior film d'inizio stagione) è solo ventisettesimo. Quanto agli incassi, meglio glissare. Ma anche in questo caso, Natale non fa testo. Per il cinema d'autore, il cenone del box office delle feste è indigesto, da sempre. Meno indigesti, invece, sono i dati complessivi del 2004 per gli esercenti: l'anno si chiuderà con un aumento di presenze del 10 per cento. Niente male

in questo tempo di recessione e di consumi quasi azzerati. Nel frattempo, comunque, c'è già chi pensa al futuro. A nuove possibili fonti di guadagno. E ancora Aurelio De Laurentiis: «Oggi in Italia ci sono un milione di decoder. Ma presto, con il digitale terrestre, potrebbero essere 21 milioni». Morale? «Per il cinema penso ad una pay on demand, con la possibilità di vedere film anche contemporaneamente alla loro uscita nelle sale, ad un prezzo che partendo da 50 euro potrebbe scendere nel tempo. Insomma, se ci mettiamo tutti intorno ad un tavolo possiamo trovare nuovi spettatori, senza danneggiare nessuno: né gli esercenti, né il mercato degli home video». Vedremo cosa risponderanno gli interessati alla proposta (o provocazione) di De Laurentiis. Per il momento, si va avanti così. Anche perché è difficile prevedere le esigenze del pubblico. Neppure un test proposto dall'Università della Sapienza c'è riuscito. Alcuni degli intervistati hanno segnalato come esigenza prioritaria lo spettacolo unico alle 21.30. Gli spettatori che abitano nelle grandi città hanno chiesto, invece, l'ultimo spettacolo anticipato alle 22. Lentamente si finirà per trovare

Tonfa giustamente «Il fantasma dell'opera», mentre nella quaterna vincente troviamo «Shrek 2» e «Ocean Twelve»



una mediazione che accontenti gli uni e gli altri. Ma siamo ancora nel campo delle ipotesi e degli studi di fattibilità. Di sicuro, gli esercenti, punteranno nel 2005 sugli abbonamenti. Per fidelizzare il pubblico e ridurre il costo unitario del biglietto. È un'idea che ha funzionato dove è stata applicata. Così come ha funzionato la forte caratterizzazione di alcune sale d'essai, nelle quali il prodotto non è tanto il film quanto il luogo. Abbonamenti, personalizzazione delle sale, multiplex e multisale, uscite dei blockbuster anche in estate: le coordinate sono tracciate. Perché Natale dura soltanto un attimo e non fa più di tanto testo. Mentre la nottata dell'anno cinematografico è lunga da passare.

Non è tempo, il Natale, per il cinema d'autore: bassa classifica per «Eros» e per «Le conseguenze dell'amore»



Accordo - Assolo 2005



Concept: Lorenzo Tettamanzi

LA SPADA NELLA ROCCIA
Regia di Wolfgang Reitman. Usa 1963. 74 minuti. Animazione.
La celebre leggenda di Re Artù riveduta e corretta dalla Walt Disney. Il giovane Semola, squattero di un nobile inglese, viene preso sotto l'ala protettrice del Mago Merlino che, prevedendo il futuro del ragazzo, sa che questi è il predestinato che un giorno regnerà sull'Inghilterra. Il giovanotto, all'oscuro del compito che lo aspetta, deve guardarsi le spalle da una perfida maga.

BIG MAMA
Regia di Raja Gosnell - Con Martin Lawrence, Nia Long, Paul Giamatti. Italia 1985. 98 minuti. Commedia.
L'agente Malcolm Turner si distingue per la sua abilità nei travestimenti. I suoi superiori lo incaricano di assicurare alla giustizia un pericoloso evaso. Per studiare le mosse del fuggiasco, Malcolm vorrebbe trasferirsi in casa di Big Mama, una matriarca di cento chili, ma la donna è fuori città. Così l'agente indossa i suoi panni.



GALLINE IN FUGA
Regia di Peter Lord, Nick Park - Gran Bretagna 2000. 84 minuti. Animazione.
La dittoressa signora Tweedy ha organizzato il suo pollaio come un lager, con tanto di fido spinato e numero di identificazione, e le galline devono adeguarsi alla rigida disciplina che viene loro imposta. Chi non produce uova a sufficienza... rischia le piume. Quando si scopre che l'aguzzina intende passare dalle uova agli sformati di pollo, l'idealista gallina Gaia decide di ribellarsi.

AMORE ALL'ULTIMO MORSO
Regia di John Landis - Con Anne Parillaud, Anthony LaPaglia, Robert Loggia. Usa 1992. 88 minuti. Horror.
La sensuale Arme Parillaud è una vampira francese a Pittsburgh. La donna sceglie le vittime tra i malviventi della città. Uno di questi, il terribile boss Sal Macelli, diventa a sua volta vampiro. Dopo aver preso coscienza dei poteri sovrumaturali acquisiti con la sua nuova condizione, decide di vampirizzare tutti gli uomini della sua gang.

scelti per voi

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 EURONews. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Enza Sampò, Franco Di Mare, Con Sonia Grey, Caterina Balivo, Eleonora Daniele. All'interno:
7.00 TG 1. Telegiornale
7.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale
8.00 TG 1. Telegiornale
9.30 TG 1 Flash. Telegiornale
9.35 TG PARLAMENTO
9.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conducente Antonella Clerici
13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 IL RISTORANTE. Real Tv
14.50 LA SIGNORA IN GIALLO. Telegiornale. "Tutto in famiglia". Con Angela Lansbury
15.35 UN'AVVENTURA STRAORDINARIA (RACE TO SPACE). Film (USA, 2000). Con Alex D. Linz, James Woods, William Atherton, John O'Hurley, Regia di Sean McNamara
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 STORIA DI UNA PRINCIPESSA. Film Tv (Canada, 2002). Con Stockard Channing, Azura Skye, Emma Poole. Regia di Gavin Millar
18.40 L'EREDITÀ. Quiz

Rai Due
7.00 GO CART MATTINA. Rubrica
9.45 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
10.05 NOTIZIE. Attualità
10.15 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
10.25 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
10.35 TG 2 MONSIOLOSLDI. Rubrica
10.45 NOTIZIE. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducente Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Cartagna, Gianni Mazza
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Telegiornale
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.35 BRITANNIC. Film Tv (GB/USA, 2000). Con Edward Atterton, Amanda Ryan, Jacqueline Bisset, Ben Daniels
17.10 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
18.10 SPORTSERA. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 THE DISTRICT. Telegiornale. "Squadra anti-gang". Con Craig T. Nelson, Elizabeth Marvel, Roger Aaron Brown, Sean Patrick Thomas

Rai Tre
6.00 RAI NEWS 24. Attualità
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conducente Giovanni Minoli
9.05 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conducente Pino Strabelli
9.55 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI. Rubrica. Conducente Licia Colò
10.05 COMINCIAMO BENE. Attualità. Conducono Elisa Di Gali, Corrado Tesei. Con Furio Busignani, Francesca Calligaris
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 PUNTO DONNA. Rubrica. Conducente Mica Bartoloni
A cura di Mica Bartoloni
12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica. Conducente Corrado Augias
13.10 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica. A cura di Annalisa Liberi
14.00 TG REGIONE / TG 3
15.00 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.00 TREDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
15.40 SCREENSAVER. Rubrica
16.00 GT RAGAZZI. News
16.15 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.30 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conducente Sveva Sagromola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conducente Sveva Sagromola
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.30 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
7.34 RADIO1 MUSICA
8.38 GOLEM
8.49 HABITAT
9.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati
10.08 RADIO1 MUSICA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
12.36 RADIO1 MUSICA
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
15.02 HO PERSO IL TREND
15.39 IL COMUNICATIVO
16.09 BABOAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
19.36 ZAPPING
21.03 RADIO1 MUSICA
23.24 DENIO
23.43 UOMINI E CAMION
0.33 ASPETTANDO IL GIORNO
0.45 BABOAB NOTTE
2.05 INCREDIBILE MA FALSO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
7.00 VIVA RADIO 2
7.53 GR SPORT
8.45 AIRBAG MAGIQUE. Con i Quehill
9.36 IL BUE E IL CAMMELLO
10.37 610 TG (SEI UNO ZERO TUTTI I GIORNI). Con Lillo e Greg
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
LA TV CHE BALLA
12.10 JACKIE
12.49 GR SPORT
13.00 7: LONGITUDE EST
13.42 IL BUE E IL CAMMELLO
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
GLI SPOTATI
16.30 STANIS. Con Lorenzo Scioles
18.00 IL BUE E IL CAMMELLO
NATALE IN CASA CAMMELLO
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
DECANTER SULLA NEVE
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
2.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)

RETE 4
6.00 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale
6.10 INNAMORATA. Telenovela. Con Angie Cepeda, Salvador Del Solar
6.50 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conducente Roberto Gervaso
6.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
7.20 HUNTER. Telegiornale
8.20 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario.
Conducente Tessa Gelisio
9.30 BIG MAN - BOOMERANG. Film Tv (Francia-Italia, 1987). Con Bud Spencer, Ursula Andress, Isabel Russinova, Raymond Pellegrin
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conducente Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 POIROIT. Telegiornale. "L'importanza di chiamarsi Robinson". Con David Suchet, Hugh Fraser, Philip Jackson, Pauline Moran
15.00 SENTIERI. Soap Opera
16.00 SAI XCHE? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.55 IL BARBARO E LA GEISHA. Film (USA, 1958). Con John Wayne, Eiko Ando, Sam Jaffe, So Yamamura
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "Il desiderio di Natale". Con Ray Romano, Patricia Heaton, Peter Boyle, Doris Roberts
9.25 SPECIALE RIS. Show
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.35 TUTTE LE MATTINE. Talk show
11.30 ULTIME DAL CIELO. "Medaglia al valore". Con Kyle Chandler, Shanesia Davis-Williams, Fisher Stevens
12.00 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Telegiornale
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Luca Ward, Raffaella Berge, Sabrina Maruocchio, Flavio Montrucchio
14.45 A NATALE TUTTO È POSSIBILE. Film Tv (USA, 1999). Con Carla Gugino, Kathy Baker, David Conrad, Laura Dern, Regia di Michael Pressman. All'interno: Tgcom / Meteo 5
16.45 UN CANTO DI FESTA. Film Tv (USA, 1999). Con Naomi Judd, Daniel Speck, Andy Griffith, Olivia Joe. Regia di Bobby Roth. All'interno: Tgcom / Meteo 5
18.40 UNA MAMMA PER AMICA. Telegiornale. "Lasciare casa"
19.40 MR. BEAN. Comiche

ITALIA 1
6.00 TG LA7. Telegiornale.
6.05 METEO. Previsioni del tempo.
6.10 OROSCOPIO. Rubrica di astrologia
6.15 TRAFFICO. News, traffico
7.15 I VIAGGI DI MICHAEL PALIN. Documentario
8.00 GLI EROI DI HOGAN. Telegiornale. Con Bob Crane
8.20 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telegiornale. Con John Astin
9.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. All'interno: Tgcom
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. "Landata"
15.00 PASO ADELANTE. Telegiornale. "Una nuova madre". Con Monica Cruz, Yotuel Romero, Alfonso Lara, Silvia Marly
17.55 MALCOLM. Telegiornale. "Lamara sorpresa". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek, Bryan Cranston, Christopher Kennedy Masterson
18.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 FINCHE' C'E' DITTA C'E' SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta
19.15 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Il mondo ci guarda"
"Criceti e bugie". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin
20.10 SMALLVILLE. Telegiornale. "Il poeta notturno". Con Tom Welling, Kristin Kreuk, Michael Rosenbaum, Annette O'Toole
21.05 BIG MAMA. Film commedia (USA, 2000). Con Martin Lawrence, Nia Long, Paul Giamatti, Jascha Washington. Regia di Raja Gosnell. All'interno: Tgcom
23.00 GIALLO1. Pivetta
Conducente Irene Pivetti
1.15 STUDIO APERTO
LA GIORNATA. Telegiornale
1.25 CAMPIONI, IL SOGNO. (replica)
2.00 SHOPPING BY NIGHT
2.30 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telegiornale. "L'eredità"
3.35 TG 5. Telegiornale. (replica)

giorno
20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conducente Paolo Bonolis
21.00 IL RISTORANTE. Real Tv. Conducente Antonella Clerici. Regia di Sergio Colabona
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 SPECIALE TG1. Attualità
2.25 SOTTOVOCE. Rubrica
1.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
1.25 TG 1 MUSICA. Rubrica
1.35 MAGAZZINI EINSTEIN. Rubrica
2.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica di cinema
2.10 IL RISTORANTE. (replica)
2.55 AFFARI TUOI. Gioco. (replica)

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 CALCIO. 15° DERBY DEL CUORE. Roma attori-cantanti - Lazio attori-cantanti. (dir.)
23.15 TG 2. Telegiornale
23.25 THE WORLD MUSIC AWARDS. Musicale. "I principi della musica del 2004". Di Pascal Vicedomini
0.30 TG PARLAMENTO. Rubrica
1.40 MOTORAMA. Rubrica
1.10 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica
1.15 COLD SQUAD. Telegiornale. Con Julie Stewart, Jay Brazeau
2.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
2.10 HUDSON - FRONTIERA
3.00 TG 2 SALUTE. Rubrica. (replica)
3.15 BLU BELIZE. Documentario

20.00 RAI SPORT NOTIZIE. News sport
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 GALLINE IN FUGA. Film animazione (GB, 2000). Regia di Peter Lord, Nick Park
21.50 LA SPADA NELLA ROCCIA. Film animazione (USA, 1963). Regia di Wolfgang Reitherman
23.15 TG 3 / TG REGIONE
23.30 CORREVA L'ANNO. Documenti
0.25 TG 3. Telegiornale
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.45 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica "Lui non fa per te"
1.15 PRIMA DELLA PRIMA. Musicale All'interno: Le nozze di Figaro. Opera
1.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE. Attualità

20.10 RENEGADE. Telegiornale
21.00 AL BANO - UNA VOCE NEL SOLE. Musicale. Conducente Al Bano
23.30 IMMAGINE. Show. Con Emanuela Follero
23.35 AMORE ALL'ULTIMO MORSO. Film horror (USA, 1992). Con Anne Parillaud, Anthony LaPaglia, Robert Loggia. Regia di John Landis
1.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA
2.30 WEST WING
TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE. Telegiornale. "Il capitano Tolliver"
3.45 LE MAGNIFICHE SETTE. Film (Italia, 1961). Con Sandra Mondaini, Valeria Fabrizi, Paola Quattrini
4.55 PESTE E CORNA
E GOCCE DI STORIA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico
21.00 CUORE CONTRO CUORE. Serie Tv. "Una dolce fine"
"Troppo amore". Con Isabella Ferrari, Carlotta Natoli, Rocco Papaleo, Ennio Fantastichini. Regia di Riccardo Mosca
23.15 THE GUARDIAN. Telegiornale. "Investimenti e separazioni"
"Arrivi e partenze"
1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. (replica)
2.00 SHOPPING BY NIGHT
2.30 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telegiornale. "L'eredità"
3.35 TG 5. Telegiornale. (replica)

20.10 SMALLVILLE. Telegiornale. "Il poeta notturno". Con Tom Welling, Kristin Kreuk, Michael Rosenbaum, Annette O'Toole
21.05 BIG MAMA. Film commedia (USA, 2000). Con Martin Lawrence, Nia Long, Paul Giamatti, Jascha Washington. Regia di Raja Gosnell. All'interno: Tgcom
23.00 GIALLO1. Pivetta
Conducente Irene Pivetti
1.15 STUDIO APERTO
LA GIORNATA. Telegiornale
1.25 CAMPIONI, IL SOGNO. (replica)
2.00 SHOPPING BY NIGHT
2.30 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telegiornale. "L'eredità"
3.35 TG 5. Telegiornale. (replica)

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 I VIAGGI DI MICHAEL PALIN. Documentario
21.15 ALLA CORTE DI ALICE. Telegiornale. Con Cara Pifko
23.15 MARKET
TUTTO FA BRODDO IN TV. Show. "Greatest Hits". Conducente Piero Chiambretti
0.15 TG LA7. Telegiornale
0.50 HOMICIDIO: LIFE ON THE STREET. Telegiornale. "Ostaggi". Con Richard Belzer
1.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conducente Alain Elkann. (replica)
1.55 CNN NEWS. Attualità

CARTOON NETWORK
16.40 2 CANI STUPIDI. Cartoni
16.50 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
17.20 MIKE LU & OG. Cartoni
17.50 MUCCA E POLLO. Cartoni
18.15 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.20 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
19.50 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
20.20 FROG. Cartoni
20.45 2 CANI STUPIDI. Cartoni
21.05 I GEMELLI GRAMP. Cartoni
21.35 IL CRICETI SPAZIALE. Cartoni
22.05 IL CANE MENDOZA. Cartoni
22.30 SCEMO E PIÙ SCEMO. Cartoni
22.55 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni

EUROSPORT
15.30 SALTO CON GLI SCI. COPPA DEL MONDO. Sintesi. (replica)
16.00 OLYMPIC GAMES. Rubrica
17.00 UEFA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica di sport. "Classics: Germania - Italia Clubs". "Classics: Francia - Spagna Clubs". (replica)
19.00 SALTO CON GLI SCI. COPPA DEL MONDO. Round di qualificazione. Oberstdorf, Germania
20.15 PUGILATO. PESO PIUMA. S. Abazi - E. Strausov. Copenhagen, (r.)
21.15 PUGILATO. TITOLO EUROPEO PESO MASSIMO. L. Krasniqi - T. Hoffmann
23.15 SALTO CON GLI SCI. COPPA DEL MONDO. Round di qualificazione. Oberstdorf, Germania. (replica)

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
13.00 LE DONNE DEL K2. Doc.
14.00 RETURN TO TITANIC. Doc.
15.00 L'ULTIMA PREDA. Doc.
16.00 UN LAVORO DA CANI. Doc.
16.30 UNA SCHIMMA IN FAMIGLIA. Doc.
17.00 LE DONNE DEL K2. Doc.
18.00 RETURN TO TITANIC. Doc.
19.00 ANIMALI DOC. Documentario. "L'ultima storia"
20.00 STRETE TEMPESTOSE. Documentario. "Tornado sulla città"
20.30 TOTALLY WILD. Documentario. "Serpenti pericolosi"
21.00 LE TRACCE DI MARCO POLO. Documentario.
23.00 IL MERCATO NERO DEGLI UCCELLI. Documentario.
23.00 ANIMALI DOC. Documentario

SKY CINEMA 1
15.25 ANIMAL. Film (USA, 2002). Con Rob Schneider. Regia di Luke Greenfield
16.55 DAREDEVIL. Film azione (USA, 2003). Con Ben Affleck, Jennifer Garner, Michael Clarke Duncan. Regia di Mark Steven Johnson
18.50 SNOW DOGS - 8 CANI SOTTO ZERO. Film commedia (USA, 2002). Con Cuba Gooding Jr., James Coburn, Sisoq. Regia di Brian Levant
20.30 DUETS. Rubrica di cinema
21.00 MA CHE COLPA ABBIAMO NOI. Film commedia (Italia, 2002). Con Carlo Verdone, Margherita Buy, Anita Caprioli, Antonio Catania. Regia di Carlo Verdone
23.05 CHARLIE'S ANGELS - PIÙ CHE MAL. Film (USA, 2003). Con C. Diaz, D. Barrymore, L. Liu. Regia di McG

SKY CINEMA 2
15.20 LA CITTÀ INCANTATA. Film animazione (Giappone, 2003). Regia di Hayao Miyazaki
17.30 FUGA DA LOS ANGELES. Film avventura (USA, 1996). Con Kurt Russell, Stacy Keach. Regia di John Carpenter
19.10 LA FINESTRA DI FRONTE. Film (Italia, 2002). Con Giovanna Mezzogiorno, Raoul Bova. Regia di Ferzan Ozpetek
21.00 IL MAESTRO CAMBIAFFACCIA. Film commedia (USA, 2003). Con Dana Carvey, Jennifer Esposito. Regia di Perry Andelin Blake
22.25 SPECIALE. Rubrica di cinema
22.55 LE INVASIONI BARBARICHE. Film drammatico (Canada/Francia, 2003). Con Rémy Girard, Stéphane Rousseau. Regia di Denys Arcand

SKY CINEMA AUTORE
15.15 PICCOLO DIZIONARIO AMOROSO. Film drammatico (USA, 2003). Con Jessica Alba, Brenda Blethyn, Hugh Dancy. Regia di Guy Jenkin
17.05 SKY LAB. Rubrica di cinema
17.35 IL FIGLIO DELLA SPOSA. Film commedia (Argentina/Spagna, 2002). Con Ricardo Darin, Hector Alterio. Regia di Juan José Campanella
19.40 IL POSTO DELL'ANIMA. Film drammatico (Italia, 2003). Con Silvio Orlando, Paola Cortellesi. Regia di Riccardo Milani
21.30 SOTTO FALSO NOME. Film drammatico (Italia, 2002). Con Daniel Auteuil, Anna Mouglalis, Greta Scacchi, Giorgio Lupano. Regia di Roberto Andò
23.20 SKY LAB. Rubrica di cinema

ALL MUSIC
12.00 AZZURRO. Musicale. (replica)
13.05 THE CLUB. Musicale. "Pillole"
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT. Musicale
17.00 EURO CHART. Rubrica
18.00 AZZURRO. Musicale
19.05 THE CLUB. Musicale. "Pillole"
20.05 INBOX. Musicale
21.30 SOTTO FALSO NOME. Musicale. "Gemelli Diversi Live@ReteA"
22.30 ALI MODA. Rubrica. "Intervista a Emma Bunton e Guillermo Mariotto"
23.30 THE CLUB. Musicale
24.00 ALI THE BEST. Musicale
0.30 THE CLUB BY NIGHT. Musicale
1.00 NIGHT SHIFT. Musicale. "I video della notte"

IL TEMPO

SERENO, POCHI NUVOLOSI, MOLTO NUVOLOSI, PIOGGIA, TEMPESTE, TEMPERALE, GRANDINE, NEVE, AFRICA, VENTO DEBILE, MAGNETO, FORTE, VENTO CALDO, ALTE MESSO, BASSO MESSO, AUSTRO

VENTI

MARI

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	0 4	VERONA	5 7	AOSTA	-1 1
TRIESTE	10 10	VENEZIA	7 8	MILANO	2 6
TORINO	1 5	CUNEO	2 2	MONDOVI	0 5
GENOVA	5 11	BOLOGNA	3 6	IMPERIA	7 14
FIRENZE	9 11	PISA	10 12	ANCONA	6 10
PERUGIA	7 7	PESCARA	7 12	L'AQUILA	3 4
ROMA	8 10	CAMPOBASSO	3 6	BARI	8 15
NAPOLI	8 11	POTENZA	5 9	S. M. DI LEUCA	12 15
R. CALABRIA	11 16	PALERMO	10 14	MESSINA	10 16
CATANIA	8 16	CAGLIARI	9 10	ALGERO	9 10

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	-7 -1	OSLO	-16 -4	STOCOLMA	-3 0
COPENAGHEN	-1 3	MOSCA	1 2	BERLINO	2 4
VARSAVIA	3 5	LONDRA	-3 5	BRUXELLES	-3 5
BONN	-1 5	FRANCOFORTE	2 5	PARI	-2 5
VIENNA	3 7	MONACO	0 3	ZURIGO	0 2
GINEVRA	3 4	BELGRADO	7 13	PRAGA	0 5
BARCELLONA	4 11	ISTANBUL	9 13	MADRID	0 6
LISBONA	7 12	ATENE	16 16	AMSTERDAM	-5 6
ALGERI	5 11	MALTA	13 16	BUCAREST	-4 9

OGGI
Nord: molto nuvoloso con locali precipitazioni, nevole a quote oltre gli 800-900 metri sulle Alpi orientali. Centro e Sardegna: coperto con precipitazioni diffuse e localmente intense. Nevicate a quote oltre i 1000 metri. Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse e localmente intense.

DOMANI
Nord: nuvolosità variabile sul settore centro-occidentale, con residue precipitazioni. Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, in miglioramento nella seconda parte della giornata. Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto sul Molise con piogge sparse, molto nuvoloso sulle zone del versante tirrenico, con locali precipitazioni su Sicilia e Calabria.

LA SITUAZIONE
L'area depressionaria interessa ancora la nostra penisola, con venti forti sulle regioni centro meridionali e precipitazioni localmente di forte intensità.

ex libris

È un cretino illuminato da lampi di imbecillità

Ennio Flaiano

il calzino di bart

TUTTI A CACCIA DI «GRAPHIC NOVEL»

Renato Pallavicini

Non c'è che dire: in Italia è stato l'anno della scoperta della *graphic novel*, di quei racconti o romanzi a fumetti che gli Usa hanno già scoperto da un pezzo («genere» e nome li ha inventati il maestro di tutti, Will Eisner). Qui da noi, se pure un altro maestro come Hugo Pratt aveva coniato la definizione di «letteratura disegnata» per nobilitare il genere - ma le sue storie, pur ricche di riferimenti colti, mantenevano struttura e formato classici delle avventure a fumetti - la «nobiltà» letteraria, al fumetto, sono stati in pochi a riconoscerla. Da un po' di tempo, però, si sono moltiplicate le traduzioni di importanti *graphic novel* e, fatto nuovo, sono scesi in campo anche grandi editori «generalisti» come Einaudi e Mondadori. E proprio quest'ultimo annuncia per il 2005 l'uscita del ponderoso (circa 400 pagine, fitte di vignette) ed innovativo *Jimmy Corrigan* di Chris Ware,

vincitore di un prestigioso premio ad Angoulême, che è una sorta di *recherche* a fumetti (non quella di Proust, peraltro tradotta a fumetti pure lei).

Molte *graphic novel*, del resto, fanno dell'autobiografismo il genere prediletto, oscillando tra intimismo e romanzo di formazione. Si va così dagli stupendi racconti minimalisti di Jiro Taniguchi (capace però anche di complesse riletture di intere epoche storiche, come nel caso de *Ai tempi di Bocchan*, di cui è appena uscito l'ottavo volume) al dolente affresco autobiografico di David B. (*Il grande male*) o allo struggente amarcord di *Blankets* di Craig Thompson che vi abbiamo segnalato su *l'Unità* della vigilia di Natale (quasi tutte queste opere sono pubblicate dalla Coconino Press). Del valore di queste opere si sono accorti anche intellettuali e critici letterari, recensori non abituali di fumetti, come



Goffredo Fofi che, sul domenicale de *Il Sole 24 ore*, ha recentemente speso lusinghiere parole per alcuni dei volumi che abbiamo citato.

La tendenza - per chi da questa rubrica e da queste pagine, da anni difende il valore culturale del fumetto - non può che fare piacere. Anche se, come si dice in questi casi, c'è un però. Ed è quello che tende ad «intellettualizzare» un po' troppo il fumetto, a riconoscerlo soltanto quando - pur riconoscendone il linguaggio specifico - tende ad assimilarlo ad altre forme narrative storicamente più accreditate. La voga delle *graphic novel*, inoltre fa intravedere il rischio di un'inflazione editoriale di brutte imitazioni, buttate giù in fretta, così personali da diventare ombelicali, talmente minimali da rasentare il nulla. Insomma: benvenute *graphic novel*, ma non dimentichiamoci (e soprattutto non se ne dimentichino gli autori) del buon classico fumetto, magari quello di avventura, capace ancora di farci viaggiare e di stupirci perché sa ancora raccontare storie. Buon 2005 a tutti!

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari» in edicola con *l'Unità* a € 3,90 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari» in edicola con *l'Unità* a € 3,90 in più

Folco Portinari

IL LIBRO

Il diritto all'Angelo

Sembrava quasi scomparsa, inghiottita dalle brume autunnali, d'una storia autunnale, giunta al suo autunno, oppure era una creatura in cui noi vecchi credevamo quando eravamo bambini. Era orfana perché il padre, Dio, era stato ucciso nel secolo precedente. Con tutto ciò ci teneva compagnia, ci scambiavamo le favole la sera, a letto, prima di prender sonno, perché era fatta come noi, l'avevamo creata a nostra immagine e somiglianza.

Parlo dell'angelo custode. D'altronde in tanta pittura del tardo Cinquecento o del Seicento si confondono, tra loro simili in tutti i sensi, il putto e l'angelo, se non fosse per le ali (ma pure Eros è un putto con le ali: c'è attinenza?). Così, orfano e senza speranza, assimilato altrove da vicari laici, quell'angelo particolare della nostra infanzia è svanito. Non del tutto se uno studioso di sottile intelligenza teologica e filologica, come Carlo Ossola, non l'avesse sottratto all'oblio, non l'avesse restituito alla nostra considerazione, dedicandogli un bellissimo libro, *Gli Angeli Custodi* appunto (Einaudi, pag. 640, euro 82). Di che si tratta? Di un'antologia di testi seicenteschi in prevalenza di gesuiti, trattati teologici o scritture edificanti, su quel tema in titolo, di Andrea Vittorelli, di Francesco Alberini, di Paolo Segneri, di Andrea Da Pozzo, di Giovan Grisostomo Trombelli e di Pasquale De Mattei.

Con un apparato illustrativo di celebri pittori barocchi che meglio consente al lettore la comprensione del fenomeno, resa concreta e visibile l'interpretazione del messaggio religioso. E infatti Ossola fa sovente ricorso a questi richiami figurati.

rativi nella sua introduzione, come d'una *Bibbia pauperum* d'evidenza chiarificatrice.

Ho detto «fenomeno». Avrei potuto dire, senza mancar di rispetto, «invenzione», perché di un'invenzione controriformista qui ci si cura e si ragiona. Con un arricchimento ulteriore, per conseguenza, della simbologia e dell'iconografia cristiana, un accrescimento mitologico, detto sempre con la massima riverenza. Anche perché l'angelo custode è una figura che mi è personalmente simpatica, specie quando veste i panni di un Henry Travers, il vecchietto che dissuade James Stewart dal suicidio in *It's a Wonderful Life*, il celeberrimo film *La vita è meravigliosa* di Frank Capra (ma è dal 1946 che ho forti dubbi se Clarens abbia davvero fatto bene a salvarlo, mettendo non poco in crisi la bontà delle scelte operative angelicali). La mia è in verità la simpatia solidale nei confronti delle creature sfor-

tunate. E tale, o come tale, mi sembra sia fatalmente un essere costretto a lasciare le delizie paradisiache per occuparsi quaggiù della custodia del bipede peccatore e quindi delle miserie umane, senza molto potere (un solo esempio: c'è un angelo anche per i ricchi, per i presidenti, per i troppi scrittori ecc.?).



Figure magiche e diafane rilanciate dalla Controriforma cattolica e che includono entità buone e personaggi malefici

La mia è una perplessità che riguarda altrettanto santi e defunti, che paiono condannati ad ascoltare, persino nei prati celesti, pianti e lamenti che da qua salgono, a contemplare oltre a Dio la carognaggine dei potenti. Quasi un cordone ombelicale li legasse in eterno a questo disgraziatissimo, infernale, mondo, ergo a patirlo, invece di godere la gloria divina, in quanto sia evoluta quella figura. Insomma, ho meno affetto o simpatia per Troi, Dominazioni, Arcangeli, Principati... (era o no uno di loro Lucifero?). Ebbene sì. E se avessi dovuto scegliere, allora, un attore per impersonare il personaggio del Custode, non avrei avuto dubbi: Barry Fitzgerald (doppiato da Lauro Gazzolo).

Chi sono e che ruolo svolgono le creature con le ali di cui ci parlano la Bibbia e il Corano? Un'antologia Einaudi di testi teologici e di raffigurazioni artistiche dipana il mistero. E la conclusione potrebbe essere questa: gli angeli sono una proiezione fantastica dell'onnipotenza infantile restituita all'innocenza

meno come lo disegna Ossola negli ultimi capitoli della sua magistrale introduzione, quando si rivolge all'*Angelus Novus* di Klee-Benjamin e a Leskov (di cui in appendice mette il romanzo breve dell'*Angelo suggellato*), a dimostrare come e quanto sia evoluta quella figura. Insomma, ho meno affetto o simpatia per Troi, Dominazioni, Arcangeli, Principati... (era o no uno di loro Lucifero?). Ebbene sì. E se avessi dovuto scegliere, allora, un attore per impersonare il personaggio del Custode, non avrei avuto dubbi: Barry Fitzgerald (doppiato da Lauro Gazzolo).

Cosa significa «personaggio»? Prima

di tutto una considerazione personale, nella quale è compreso pure il nostro «personaggio»: la natura, e la struttura, dell'Angelo appartiene a quell'antropomorfismo caratteristico, per altro, dell'intera iconologia cristiana e dal quale non si sottraggono Dio, Cristo ovviamente, gli angeli (se non per le ali, come i demoni), il paradiso, l'inferno... L'uomo ha dotato di sensi, i suoi, e di strumenti comunicativi suoi propri creature che contemporaneamente sono definite come puri spiriti. Capaci di operazioni pratiche, materiali: i miracoli son lì a dimostrarlo, però lo dimostra anche l'Angelo, uno per ciascun uomo (o solo

per i cattolici?), delegato con la funzione di custodire, di proteggere. Con quanto successo complessivamente non è dato sapere. Comunque, Dio e le cose che ne conseguono occupano un universo che è fondamentalmente antropocentrico, oltre che antropomorfo. A questo proposito l'appendice figurativa di Ossola ca-

de veramente a dimostrativo proposito. Sarebbe un paradosso eppure nel rapporto che si istituisce tra uomo e angelo, non è che l'uomo diventi angelico per via di quel contatto bensì, al contrario, è l'angelo che si umanizza, si volgarizza. Diventa cioè umano sino all'infima degradazione del suo sublime naturale. Cosa, mi si spiegherà, che è provvidenziale, vuoi così colà... Cerco una risposta, o una conferma, nei testi. Scelgo quello di Paolo Segneri, celebratissimo quarresimalista e scrittore barocco. Il testo è breve e pieno di suggerimenti. Intanto per gli esempi e per lo svolgimento stilistico, che D'Ors avrebbe definito *baroccus gothicus*, poiché associa alla maniera del suo tempo controriformista un'anticipazione del gusto per l'orroroso descrittivo della letteratura «goti-

ca». Infatti il suo Panegirico in onore del santo Angelo Custode, del 1664, mette assieme alcuni *exempla* sugli interventi protettivi-repressivi (o correttivi) di quel che viene definito «L'amico vero». Dunque, per colpa assolutamente veniali «una Francesca Romana (...) ricevè dal suo angelo una guanciata», una sberla, così come un «giovane teutonico (...) ricevè dal suo angelo una percosca che lo fe' tramortito cader a terra», mentre il monaco Lissandro che voleva lasciare il convento è portato dall'angelo in un «pubblico cimitero», dove «scorge da se medesimo aprirsi le sepolture». Commento: «Giudicate voi s'egli rimanesse smarrito». Ma non basta e gli dice ancora: «Guarda meco il cadavero di quest'uomo, novellamente defunto: lo riconosci? Vedi tu questi occhi incavati. Miri tu queste labbra putride? Or tale appunto sarai tu in poco d'ora», trascinandolo dietro da uno

ad altro cadavere fino a che il monaco confessa che non gli «dà cuore di più mirarne». Ed ecco la risposta al quesito implicito: com'è possibile che l'angelo subisca una degradazione della sua angelicità, «nonostante la felicità del suo stato, la grandezza, la gloria, la dignità» per «servire» gli uomini a lui affidati «in ministeri sì vili, in usi sì abbietti»? La ragione rientra nei misteri amorosi della divina Provvidenza. È l'amore che l'angelo ha per la sua creatura dal suo creatore infusagli all'atto della consegna. Una specie di tautologia, troppo semplice? Certo, c'è l'intoppo della teodicea, che tanto turbava

Manzoni: quei milioni di bambini che muoiono di fame, uno ogni venti secondi, ce l'hanno pure loro un angelo che li protegge? A proposito di bambini, non credo di sbagliarmi di molto, e senza far ricorso all'iconografia, se dico che nell'immaginario comune l'Angelo Custode è rappresentato come un bambino,

quasi si trattasse di una questione che attiene all'innocenza infantile (d'accordo, ma il Tobia polliolesco non basta a smentirlo). È il personaggio di una fiaba, raccontato con gli stessi ingredienti strutturali, persuasivi, della fiaba, orchi compresi e con tanto di «morale» in coda. Perciò nel disperato tentativo di laicizzare o secolarizzare l'Angelo Custode penso ch'egli altro non sia se non il fanciullo che sta perpetuamente in fondo, dentro di noi. Oppure è il nume familiare, il custode di quell'«istituto» consacrato e salvifico? O, più laicamente, non sarà forse la

nostra coscienza, il nostro superior? Alla fine, come sempre, ci salva il mistero (che sa nascondersi in ogni fiaba e che è bene non disvelare, per non rovinare il giocattolo nella speranza di vedere come funziona).

Un angelo di Castel S. Angelo a Roma. Sotto particolare di «San Matteo e l'angelo» di Caravaggio



C'era una volta il nume familiare al quale ciascuno era affidato fin da bambino. La secolarizzazione lo ha dissolto

Così Berlusconi ha **aumentato** le

TASSE

per adesso e per gli anni a venire

In milioni di Euro

	2005	2006	2007
AUMENTI DI TASSE, IMPOSTE E TARIFFE <small>contenuti nel Decreto legge del luglio 2004, nella Legge Finanziaria 2005, nel maxi emendamento</small>	9.333	9.051	6.569
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bolli vari, tariffe pratiche per automobili e natanti ▪ Casa (senza il condono) ▪ Studi di settore e concordato fiscale ▪ Imposte di fabbricazione sui tabacchi ▪ Giochi, lotto, enalotto, videogiochi ▪ Imposte varie 	1.239 992 3.314 500 485 2.803	1.879 1.299 1.607 1.000 488 2.778	1.320 514 1.816 1.000 488 1.431
TASSE "INVISIBILI" (drenaggio fiscale, tassa su liquidazioni)	2.687	2.687	2.687
TOTALE AUMENTI	12.020	11.738	9.256
TOTALE RIDUZIONI FINANZIARIA 2005	- 5.664	- 7.299	- 6.567
DIFFERENZA DA PAGARE IN PIÙ	+ 6.356	+ 4.439	+ 2.689

(dal calcolo sono esclusi il gettito del condono edilizio, pari a 2.215 milioni di euro per il 2005, e gli aumenti delle addizionali regionali)

beni culturali

COMPLETATE LE NOMINE DEI SOVRINTENDENTI

Sono 84 i sovrintendenti che si occuperanno di tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale. Li ha nominati il ministro dei beni culturali Giuliano Urbani (una ventina le «new entry»), mentre Sicilia, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige provvederanno. I cinque sovrintendenti speciali dei poli museali sono Adriano La Regina, sovrintendente speciale per i beni archeologici di Roma, Claudio Strinati al Polo museale romano, Antonio Paolucci alla guida della Direzione generale in Toscana e che regge «ad interim» anche il Polo Museale fiorentino, Nicola Spinosa per il Polo Museale di Napoli.

riedizioni

ARGAN E LA RISCOPERTA DEL BAROCCO

Iblio Paolucci

Per Benedetto Croce, pontefice massimo dell'intelligenza laica, il Barocco non era altro che «una sorta di brutto artistico». Condanna recisa, senza appello: un'età di decadenza morale e civile iniziata con la Controriforma e durata fino alla svolta illuministica e neoclassica. Pure il grande filosofo, divoratore di libri, conosceva sicuramente le tesi opposte di storici del peso di Wolfliin e di Riegl e, per restare in casa nostra, di Lionello Venturi, Roberto Longhi, Matteo Marangoni. Merito non da poco di quest'ultimi la rivalutazione del Seicento attraverso la riscoperta dell'opera di Caravaggio. Ma tant'è. La sentenza di don Benedetto continuava a pesare.

Poi però Giulio Carlo Argan, proprio partendo dalle positive acquisizioni degli studiosi citati, scrisse quarant'anni fa un grosso saggio, destinato a diventare in breve tempo un classico della storia dell'arte, ripubblicato ora in altra veste dallo stesso editore Skira (*L'Europa delle capitali. 1600-1700*, pagine 213 con aggiunte 80 pagine fra commenti e tavole a colori, euro 24). Un libro tuttora affascinante, dove la profondità della ricerca si unisce alla chiarezza espositiva. Argan, al contrario di Croce, avverte tutta la modernità del Barocco, addirittura una sua pregnante attualità: «Noi sentiamo che proprio nel gusto del colore e della luce è la nostra affinità artistica con il 1600 e il 1700, come per

l'esaltamento del meraviglioso e della relativa sciattezza naturalistica è il nostro disgusto». Nella bella presentazione dell'opera, Claudio Gamba sottolinea come Argan scavalchi la condanna crociana e giunga a rivalutare non le isolate eccezioni di «poesia», ma tutta l'arte barocca, «il suo essere in modo privilegiato fenomeno sociale e infine arte della città».

Valeva la pena di ripubblicare questo scritto a quarant'anni di distanza? Basta leggere anche soltanto alcune valutazioni sugli artisti e sul clima di quei secoli per concludere che la sua lettura è ricca di stimoli accattivanti. Prendiamo le pagine dove, a proposito del Ritratto, pone faccia a faccia i due grandi maestri olandesi

Franz Hals e Rembrandt: «Hals è un pittore di allegre brigate, anche quando isola dal gruppo e mette a fuoco un solo personaggio; Rembrandt è pittore di solitari, anche quando dipinge un gruppo isola ogni figura nella storia segreta della sua esperienza vissuta». Oppure, riguardo alla *Cena in Emmaus* di Caravaggio: poco spazio illuminato, ma in quel poco spazio in primo piano gli oggetti sulla tavola, protagonisti principali della figurazione, tanto che «il gesto della consacrazione non ha soltanto un significato religioso: vuol dire che tutte le cose della realtà hanno lo stesso valore perché ciascuna di esse contiene il problema ultimo dell'essere e del non essere, della vita e della morte».

Pitzorno, dalla parte delle bambinaie

Parla la scrittrice che con il suo ultimo libro, ispirato a Emily Bronte, scala le classifiche

Vichi De Marchi

Il libro di Bianca Pitzorno *La bambinaia francese* (Mondadori, pagg. 496, euro 17) scala le classifiche dei libri per ragazzi più letti nelle ultime settimane. Quasi cinquecento pagine di scrittura fitta di riferimenti letterari, storici, artistici tessuti in una trama avvincente. Del resto, Bianca Pitzorno, amatissima autrice per ragazze e ragazzi, ha sempre ammesso che tra un lunghissimo testo e un succinto articolo si sente più a suo agio con il primo. Pur essendo una scrittrice affermata ormai da numerosi decenni non ha mai abbandonato la sua vocazione di archeologa, solo che anziché applicarla ai reperti antichi ne utilizza il metodo per indagare la storia e l'animo umano, seguendo - in questa sua personalissima ricerca - la pista degli indizi: una data storica, uno spunto di attualità, un riferimento letterario, un fatto di costume. E poi ci sono le letture, alcune diventate delle vere e proprie «ossessioni» che la seguono fin da quando era ragazzina.

Nelle due pagine finali di *La bambinaia francese*, Bianca Pitzorno svela la fonte di ispirazione del suo ultimo romanzo: «Questo libro nasce dalle mie riflessioni personali su un grande classico inglese dell'Ottocento, *Jane Eyre*, di Charlotte Bronte, pubblicato nel 1847». L'incontro con *Jane Eyre* avviene quando la scrittrice ha 14 anni: «A scuola studiavo francese, ho letto il libro della Bronte nella stessa periodo in cui la televisione mandava in onda lo sceneggiato. Più tardi ho amato e studiato l'Ottocento francese che



Un momento di un musical ispirato a «Jane Eyre»

per me voleva dire la letteratura». È in quel periodo che Bianca Pitzorno incomincia a pensare al libro approdato nelle librerie alcune settimane fa col desiderio di rifare il verso al grande classico capovolgendo punti di vista, esprimendo il non detto, raccontando la vita di

personaggi lì solo accennati. Perché questo progetto così ostinatamente custodito? Bianca Pitzorno ammette che lo ha fatto anche per prendersi una rivincita: voleva restituire valore alla ottocentesca cultura francese dei grandi illuministi, alla passione civile, alla scrittura «militante»

tanto disprezzata da una Jane Eyre che non ha dubbi sulla superiorità di tutto ciò che è inglese, che finge di ignorare la schiavitù. «Ho voluto rivalutare la Francia dell'Ottocento nella quale erano attivi moltissimi movimenti che si battevano per diritti che oggi vengono rimessi in

racconti verità

Ornella Della Libera: la poliziotta di nome Blondie

C'è la storia che si studia sui libri di scuola e c'è quella che si scorre ogni giorno sotto gli occhi e si chiama cronaca. Ornella Della Libera è una poliziotta, capo della squadra investigativa della polizia del Vomero e di Napoli. Si occupa di minori e ha scritto un romanzo ispirato alla storia del suo quotidiano: *Tredici casi per un agente speciale* (Fabbri, pagg. 183, euro 9,50), racconto, liberamente ispirato dalla cronaca dei mille soprusi e delle mille ingiustizie che vive il pianeta infanzia. I protagonisti sono piccoli delinquenti, quasi sempre vittime del mondo adulto. Fanno i duri ma, a volte, vorrebbero solo poter essere aiutati.

C'è la storia di Ivan, bambino normalissimo, con una bella famiglia, finito nelle mani di uno sfruttatore che lo usa per le sue piccole rapine. O quella di Tre Dita, un adulto violento e forse pazzo, che terrorizza il quartiere e maltratta figli e moglie. E poi c'è Gennaro. Nessun dubbio: di lui dicono che sia cattivo. Anche se si sa che la sua carriera di cattivo l'ha iniziata perché in casa non c'erano abbastanza soldi per mangiare. A sua madre non importava di lui, voleva solo che gli portasse a casa cibo, oggetti, benessere. In cambio nessuna domanda.

In questo mondo di disperazione a volte la speranza si chiama Blondie, nome in codice di un agente speciale, il solo, a volte, che riesca a far emergere l'umanità e il dolore di queste piccole vittime trasformatesi in carnefici.

v.d.m.

1832 quando avviene l'incontro tra la giovanissima orfana Sophie e la stella danzante dell'Opera Céline Varen. È l'inizio di un legame fortissimo attraverso cui passa anche il riscatto culturale della piccola Sophie istruita da un vecchio aristocratico illuminista sopravvissuto alla rivoluzione francese. C'è poi Toussaint, piccolo schiavo nero, anch'egli un protetto di Céline, con cui Sophie intreccerà un'amicizia fortissima che la porterà, attraverso molteplici peregrinazioni, a salvare la piccola Adèle e la dama Céline.

A dispetto delle cassandre che annunciano la morte della letteratura giovanile, *La bambinaia francese* rappresenta una sfida in parte già vinta. Il libro, con il suo sapore ottocentesco nelle atmosfere e i suoi riferimenti storici, svela, ai giovanissimi, il piacere complesso della lettura non d'evasione sorretta da una trama avvincente. Le classifiche delle vendite sembrano dar ragione a chi come Bianca Pitzorno non si arrende alle mode, alla serialità, alla massificazione del libro. Al punto che *La bambinaia francese* può essere definito, solo per convenienza, un libro per ragazzi proprio per i diversi piani di lettura che offre. «Cos'è *L'isola del tesoro* un libro per adulti o per ragazzi? - si chiede la Pitzorno - In realtà lo è per entrambi. Il mio libro è per ragazzi nella misura in cui io sono considerata una scrittrice per i più giovani ma, certamente, un adulto potrà trovare e apprezzare in questa storia molti elementi e riferimenti culturali a lui noti». Senza contare che quelli che sono stati i suoi primi lettori sono oggi distinti signori (e soprattutto signore) di oltre quarant'anni che non disdegnano le frequentazioni letterarie della loro primissima gioventù. Del resto l'autrice di *Ascolta il mio cuore* e di *L'incredibile storia di Lavinia* ha sempre scritto pensando ad un lettore non disimpegnato o che poteva diventare consapevole anche grazie ai suoi romanzi. Come quando nel '79 pubblicò *Extraterrestri alla pari*, bandiera del femminismo formato mignon, romanzo liberamente ispirato al sempre attuale saggio *Dalla parte delle bambine*.

Torna il celebre saggio di Walter Lippmann sulla «pubblica opinione»

Notizie e verità contro il Potere

Giandomenico Crapis

In un momento delicato del dibattito sul pluralismo dell'informazione in Italia l'editore Donzelli rimanda in libreria un classico fondamentale della sociologia della comunicazione, il volume di Walter Lippmann dal titolo *L'opinione pubblica*.

Occultato per qualche decennio da una cultura nazionale poco attenta e diffidente verso quelle scienze sociali che si sviluppavano oltreoceano, il saggio, uscito negli Stati Uniti per la prima volta nel 1921, giunse nel nostro paese solo negli anni sessanta, per merito del gruppo olivetiano di Comunità, che si fece battistrada di quella «gita a Chiasso» così tanto sollecitata da Arbasino per le patrie lettere. Nonché per merito di Cesare Mannucci, uno dei pionieri della ricerca sulla neonata televisione, che lo tradusse. Il lavoro non ebbe la risonanza che meritava, come ricorda nella sua prefazione Nicola Tranfaglia, forse perché i temi sollevati erano sentiti estranei al nostro modello informativo, caratterizzato da un basso tasso di lettura dei giornali e da un monopolio Rai che aveva appena avviato il secondo canale.

Il libro trovò più attenzione soltanto alla metà degli anni novanta, quando proprio l'editore Donzelli decise di pubblicarlo (1995) all'interno della «discesa in campo» di Berlusconi: venne a far parte così di quella, non tutta indimenticabile, produ-

zione pubblicistica sui media e sul caso italiano che da quell'evento aumentò con ritmo esponenziale. Il fatto che ora riveda in una nuova veste, più economica, la luce, a quasi dieci anni di distanza, non è, ci pare, casuale, cadendo nella stagione dove la presa sui media del capo dell'esecutivo s'allarga pericolosamente.

Il saggio di Lippmann, che fu brillante giornalista tra la prima e la seconda guerra mondiale, è dedicato alla stampa, ma le sue ampie riflessioni, che non costituiscono certo la solita invettiva verso i poteri della manipolazione e che formano un sistema complesso, puntualmente argomentato, sui tratti che influenzano la formazione della pubblica opinione, restano valide ben al di là dei tempi in cui furono portate.

Il nocciolo della tesi dell'autore è che le persone o i gruppi di persone che si confrontano o interagiscono tra di loro lo fanno in base ad immagini che si formano su dei fatti spesso non conosciuti direttamente (un insieme che costituisce l'opinione pubblica vera e propria): ragione per la quale un governo rappresentativo, e di conseguenza la stessa democrazia, non possono funzionare bene se non c'è un'organizzazione indipendente che renda i fatti non visti comprensibili a quelli che devono prendere le decisioni. A guardar meglio anche notizia e verità sono due cose distinte. La prima è solo la segnalazione di un fatto. La seconda ha la funzione, invece, di segnalare i fatti nascosti. Distinzione tanto essenziale

quanto illuminante. La comprensione di entrambe non sempre riesce, ed è legata a tutti quei fattori che limitano l'accesso reale delle persone ai fatti. Fattori che anche oggi, nel mondo globalizzato di internet, appaiono ancora gli specchi della conoscenza e della discussione.

La notizia, dunque, benché la si possa vedere sacra o intangibile o separata dalle opinioni, ha, ci dice sapientemente l'autore, una natura intrinsecamente limitata. Tra le strozzature e gli ostacoli alle dinamiche di verità dentro quella che Habermas avrebbe chiamato la «sfera pubblica», non ci sono solo le odiose censure o la segretezza regolata di Stati o altre agenzie. Ci sono «le limitazioni di contatti sociali, il tempo relativamente scarso che ogni giorno si può dedicare agli affari pubblici, la distorsione prodotta dalla necessità di comprimere i fatti in messaggi brevissimi, la difficoltà di esprimere un mondo complicato con un piccolo vocabolario, la paura di affrontare quei fatti che sembrerebbero minacciare il consueto svolgimento della vita quotidiana». E poi codici di ricezione diversi a seconda delle situazioni, gli stereotipi, i modi di conflittualizzare i racconti per suscitare maggior interesse.

Ogni tema è affrontato nel volume con dovizia di argomenti. Gli esempi tratti dall'esperienza quotidiana, il rigore logico nella descrizione accurata dei passaggi e dei nodi più importanti nel processo di formazione dell'opinione pubblica, mantengono ancor oggi nel racconto di Lippmann una tale forza d'indagine da continuare a fare una delle migliori opere disponibili in materia.

DS • FORMAZIONE POLITICA
Folgaria, 16-23 gennaio 2005
Festa dell'Unità sulla neve
SISTEMA POLITICO ED ELETTORALE ITALIANO ED EUROPEO
 Orario lezioni 16,30-20,00

DOMENICA 16 GENNAIO
 Inaugurazione del corso
Graziella Falconi, Gigi Agostini
Il martello di Lasalle
 Politica e società globale

LUNEDÌ 17 GENNAIO
Paolo Borioni
Finanziamento pubblico della politica. Case history Usa, Europa, Italia
 Incontro con i tesoreri e i responsabili delle feste de l'Unità

MARTEDÌ 18 GENNAIO
Ugo Sposetti, Lino Paganelli
Risorse per la politica
 Incontro con i tesoreri e i responsabili delle feste de l'Unità

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO
Roberta Lisi
Leggi e procedura della campagna elettorale amministrativa e politica in Italia
Carlo Buttaroni
Sondaggi e telemarketing in campagna elettorale
 Incontro con i responsabili degli uffici elettorali

GIOVEDÌ 20 GENNAIO
Massimo Rubechi
Il sistema politico italiano
Roberto De Rosa
I sistemi politici europei

VENERDÌ 21 GENNAIO
Francesco Riccio
Marketing politico
Stefano Di Traglia
 L'ufficio stampa

SABATO 22 GENNAIO
Gianni Cuperlo
 Comunicazione politica

DOMENICA 23 GENNAIO
 ore 9,30
 conclusioni
 Consegna degli attestati

Scuola vacanza con sistemazione alberghiera direttamente sulle piste da sci
 Sette notti, trattamento di mezza pensione euro 250,00 per giovani e studenti

Per informazioni 848.58.58.00 Per prenotazioni 0461230054-0461986714 fax 0461987376
 festaneve2005@virgilio.it www.festaunita.it formaz@dsonline.it

Anche la storia ha sempre avuto un ruolo importante nella produzione letteraria di Bianca Pitzorno, spesso un personaggio, o un periodo storico si sono trasformati nella prima fonte di ispirazione letteraria. Storia e divulgazione, del resto, oggi più che mai alimentano un filone apparentemente ricco di offerte e ben accolto dal pubblico. Anche tra i lettori bambini. Come testimonia uno degli ultimi titoli della Feltrinelli *Una storia del mondo* del tedesco Manfred Mai, che tenta di dare una visione d'insieme e tessere un filo logico del mondo in cui siamo stati e siamo immersi. Banca Pitzorno che è un'amante del romanzo storico pensa però che esso sia utile solo a determinate condizioni. «Mi interessa raccontare quei fatti storici che hanno un aggancio con il presente. Ad esempio nella biografia che ho scritto di Eleonora d'Arborea, ambientata tra 1300 e 1400 mi interessava raccontare il rapporto tra donne e potere, tema quanto mai attuale anche oggi così come in *La bambinaia* e *il falcone*, ambientato ai tempi delle crociate, scrivo in realtà dell'incontro delle civiltà». E questa è davvero storia che parla all'oggi come ci parlano del presente le vicende della Francia tra il 1830 e 40, che fanno da sfondo a *La bambinaia francese*, con le sue conseguenze civili che oggi affannosamente tentiamo di preservare tra non pochi insuccessi.

Il cuore di tenebra dell'Africa

La guerra infinita del Congo, dove l'avidità dei militari e degli occidentali uccide 30mila persone al mese

ADAM HOCHSCHILD

I congolesi dicono spesso «staremmo molto meglio se non fossimo così ricchi». La grande ricchezza di questo sfortunato territorio al centro dell'Africa attira da moltissimo tempo gli stranieri. Secoli fa i mercanti di schiavi gettavano l'ancora alla foce del fiume Congo e riempivano le navi di uomini catturati nell'interno. Gli odierni predatori sono: gli eserciti africani e le società europee e americane bramosi di minerali. Questa avidità ha innescato una guerra che, con qualche interruzione, ha sconvolto il paese negli ultimi sei anni e che nelle ultime settimane ha conosciuto una ripresa.

Questo mese l'International Rescue Committee ha stimato che nei sei anni di conflitto ci sono stati 3.800.000 morti. È il numero di caduti più alto dalla seconda guerra mondiale e con 31.000 persone che ancora muoiono ogni mese non se ne scorge la fine.

Il territorio ha una lunga storia di saccheggi. Una volta finito il commercio degli schiavi, l'avorio e la gomma fecero del Congo la colonia europea in Africa più sanguinosa, autentico e realistico set per «Cuore di tenebra» di Joseph Conrad.

Per 23 anni fu proprietà privata di re Leopoldo II del Belgio che accumulò una enorme fortuna trasformando la maggior parte dei congolesi adulti in schiavi per la raccolta della gomma. Il suo esercito privato uccise centinaia di migliaia di uomini e soffocò nel sangue 20 anni di ribellioni.

Esattamente come accade oggi, le malattie furono all'origine della maggior parte dei decessi seminando distruzione in un popolo traumatizzato e semi-affamato che per lo più viveva senza un tetto sulla testa nella foresta pluviale. I demografi calcolano che la popolazione fu ridotta della metà con la perdita di circa 10 milioni di persone durante il dominio di Leopoldo e negli anni immediatamente successivi.

Nel 1908 il governo belga prese possesso della colonia e gradualmente la carneficina diminuì e si arrestò. Ma, come in gran parte dell'Africa coloniale, il lavoro forzato rimase e i profitti minerari continuarono a prendere la strada dell'Europa.

Dopo l'improvvisa indipendenza nel 1960, il dittatore Mobutu Sese Seko governò il Paese per la maggior parte del tem-

po con il sostegno degli Usa e con oltre un miliardo di dollari di aiuti americani. Con il suo palazzo di marmo, il suo amore per lo champagne rosato e i Concorde e le sue lussuose abitazioni sparse in tutta Europa, Mobutu e il suo *entourage* saccheggiarono il Paese di ricchezze pari, secondo le stime, a 4 miliardi di dollari prima di essere rovesciati nel 1997.

In seguito il Congo precipitò rapidamente in guerra. Vedendo un paese enorme e ricco di risorse e privo di un governo funzionante, i paesi vicini se ne divisero le spoglie. In momenti diversi gli eserciti di sette paesi, segnatamente il Ruanda, l'Uganda e lo Zimbabwe, hanno avuto i loro soldati sul suolo del Congo. Stando ad un rapporto dell'ONU, solamente nel

1999 e 2000 l'esercito ruandese sottrasse risorse naturali per 250 milioni di dollari. Anche dopo che le truppe straniere avevano abbandonato il Paese i loro comandanti conservarono lucrose concessioni minerarie e una ragnatela di alleanze in continuo mutamento: con il governo nominale nazionale del Paese, con i tre principali gruppi ribelli a est, con i locali signori della guerra e con una vasta gamma di multinazionali straniere.

Queste società non hanno mai smesso di comprare avidamente i diamanti, l'oro, il legname, il rame, il cobalto e il coltan. Il Congo orientale, teatro di nuovi combattimenti, possiede oltre la metà delle riserve mondiali di coltan che viene utilizzato per fabbricare chip per i computer e per i

telefoni cellulari e che spesso sfiora il prezzo dell'oro per oncia. La guerra è alimentata dall'avidità, non dall'ideologia tanto che i luoghi degli scontri mutano in ragione dell'incremento o del decremento dei prezzi delle materie prime. Tra le molte società coinvolte troviamo la America Mineral Fields, che aveva un tempo la sede a Hope, nell'Arkansas, cittadina natale dell'ex presidente Bill Clinton, e la canadese Barrick Gold Corporation che fino a poco tempo fa annoverava l'ex presidente George H. W. Bush tra i suoi consulenti internazionali. Né queste società né le milizie ribelli né i Paesi confinanti del Congo hanno troppo interesse a porre fine alla balcanizzazione del paese. Tutti traggono da una economia "prendi i soldi e scappa" maggiori benefici di quelli che avrebbero da una economia tassata e regolamentata che controllasse con severità le risorse naturali.

Comunque stiano le cose, il mondo deve fare più attenzione al modo in cui guerre civili anarchiche come quella in Congo sono alimentate dai minerali. Riconoscendo in che modo i diamanti hanno contribuito ad alimentare i conflitti in Angola,

Liberia e Sierra Leone, oltre 50 nazioni, Stati Uniti compresi, hanno recentemente convenuto di non commerciare più in "diamanti insanguinati". L'accordo è relativamente inefficace ma stabilisce un precedente: secondo un recente studio della Banca Mondiale se i "diamanti insanguinati" possono essere messi fuori legge perché non anche l'oro "insanguinato" e il "coltan insanguinato"?

Accordi come questo potrebbero cominciare ad erodere le fondamenta su cui poggiano coloro che alimentano la guerra in Congo. Patti del genere sono difficili da mettere in pratica, ma lo stesso accade per molti anni nel caso della messa al bando, alla fine coronata da successo, del commercio degli schiavi.

Adam Hochschild ha scritto «King Leopold's Ghost: A Story of Greed, Terror and Heroism in Colonial Africa». Il suo ultimo libro «Bury the Chains: Prophets and Rebels in the Fight to Free and Empire's Slaves» uscirà all'inizio dell'anno prossimo.

© International Herald Tribune
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Parole parole parole di Paolo Fabbri

C'ERA UNA VOLTA IL REGALO

In tempo di festa, donare è di prammatica. E di semiotica: il Regalo infatti, recita il dizionario, si fa "in segno d'affetto, di amicizia, di ringraziamento o per ottenere favori". Ed ha le sue belle regole di significazione. Dovrebbe essere superfluo - quindi bello!, spontaneo - non è Regalo se fatto sotto minaccia!, e gratuito - non è Regalo se si paga in contanti! E anche un segno di legame: crea e consolida i rapporti tra coloro a cui non bastano le braccia aperte se le mani sono vuote. Serve soprattutto a restituire piaceri e come anticipo su favori futuri. Insomma, il Regalo è un principio di realtà: tra pacchi e carrelli è difficile uscirne con l'onore dei risparmi.

A detta degli esperti, quest'anno il veggione era svogliato. Le feste, malattie dello scambio e del ricambio contemporaneo, danno segnali scoraggianti. Frutto di sfi-

ziosità compulsive last minute o di opzioni meditate, il Regalo, pur scontato e rateizzato, torna ad essere una cosa che costa poco. Al nomade da vetrina - luogo privilegiato dell'educazione estetica - basta il pensiero: gli esperti di terapia cognitiva confermano che Regalare fa bene alla mente: "un'iniezione di endomorfine, ormone che regola il benessere e la serenità". Anche per i Regali fatti col cuore è consigliabile il pace-maker. E si segnala una tendenza statistica crescente a tirare il pacchetto-dono, cioè a riciclare i Regali ricevuti.

Che donare abbia perso il suo senso? Argomento delicato, d'una banalità non medietica. Cominciamo col distinguere tra dono e Regalo. Per il filosofo tedesco, il semplice "es gibt", "c'è", significava anche "si dona". Il dono era un dare regolato e interpersonale, una munificenza - dal latino

"munus", dono - creatrice di comunità, cioè una reciprocità tra donatori esigenti di controdono.

Dal mondo del dono, la società del consumo ci ha condotto a quello disincantato dei Regali. Anche se l'etimologia fosse la "regalità" o la "religione", oggi il significato di Regalo è repubblicano e laico. Siamo passati dal rito alla festa; dal perdono al condono; dalla regalità del dono all'edonismo dei Regali; dalla comunità alla immunità, cioè al rifiuto individuale della solidarietà. D'altra parte consumare non vuol dire affatto "assumere insieme", (cum-sumere), ma "fare la somma definitiva" (cum-sommare), andare fin alla fine del conto in banca e delle botte di vita. Non è il tempo d'ascetiche nostalgie, anche se tra le ultime parole accettate dal vocabolario della Crusca troviamo "autososarsi". Dall'epidemia dei Regali nessuno è immune. Con giudizio però. Per esempio, e tanto per continuare: a cavalier Regalato guardiamo attentamente in bocca. Ne dice tante!

Maramotti



La verità su via Rasella secondo Vespa

Egregio Direttore, non ho ricevuto alcuna lettera da Rosario Bentivegna se non l'oltraggiosa intervista pubblicata da l'Unità a proposito di quanto scrivo nel mio libro sull'attentato di via Rasella. Attribuirmi la divulgazione di «verità fasciste» è un insulto che restituisco al mittente. Sono infatti passati i tempi in cui l'unica verità accreditata su quei tragici anni era quella «comunista».

Non ho naturalmente una sola riga da ritrattare. Al contrario di quanto fanno gli storici amici di questo giornale, che hanno sempre dato una sola, univoca interpretazione dei fatti relativi alla Resistenza, nel mio libro si riporta correttamente anche la versione fornita da Bentivegna, che disse di aver saputo dell'esecuzione delle Ardeatine solo a cose avvenute... La questione dei manifesti è molto ambigua. Ma è molto imbarazzante che il gappista vi si nasconda dietro. Perché ha fatto quell'inutile attentato due mesi dopo che gli americani erano entrati ad Anzio? Pensava che i tedeschi avrebbero risposto con dei mazzi di fiori? Pensava che la sua azio-

ne avrebbe «cacciato gli occupanti», come si ostina a ripetere all'Unità? Questo non toglie ovviamente nulla all'orrore incancellabile delle Ardeatine, ma non si può dimenticare che l'attentato di via Rasella divide anche il mondo comunista. Nella sua «Storia dell'Italia partigiana», Giorgio Bocca parla di «autolesionismo premeditato». Vedo che Bentivegna, invece di avere qualche sano dubbio sene, non ha mutato atteggiamento, visto, - mi par di capire tra le righe - che difende ancora l'assassinio di Gentile.

Per quanto riguarda il dissenso da via Rasella di De Gasperi - e non solo - ne ho chiesto conferma ad Andreotti dopo la pubblicazione dell'intervista di Bentivegna e Andreotti ha ricordato pubblicamente, alla presentazione del mio libro, di aver annotato quell'esplicito dissenso in una sua pagina di diario. Bentivegna ne prenda finalmente atto.

Bruno Vespa

Sono io ad aver raccolto l'intervista con il partigiano Rosario Bentivegna, in merito al libro di Bruno

Vespa, per le pagine in cui parla dell'attacco militare di via Rasella e delle Fosse Ardeatine.

Per questo mi sento chiamato in causa e vorrei porgere ai lettori qualche osservazione. Certamente Vespa è libero di pensarla come vuole, ma quando parla di «verità comuniste» sulla Resistenza, per non essere solo insultante, non può certo dimenticare che furono tanti i comunisti che morirono alle Fosse Ardeatine. Tanti altri furono torturati in via Tasso e altri ancora massacrati durante le Quattro giornate di Napoli, a Milano, a Marzabotto, a Torino, a Genova, a Firenze. Attenzione Vespa: quei comunisti pagarono, dunque, un altissimo prezzo per la libertà della quale anche lei gode, forse con qualche esagerazione. Si batterono per la democrazia e la libertà, insieme ai partigiani cattolici, a quelli di «Giustizia e Libertà», ai socialisti, ai repubblicani, ai democristiani, ai soldati e ufficiali dell'esercito e dei carabinieri e perfino ai monarchici. Dunque, davvero più di rispetto per i comunisti italiani.

La questione dei manifesti-appello per

invitare i gappisti di Roma a presentarsi ai comandi nazisti per evitare la strage delle Ardeatine, è una tipica menzogna fascista che va avanti da anni. Basterebbe aver letto gli atti del processo a Herbert Kappler, il capo della polizia nazista di Roma e condannato per il massacro dei 335 italiani, per rendersi conto che si tratta di una bugia. Io ho letto quegli atti e ho pianto come un bambino leggendo gli ultimi bigliettini di quei martiri alle famiglie. Ecco che cosa risulta. Il 18 novembre del 1946, una corte inglese processa, a Roma, i generali Kurt Maeltzer ed Eberhard Von Mackensen. Il 25 novembre viene ascoltato anche Albert Kesselring, comandante delle forze tedesche nell'Italia del Sud. Conducono l'interrogatorio due accusatori inglesi: il dottor Christ e il colonnello Kals. Ad un certo punto chiedono a Kesselring, a proposito di via Rasella e delle Ardeatine: «Faccete qualche appello alla popolazione romana o ai responsabili dell'attentato prima di ordinare la rappresaglia?». L'alto ufficiale risponde: «Prima no». Gli interrogatori inglesi chiedono ancora: «Ma

voi avreste potuto dire: «Se la popolazione romana non consegna entro un dato termine il responsabile dell'attentato fucilerò dieci romani per ogni tedesco ucciso?». Risponde Kesselring: «Ora, in tempi tranquilli, dopo tre anni passati, devo dire che l'idea sarebbe stata molto buona». Gli inglesi insistono di nuovo: «Ma non lo faceste?». La risposta è secca e lapidaria: «No, non lo feci».

Poi viene interrogato Eberhard von Mackensen, comandante della XIV armata e secondo solo a Kesselring nel Sud italiano. L'alto ufficiale afferma, dopo aver raccontato della situazione militare in Italia: «Infine io sono convinto di quanto segue: coloro che furono liquidati sarebbero stati in ogni caso liquidati dalle SS, ci fosse stato o non ci fosse stato l'attentato della bomba. Io non potevo cambiare questo». Vediamo ancora il resto.

Vespa dimentica che non solo Bentivegna e gli altri combattenti italiani, ma anche i partigiani francesi, polacchi, sovietici, jugoslavi, albanesi, svedesi, belgi, norvegesi e persino gli oppositori tede-

schi di Hitler, non aspettarono di essere liberati da qualcuno, ma passarono subito alla lotta antifascista e antinazista, pur sapendo che i nemici non avrebbero reagito con i fiori. Vespa, dunque, dovrebbe prendersela con i resistenti di tutta Europa che, con grande coraggio, affrontarono il nemico occupante facendosi decimare, senza aspettare un giorno di più. Ora sappiamo almeno che Vespa, in quella stessa situazione, sarebbe rimasto buono, in attesa degli eventi.

In quanto a De Gasperi, bisogna ricordare che il presidente del Consiglio, al tavolo della pace, rivendicò all'Italia l'onore della Resistenza e quello ai partigiani di aver combattuto, con eroismo, contro gli occupanti nazisti. Non sarà stato d'accordo con via Rasella, ma gli atti di concessione delle medaglie ai gappisti romani, portano proprio la sua firma. Bruno Vespa parla anche di «mondo comunista diviso» e cita il libro di Giorgio Bocca. È davvero un po' "grossier" definire Bocca un comunista. Lo avesse detto Berlusconi...

W.S.



cara unità...

Auguri all'Unità ne ha bisogno

Adriana Recaldini

Gentile direttore, da sempre sono una sua lettrice, sapendo che sta attraversando un periodo di "difficoltà" vorrei ribadirle la mia stima e inviarle, oltre agli auguri di buon anno, anche l'augurio di ritrovarla per il 2005 ancora alla direzione di quello che è attualmente il miglior quotidiano italiano.

Se vi «normalizzano» non compro più l'Unità

Francesco Terrasi

Due righe per esprimere al direttore la piena solidarietà e l'apprezzamento per il lavoro svolto. Ogni "normalizzazione" del giornale porterebbe per quanto riguarda me ed il giro di familiari ed amici almeno 15 giornali in meno al giorno.

Un giornale intransigente come serve adesso

Di Lei, Antonello Italia

Caro direttore, leggo (dalla rassegna stampa del sito della Camera dei Deputati, non compro «Il Giornale» anche se «bisogna leggere i giornali degli altri») l'articolo dal titolo «L'Unità d'assalto in crisi di copie e di idee».

Di una cosa sono certo che da quando Lei ha assunto la direzione con Antonio Padellaro il Vostro/nostro giornale è l'unico giornale liberale che viene pubblicato in Italia. Credo non abbiano molta importanza le diatribe sul «tramonto del movimento pacifista e la catalessi dei gironardi» che sarebbero all'origine della crisi di copie; quello che è veramente importante è che ci sia ancora chi come Lei dice con fermezza che il nostro Paese sta attraversando la peggiore fase della sua storia democratica.

Che chi governa altro non ha fatto che porre rimedio a situazioni del tutto personali che nulla hanno a che vedere con l'interesse pubblico e molto con quello privato, privando tutti di quello pubblico. Non penso che ci sia crisi di idee, ad esempio quella di una seconda San Giovanni era da

tempo che la stavo aspettando - la trovo bellissima e degna della migliore tradizione democratica - anzi, se crisi c'è è nella capacità di chi (una parte) è oggi opposizione, domani - speriamo - governo, di capire che è tempo di dire "basta". L'intransigenza e fermezza nel difendere la democrazia diventa una sconfitta.

L'Apocalisse in Asia e il comizietto di S.Stefano

Lodovico Stracci

Nel giorno dell'apocalisse in Asia, con decine di migliaia di morti, centinaia di migliaia di senzatetto e con l'angoscia di tante famiglie italiane in attesa di notizie, il presidente Berlusconi non si lascia sfuggire l'occasione per un comizietto di S.Stefano, mentre si reca a trovare Bossi, lo stesso che, prima della malattia, in un momento di lucidità lo definiva molto ambabilmente "il mafioso di Arcore". Per quanto tempo ancora l'Italia potrà subire gli insulti e gli assalti di una classe politica corrotta e collusa?

E nel frattempo che cosa fa il centro sinistra? Cerca il modo

migliore per perdere le elezioni.

Siniscalco precisa: non era roast beef

Fabrizio Ravoni *

Caro direttore, a proposito del corsivo di Bianca Di Giovanni di venerdì scorso sulla cena di auguri del ministro dell'Economia ai giornalisti, vorrei precisare che:

- la cena è stata organizzata per i cronisti che più direttamente nel corso dell'anno hanno seguito la legge finanziaria;
- potrà anche far storcere il naso: ma, forse perché ne ho fatto parte, preferisco i "peones, cioè gli uomini da marciapiede" - come li chiama Bianca - ai giornalisti da salotto;
- le "imbeccate ai giornalisti", a cui si fa riferimento nel "pezzo", sono pratiche di altri portavoce e di altre legislature;
- i resoconti del corsivo, proprio perché di seconda mano, non sono fedeli (un esempio su tutti: non era un roast beef, ma un'arista di maiale)
- la cena è stata pagata dal ministro Siniscalco e da me, con buona pace della Di Giovanni e dei conti pubblici.

* Portavoce del ministro Siniscalco

Al Congresso verrà forse presentato un documento integrativo per dare un nome socialista ai DS, alla cui stesura hanno contribuito prestigiosi dirigenti del Partito, come Giorgio Benvenuto, Pasqualina Napolitano, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Valdo Spini, Bruno Trentin e altri. A me sembra che il maggior partito della sinistra italiana, dopo aver perso l'occasione di chiamarsi socialista, come avveniva negli altri Paesi europei nel XX secolo, voglia ora farlo in ritardo e perdere così l'occasione di compiere, prima dei partiti di sinistra degli altri Paesi europei, un passo ulteriore in direzione dell'unificazione di forze politiche di sinistra che hanno diversi percorsi storici alle spalle.

In Italia all'interno della sinistra riformista si collocano tre forze politiche che possiamo chiamare di ispirazione socialista, liberal-democratica e cattolico-democratica. Nel XX secolo, queste tre forze politiche hanno avuto matrici filosofiche diverse e percorsi politici spesso assai diversi tra loro. Nel XXI secolo lo scenario si modifica. Si assiste ad una scissione dei movimenti di ispirazione cristiana con una deriva verso destra in Europa dei partiti popolari di ispirazione cristiana e una collocazione a sinistra di parte del movimento del cattolicesimo democratico italiano, ad una divisione, che dall'America sta giungendo in Europa, all'interno dei partiti liberali tra "liberal" e "neo-con" e una pluralità di posizioni all'interno dei partiti socialisti europei (fino a raggiungere all'assurdo di un partito socialista italiano collocato nel centrodestra). Per questo non mi convince l'idea che i DS oggi e ciò che in futuro evolverà dalla Federazione o dalla Gad debba avere un nome e un'identità socialista.

Per semplicità espositiva prenderò, con una certa libertà interpretativa, i sei punti in base ai quali L. Salvatori ha condensato sull'Unità i motivi per i quali non ci si può accontentare di un generico riformismo, ma si debba puntare ad un riformismo con una chiara identità socialista, e cercherò di analizzare sotto quali condizioni questi punti sono a fondamento anche degli altri due riformismi italiani: liberal-democratico e cattolico-democratico.

Il primo punto consiste nell'emergere di una nuova questione sociale. Se si interpreta questo punto alla luce dell'esperienza degli ultimi decenni, come la necessità di una distribuzione del reddito più perequata attraverso una politica di inclusio-

Non mi convince l'idea che la sinistra debba avere solo un'identità socialista. Ci sono storie diverse, perché disperderle?

Questione sociale, ecologia, laicità dello Stato: c'è un orizzonte comune per molti percorsi, ma ci vuole un grande contenitore

Le vie future del riformismo

FERDINANDO TARGETTI

ne sociale, non credo che un liberal-democratico abbia nulla da eccepire. Un liberal-democratico aggiungerebbe che la responsabilità collettiva dovrebbe coniugarsi con la responsabilità individuale nel ridisegno delle tutele dello Stato sociale. E non credo che un socialista del XXI secolo avrebbe nulla da obiettare.

Il secondo punto è la responsabilità del potere pubblico verso il livello qualitativo di vita dei cittadini. Se si interpreta questo punto come la necessità di un rapporto più equilibrato tra uomo e natura bisogna dire che tutti e tre i riformismi di cui si tratta sono oggi sensibili a questo tema e tutti e tre sono debitori al movimento ecologista.

Il terzo punto riguarda l'opposizione alla concezione neo-liberista. Se con opposizione al liberismo si intende propugnare un'organizzazione sociale che protegga i cittadini che senza colpa subiscono i costi della libera concorrenza (si pensi alla disoccupazione che deriva dall'affermazione sui mercati mondiali dei Paesi emergenti o alla disoccupazione tecnologica) non credo che ci sia una specificità socialista. A maggior ragione questo vale se con neo-liberismo si intende l'anarco-liberismo alla Nozick dello Stato ultraminimo che dovrebbe smettere di occuparsi non solo di redistribuzione del reddito, ma anche dell'offerta di beni pubblici come la polizia perché ognuno deve pensare per sé. Sia il movimento di origine cattolico democratico italiano (forse non quello cristiano evangelico americano), sia quello liberal-democratico alla John Rawls o alla Amartya Sen vedrebbero tale prospettiva ultra-liberista come una barbarie.

Il quarto punto è l'affermazione del primato delle decisioni politiche sui grandi interessi. Anche in tal caso non vedo una opposizione da parte cattolica (era questo il terreno principale di incontro tra Pci e Dc). Circa il pensiero liberale tutti

sappiamo che all'interno di questa filosofia c'è uno scontro che risale al meno ai primi del secolo scorso tra i difensori del laissez-faire puro e i difensori del merca-

to come istituzione creata dalla politica: si pensi alle regole della concorrenza che i primi sostengono debbano essere dettate esclusivamente dalla libera interazione



Europa o Russia: dove va l'Ucraina? «Tutti a bordo...» (pubblicata in Canada dal quotidiano «The Calgary Sun» e in Italia dal settimanale «Internazionale»)

A BUON DIRITTO Promemoria per la sinistra

Morte e mistero nel carcere di Livorno

Questa è la cronaca di una sconfitta. Oltre un anno fa (25 novembre 2003), in questa stessa pagina, scrivemmo di Marcello Lonzi, morto il 12 luglio 2003 nel carcere delle Sughere di Livorno. Era in prigione per tentato furto e gli rimanevano da scontare quattro mesi di reclusione. Sulla circostanza della sua morte si manifestarono subito molti dubbi. I primi esami autopsici indicarono in una aritmia maligna la causa più probabile del decesso, attribuito a un evento naturale patologico spontaneo ("sindrome di morte improvvisa"). Ma il corpo di Marcello Lonzi riportava ferite, lesioni e traumi che difficilmente potevano essere spiegati dal malore che lo ha ucciso.

Sul volto del giovane l'autopsia riscontrò tre ferite non superficiali, prodottesi con tutta probabilità "simultaneamente"; e, sul torace, una escoriazione a forma di V. La relazione di consulenza tecnica medico-legale, predisposta dal Tribunale di Livorno, imputò le ferite sul volto alla dinamica del decesso: Lonzi, secondo questa ricostruzione, sarebbe stato colto da malore e, nella caduta, avrebbe violentemente picchiato il volto contro un termosifone o contro lo stipite della porta. Alla stessa origine viene ricondotta l'escoriazione sul torace, mentre altri rilievi autopsici vengono imputati ai tentativi di rianimazione (ad esempio, la frattura della seconda costola di sinistra in sede iuxta-cartilaginea).

L'evidenza e la gravità delle ferite spinsero Maria Ciuffi, la madre di Marcello Lonzi, a indagare sulla morte del figlio, a non accontentarsi delle ipotesi formulate dalla consulenza tecnica medico-legale, a tentare di andare fino in fondo. Così iniziò a raccogliere prove e indizi e quelle voci che, sempre più insistenti, circolavano nel carcere e negli ambienti più prossimi: e che adombravano violenti pestaggi ai danni del figlio. Inoltre fece realizzare una prima autopsia di parte, che sollevava molti dubbi sulla dinamica

del decesso. In sostanza: la morte dovuta a cause naturali, per quanto fosse l'unica presa in considerazione, si rivelava un'ipotesi assai debole. Lonzi era un ragazzo sano e di costituzione robusta; le uniche - davvero le uniche - alterazioni rinvenute nella sua fisiologia, giudicate dall'autopsia del tribunale ("relativamente modeste", erano a carico dell'apparato cardiaco (riduzione del calibro di un ramo coronario): ma non furono rilevate occlusioni tali da portare all'infarto del miocardio. L'ipertrofia ventricolare era (ed è rimasta) la causa di morte più accreditata, semplicemente perché non lascia tracce nell'organismo. Dunque, non potendosi dimostrare alcuna patologia letale, per una fisiologia sana e vitale, se ne è ipotizzata una che non avesse bisogno di "prove". Quanto alle ferite rinvenute sul cadavere, fu proprio la loro entità a sollevare dubbi e interrogativi. Una raggiungeva l'osso sottostante, un'altra penetrava profondamente fino a comunicare con il vestibolo. La perizia di parte si domandava se fosse "compatibile la gravità e profondità di simili lesioni con una mera caduta da fermo"; e chiedeva se non fosse "necessaria una ulteriore spinta o pressione per produrre tali conseguenze".

D'altra parte, le testimonianze raccolte da Maria Ciuffi sostenevano che il figlio, durante l'isolamento, era stato ripetutamente picchiato dalle guardie carcerarie. E, inoltre, che - a fronte della terapia metadonica cui era sottoposto - Marcello Lonzi continuava a "farsi" con il gas delle bombole da cucina a disposizione dei reclusi. Ma dell'isolamento, delle tensioni e degli scontri che Lonzi aveva avuto con altri detenuti e con il personale penitenziario, Maria Ciuffi non era mai stata informata dalla direzione del carcere: e venne avvisata dell'avvenuto decesso del figlio con dodici (12!) ore di ritardo.

La vicenda giudiziaria, nata dalla morte del giovane Lonzi - e,

soprattutto, dalla determinazione modesta ed eroica della madre - ha trovato la sua conclusione poche settimane fa, il 10 dicembre 2004, quando il Gip del tribunale di Livorno, Rinaldo Merani, ha archiviato il caso.

È lo stesso giudice che, nel settembre scorso, aveva respinto una prima richiesta di archiviazione del pubblico ministero. A suo avviso, il supplemento di indagini avrebbe portato "a escludere ipotesi diverse da quelle che riconducono la morte del Lonzi a cause naturali". Nell'autopsia accreditata dalla decisione del giudice, il medico legale parla di "un'aritmia maligna instauratasi su una ipertrofia ventricolare sinistra". Il caso, dunque, al momento è chiuso e appare "risolto".

Resta però da dire - e molto - a proposito delle incongruenze, se non dei veri e propri misteri, di cui è disseminata questa vicenda. Chi volesse documentarsi ulteriormente può cominciare da una ricostruzione puntigliosa e circostanziata degli ultimi istanti di vita di Lonzi e del soccorso prestato dal momento del rinvenimento del suo corpo esanime (<http://www.ristretti.it/arestudio/disagio/lonzi/cronaca.htm>): già da questa documentazione, che riporta fedelmente le evidenze dibattimentali, risultano molte zone d'ombra. Sia chiaro: non abbiamo motivi per contestare nello specifico il lavoro del tribunale di Livorno: ma la stessa aritmia maligna sin qui ipotizzata potrebbe essere insorta come reazione ai traumi all'origine di quelle stesse ferite: qualora queste non fossero state provocate dalla semplice caduta seguita al malore, ma avessero preceduto quest'ultimo. Qualora queste ferite, in altre parole, gli fossero state inferte.

Maria Ciuffi aveva scritto al ministro della Giustizia, si era rivolta ad alcuni parlamentari e aveva conquistato l'attenzione del presidente della Repubblica, che dichiarò di voler seguire la vicenda.

Maria Ciuffi cercava una spiegazione a ciò che appariva inspiegabile. Questa spiegazione, infine, è giunta. Rimane solo un punto, uno solo: talmente clamoroso e orrendo da impedire di considerare il caso definitivamente chiarito. Ci riferiamo ad alcune foto che ritraggono il corpo di Marcello Lonzi riverso sul pavimento di una cella sporca, e macchie di sangue ovunque. Mostrano, quelle foto, delle profonde ferite lacero-contuse ed ecchimosi diffuse sul corpo. Sono le immagini di un corpo cui sono stati inferti gravi traumi e colpi pesanti. C'è qualcosa di evidente, di vistosamente evidente, in quelle immagini, che va ben oltre la patologia vascolare che avrebbe ucciso Lonzi. C'è qualcosa di oscenamente violento. Marcello Lonzi sarà anche morto per cause naturali: ma qualcuno è in grado di fugare il dubbio che sia stato colpito ripetutamente, prima della morte?

L'11 dicembre scorso l'avvocato Vittorio Trupiano, annunciando un ricorso al Csm e un esposto al Consiglio Europeo di Strasburgo, dichiarava: "questa storia non può e non deve finire qui, farò tutto il possibile perché il caso venga riaperto". Staremo a vedere. Non ci resta che ricordare che in quel carcere di Livorno, le Sughere (costruito per ospitare 270 detenuti e che la scorsa estate ne conteneva 420), carente di personale, dotato di un impianto elettrico fatiscente, e dove le finestre delle celle non resistono più neanche all'acqua piovana: in quel carcere, dicevamo, nell'ultimo anno e mezzo si sono verificati tre tentati suicidi; e nell'ultimo anno e mezzo si sono tolti la vita quattro detenuti. E poi, nel luglio del 2003, un altro detenuto, stroncato da un malore, è morto. Ma prima, non molto prima, per quanto la ragione e il buon senso ci suggeriscono, aveva subito violenza.

Scrivere a abuondiritto@abuondiritto.it

Il condono prima di tutto

VITTORIO EMILIANI

Con una mano il governo Berlusconi largheggia in "devoluzioni" di futuri poteri federali fino a prospettare un'Italia in versione spezzatino, con l'altra si affanna a riprendersi gli stessi poteri regionali come il peggiore dei governi centralisti. È quanto fa impugnando numerose leggi regionali attuative del condono edilizio. Talune varate da Regioni a maggioranza di centrodestra quali la Liguria e la Lombardia (oltre a Emilia-Romagna, Marche, Umbria, ecc.). Vorrebbe infatti che tutte le Regioni si attenessero come valletti diligenti alle norme del "suo" condono edilizio, senza paletti né restrizioni di sorta. Oppure che, come Storace, sanassero pure le villette al mare quali "abus di necessità". Eppure la Corte costituzionale ha parlato chiaro: il governo centrale può decidere un nuovo condono edilizio (il terzo in dieci anni, e non sarà l'ultimo); spetta però alle Regioni stabilirne le modalità, le volumetrie ammesse, i lavori sanabili, ecc. Appunto quanto hanno fatto, in maggioranza, le Regioni attenendosi a quella sentenza.

Ma al governo Berlusconi non sta bene. Soprattutto per una ragione: se si restringono le maglie della sanatoria, si restringe pure il gettito del condono edilizio inizialmente previsto in Finanziaria per 3,6, poi per 3,1 miliardi di euro, ora anche meno. Le istanze presentate non sono,

per numero e per entità, quelle attese. In certe Regioni anzi risultano proprio poche. E allora, alle ortiche il federalismo, le stesse autonomie regionali, riprendiamoci il potere centrale e decidiamo noi, da Palazzo Chigi, che il condono è quello e non altro, magari ne riapriamo pure i termini visto che minaccia di fruttare un terzo o poco più dello sperato. In realtà Berlusconi e Siniscalco - nel silenzio dei titolari dell'Ambiente e dei Beni Culturali (paesaggio) - vorrebbero presidenti di Regione come il siciliano Totò Cuffaro, disposto a condonare ogni abuso edilizio, al mare, in montagna, in campagna, in città, fra le antiche rovine. Si chiama limpidezza di governo, chiarezza di intenti, oltre che amore per il proprio Paese e per la sua bellezza fino a ieri straordinaria e oggi deperita e deperente (se passerà definitivamente la legge delega sull'ambiente col suo condono preventivo e perpetuo, saranno altri disastri). Giovedì scorso l'imprenditore veneto Gabriele Centazzo - che fabbrica cucine e ambienti - ha pubblicato a pagamento sulla pagina di un grande quotidiano una sorta di suo manifesto in cui propone di investire nella Bellezza (del paesaggio, delle città, del verde, del design, ecc.) come valore fondamentale per tutta la nostra economia. L'esatto contrario di quanto fa questo disastroso governo. Speriamo che altri imprenditori lo seguano.

l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Marialina Marcucci
PRESIDENTE

Giorgio Poidomani
AMMINISTRATORE DELEGATO

Francesco D'Ettore
CONSIGLIERE

Giancarlo Giglio
CONSIGLIERE

Giuseppe Mazzini
CONSIGLIERE

Maurizio Mian
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma


 Certificato n. 5274 del 2/12/2004
 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano del Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE:
 ■ 00153 Roma, Via Benaglia, 25
 tel. 06 585571, fax 06 58557219
 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2
 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5
 tel. 051 315911, fax 051 3140039
 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103
 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
 Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
 Fac-simile:
 Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
 Litografica Via Carlo Presenti 130 - Roma
 Ed. Teletampa Sud Srl, Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)
 Unione Sarda S.p.A., Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
 STS S.p.A., Strada 58, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arco (CT)

Distribuzione:
 A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
 Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
 Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490
 02 24424550

La tiratura de l'Unità del 27 dicembre è stata di 133.458 copie

39,90€
19,90€
SCONTO 50,12%



HITACHI
DP760D LETTORE CD PORTATILE

- 45 secondi di antishock
- 20 tracce programmabili
- Estetica silver

79,90€
39,90€
SCONTO 50,06%



AURICOLARE
BLUETOOTH SBS B621
ULTRALEGGERO

- Archetto ergonomico
- Tasto di risposta e controllo volume sul corpo auricolare
- Portata fino a 10 metri.
- Compatibile con tutti i cellulari Bluetooth in commercio

SCONTO 23,15%
219,90€
169,90€



IGNIS
AWY465 LAVATRICE 450 GIRI

- Lavaggio economico
- 1/2 Carico • Cestello Inox
- 15 Programmi • Anti piega
- Regolazione automatica consumi
- Dimensioni LxAxP: 59,5x85x54cm

199,90€
99,00€
SCONTO 50,47%



POLTI
VAPSPRINT

- Vaporetto con caldaia in acciaio 18/10
- Potenza 1500 Watt
- Volume caldaia 2,5 litri
- Regolazione vapore
- Sistema no volt
- Maniglia confort

SCONTI FINO AL 50%

FACCIAMO FUORI TUTTO

29,90€
19,90€
SCONTO 33,44%



BRONDI - RAP

- Cordless digitale predisposto per la visualizzazione del numero chiamante e memorizzazione fino a 10 numeri telefonici

OLTRE 30.000 ARTICOLI SEGNALATI CON SCONTI DAL 5% al 50%

999,90€
899,00€
SCONTO 10,09%



TOSHIBA
20-183 EQUIUM CELERON M330

- Processore Celeron
- 1.4Ghz • RAM 512Mb
- HDD 40Gb • VGA 64Mb
- Masterizzatore DVD
- 15" TFT • WINDOWS XP HOME
- Scheda rete Wireless

SCONTO 50,31%
159,00€
79,00€



SANDISK PEN DRIVE
1.0Gb
connessione USB 2.0

2099,90€
1790,00€
SCONTO 14,76%



THOMSON SCENIUM
TV LCD 30"

- Formato 16:9
- Risoluzione 1280x768
- Luminosità 450cd/mq
- Angolo di visione 170 gradi
- PIP immagine nell'immagine
- Televideo con 500 pagine di memoria

UniEuro
l'era dell'ottimismo

UniEuro e UniEuro City in 250 località italiane - www.unieuro.com

- PIEMONTE**
(TO) TORINO v. Vindalino, 101 tel. 011/4033993
(TO) TORINO v. Canelli, 112 tel. 011/6638888
(TO) SETTIMO TO c.c. Pancorina tel. 011/2238337
(TO) VENARIA v. Garibaldi, 260 tel. 011/4530042
(TO) CARMAGNOLA v. Gobetti, 21 tel. 011/9713825
(TO) RIVALTA c.c. Soledoro tel. 011/9019036
(TO) PINEROLO v. Giustetto, 41 tel. 012/1202010
(TO) CHIANOCCHIO c.c. Le Rondini tel. 012/2641564
(TO) BIRLOTTI D'URBA s.s. 228 tel. 0125/676153
(CN) BRA s.s. 231 Borgo S. Martino 60 tel. 0172/478166
(CN) BORGOS. DALMAZZO int. Borgomercato L0171/261190
(CN) CASTAGNITO v. Neive, 16/B tel. 0173/211224
(CN) SALIZADA v. Torino, 73 tel. 0175/47411
(CN) RORETO di Cherasco v. Cuneo, 34 tel. 0172/495833
(CN) GENOLA S.20 v. Frassineto, 24 tel. 0172/68611
(CN) MONDOVI v. Langhe, 54 tel. 0174/40423
(CN) ALBA v. Cavour, 10 tel. 0173/440168 (CITY)
(CN) CORTEMILIA P.za Savona, 10 tel. 0173/61146 (CITY)
(CN) CUNEO c.so Nizza, 16 tel. 0171/692335 (CITY)
(CN) MONDOVI p.za Montebello, 2 tel. 0174/47293 (CITY)
(AT) ASTI c.so Alessandria tel. 0141/476768
(AT) ASTI p.za Alfieri, 18 tel. 0141/599566 (CITY)
(AT) CANELLI p.za Gancia, 1 tel. 0141/822215 (CITY)
(NO) NOVARA v. Mattei, 33 tel. 0321/499629
(AL) FRUGAROLO centro "Città della Moda" tel. 0131/290019
(AL) ACQUITERME c. Acc. La Torre tel. 0144/356910
(VC) VERCELLI p.le Carrefour tel. 0161/294692
(BI) GALLIANICO strada Trossi tel. 015/2544255
- VALLE D'AOSTA**
(AO) CHRISTOPHE loc. Grand Cherin, 114 tel. 0165/235415
- FRIULI VENEZIA GIULIA**
(PN) ROVERETO in PIANO v. Pionieri dell'Aria, 86/b tel. 0434/960316
(TS) MUGGIA S. Fanel, 40 Parco comm. Arcobaleno L040/9235150
(UD) UDINE Via Nazionale, 116 tel. 0432/689131
- LIGURIA**
(GE) JAREA CAMPI (zona Igea e Castorana) tel. 010/6018883
(GE) BOLZANETO v. Sordorella, 2 tel. 010/7490990
(GE) GENOVA p.za della Vittoria tel. 010/589241
(GE) CHIARAVI v. Tropeo, 12 tel. 0185/324909 (CITY)
(SV) CAIRO M.TTE v. Vernetti, 5 tel. 019/505378
(SV) ALBENGA v. Benessea, 3/2 tel. 0182/20905
(IM) PONTEDASSIO Centro Ipervallè tel. 0183/779070
(IM) VALLECROSA v. Roma, 67 tel. 0184/290294
- VENETO**
(VR) BUSSOLENGO S.S. 11 v.le del Lavoro, 43, 1.045/6767026
(VI) ALTAVILLA VIC. v. Olmo, 45 tel. 0444/349227
(VI) BASSANO del GRAPPA v. Marini, 5 tel. 0424/34822
(VI) ROSA v. Capitano Alessio tel. 0424/582254
(VI) TORRI di QUARTESOLO S.S. Padova-Vicenza L0444/267524
(VI) THIENE v. Gomio tel. 0445/367611
(TV) CASTELFRANCO VENETO v. Valsugana, 58 tel. 0423/723000
(TV) ODERZO v. Verdi, 48 tel. 0422/614269
(TV) PEDEROBBA s.s. Feltrina, 54 tel. 0423/648300
(TV) TREVISO v. IV novembre, 83 tel. 0422/545538
(BL) BELLUNO v. Tiziano Vecellio, 105 tel. 0437/33152
(VE) GAMBARETO di MIRA S.S. Roma, 72 tel. 041/5600795
(VE) MARCON v. Mattei, 11A tel. 041/5952234
- LOMBARDIA**
(MI) CERRO MAGGIORE int. Centro Polit. Move. In L0331/422535
(MI) TREZZANO S. NAVIGLIO uscita Nuova Vigevanese L02/484771
(MI) CALEPIO DI SETALA S.S. Paullese km 10 tel. 02/9589235
- PV/S. MARTINO SICCOMARIO** S.S. del Giovi, 6 tel. 0382/556634
(CO) JAROSIO strada Nuova Valassina, 28 tel. 031/764287
(BS) GIANICO v. Nazionale, 81 tel. 0364/536806
(BS) BRESCIA Rione Chiesa Nuova C.C. Gli Alti tel. 030/3546688
(CR) CASTELVETRO PIACENTINO Quart. Longo 21 tel. 0523/825127
(BG) ORIO AL SERIO **NUOVO**
Via Forlino, 12 (sede centro) tel. 035/531133
(BG) STEZZANO Città Convenienza tel. 035/583781
(BG) ROGNO v. Vittorio Veneto, 20 tel. 035/967199
(MN) CERESE DI VIRGILIO v. Cisa, 1 tel. 0376/448966
- EMILIA ROMAGNA**
(PC) PIACENZA v. Emilia Pavese 40/42 tel. 0523/498170
(FC) CESENA v. Giordano Bruno, 84 tel. 0547/636711
(RA) RAVENNA v. Faentina, 166/168 tel. 0544/502308
(PR) PARMA v. Emilia Ovest, 77/A tel. 0521/291113
(RE) CORREGGIO v. per Carpi, 15/A tel. 0522/633022
(RE) MONTECCHIO v. S. Conti, 7/A tel. 0522/869895
(RE) CAVRIGLIO v.le Industria, 25 tel. 0522/948440
- TOSCANA**
(PT) AGLIANA Super strada Prato-Pistoia tel. 0574/712122
(LI) LIVORNO v. Fierano, 144 tel. 0586/444197
(FI) FIRENZE v. Baracca, 1/1 tel. 055/333488
(PO) PRATO v. Targetti tel. 0574/690409
(PI) PISA v. Scornigiana, 31/33 tel. 050/988379
- UMBRIA**
(PG) MAGIONE S.S. 75 loc. Bacanella tel. 075/8474011
- MARCHE**
(AN) OSIMO S.S. 16 Adriatica C. Comm. Cargopier **NUOVO**
Via Sbrozzola, 21 - tel. 071/7211086
- ABRUZZO**
(TE) SILVI MARINA S.S. 16 C. Comm. Universo L085/9354314
- (CH) S. GIOVANNI TEATINO** v.v. Emanuele, 57 L085/4462033
- LAZIO**
ROMA Tourina loc. Settecamini G.R.A uscita 13 L06/651591
ROMA La Magliana G.R.A uscita 31 tel. 06/651591
FROSINONE S.S. 155 tel. 0775/87447
LATINA v. Epiplatoo, 66 tel. 0773/472704
- CAMPANIA**
(NA) AFRAGOLA **NUOVO**
Presso il Centro Comm. "LE PORTE DI NAPOLI"
Via Santa Maria la Nova Tel. 081/8607256
CASERTA AUDIOTIME v. Ales, 24/26 tel. 0823/443415
CASERTA C.C. IPERION v. P. Borsellino tel. 0823/345312
ATRIPALDA via Appia, 124 tel. 0825/610260
- PUGLIA/BASILICATA**
(LE) NARDÒ v. Kennedy, 33 tel. 0833/562513
(LE) LECCE viale dello Stadio, 5 tel. 0832/318227
(LE) MAGLIE v. Madonna di Leuca, 1 tel. 0836/428561
(LE) CAVALLINO S.S. Lecco-Maglie, L0832/614628 C.C. Carrefour
(LE) SURANO S.S. 275 Maglie-Leuca Km 13.4 tel. 0836/939444
(BA) BARI Via S. Luce, 63 autosilo Poggiofranco L080/5093222
(MT) MATERA S.S. 99 Altamura-Matera tel. 0835/259503
(BR) BRINDISI Via Fenni, 2 tel. 0831/550172
(PZ) POTENZA Via Della Tecnica, 1 tel. 0971/601249
(TA) MARTINA FRANCA V. Taranto, 72 L080/4838360
- SARDEGNA**
(CA) QUARTUCCI Centro Comm. via Marconi tel. 070/8898078
SASSARI Zona ind. Predda-Niedda nord strada n°18 tel. 079/2677053

NON PAGHI NIENTE FINO AL 2006: in UNICA SOLUZIONE oppure in 12/24 MESI. Tan massimo dell'operazione 10,96%. Vieni e chiedi informazioni. Le foto possono essere puramente a scopo indicativo. Salvo esaurimento scorte, errori ed omissioni.

GENOVA

AMBROSIANO	
via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
300 posti	Tu la conosci Claudia? 21.00 (E 4,50)
AMERICA	
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
SALA A	Closer 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA B	Birth - Io sono Sean 16:00-19:00-22:00 (E 6,71)
ARISTON	
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
SALA 1	Melinda e Melinda 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00)
SALA 2	Matrimoni e pregiudizi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00)
CHAPLIN	
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	
280 posti	Riposo
CINECLUB FRITZ LANG	
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
Riposo	
CINEPLEX PORTO ANTICO	
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
SALA 1	Christmas in love 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,00)
SALA 2	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 14:45-17:20 (E 7,00) Il mistero dei templari 20:00-22:40 (E 7,00)
SALA 3	Shrek 2 14:40-17:20-19:40 (E 7,00) Ocean's Twelve 22:15 (E 7,00)
SALA 4	Polar Express 15:30-17:55-20:20 (E 7,00) Il Fantasma dell'Opera 22:45 (E 7,00)
SALA 5	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 15:15-20:10 (E 7,00) Closer 17:50-22:45 (E 7,00)
SALA 6	Shrek 2 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00)
SALA 7	Tu la conosci Claudia? 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
SALA 8	Ocean's Twelve 14:45-17:25-20:05-22:45 (E 7,00)
SALA 9	Tu la conosci Claudia? 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,00)
SALA 10	Birth - Io sono Sean 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,00)
CITY	
Tel. 0108690073	
La Niña Santa 15:30-17:50-20:20-22:30 (E)	
CLUB AMICI DEL CINEMA	
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
250 posti	Polar Express 21:15 (E 5,20)
CORALLO	
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
SALA 1	Ocean's Twelve 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)
SALA 2	Invaxon - Alieni in Liguria 17:15-20:00-22:30 (E 6,20) Polar Express 15:00 (E 6,20)
EDEN	
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
280 posti	Polar Express 15:40-17:50-20:00-22:10 (E 5,50)
EUROPA	
via Silvio Lagustera, 164 Tel. 0103779535	
164 posti	Polar Express 17:00-18:50 (E 5,50) Les Choristes - I ragazzi del coro 20:40-22:30 (E 5,50)
INSTABILE	
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
Tu la conosci Claudia? 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)	
LUMIERE	
via Vitale, 1 Tel. 010505936	
243 posti	The Manchurian candidate 21.00 (E)

IL FILM: Tu la conosci Claudia?
Un altro viaggio per Aldo, Giovanni & Giacomo, alla ricerca della Cortellesi

È Natale: tornano gli immancabili Aldo Giovanni e Giacomo con un'altra commedia: *Tu la conosci Claudia?*. Sempre diretta da Massimo Venier, con Paola Cortellesi e non la solita Marina Massironi nei panni della Claudia del titolo, è una storia romantica, leggera, non propriamente comica ma comunque con qualche spunto divertente. Nonostante il continuo ripetersi, citare e citarsi, fra litigi, viaggi in macchina e il ricalcare il penultimo loro lavoro *Chiedimi se sono felice*, un film che mostra innanzitutto le buoni doti e la personalità della comica tv Cortellesi, l'unica che non ha mai dialoghi comici. Su tutto vincono l'allegria e l'intrattenimento, che è quanto si può chiedere a questo tipo di commedia.



Birth - Io sono Sean *drammatico*
Di Jonathan Glazer con Nicole Kidman
Si può capire che anche un bambino di dieci anni possa prendersi una cotta per Nicole Kidman. Ma c'è da dubitare che fingersi la reincarnazione del marito morto della bella hawaiana possa essere un bel modo di raggiungere lo scopo. Soprattutto se per tutta la durata di un film il bambino in questione sgrana gli occhi a mo' di spiritato e la nostra protagonista piange e si disperava. Alla fine, ma anche prima, lo sbadiglio vince l'agone contro un vago senso di soprannaturale. Noia mortale... fortuna che la reincarnazione non esiste.

Shrek 2 *cartoon*
Di Andrew Adamson, Kelly Asbury, Conrad Vernon
Ironico, divertente, citazionista, sagace e coinvolgente non meno del primo film, *Shrek 2* è quanto di meglio si possa chiedere al cinema d'animazione. Perfetto film di Natale: va bene per grandi e piccoli, cinefili e amanti delle fiabe. Uno spunto dopo l'altro, una battuta dopo l'altra, l'orco verde dal cuore buono, la sua "bella" moglie e il fedele e logorotico Ciuchino devono affrontare la perfida Fata Madrina e suo figlio Principe Azzurro. Mirabili le prese in giro di *Pinochio*, *Mission Impossible*, *Matrix*. Un vero spasso.

Ocean's Twelve *commedia/azione*
Di Steven Soderbergh con George Clooney, Brad Pitt, Julia Roberts
Difficile bissare il successo, riproporre la leggerezza e la divertente alchimia di personaggi e situazioni di *Ocean's Eleven*. La struttura e il cast (stellare) sono gli stessi del precedente con in aggiunta una Catherine Zeta-Jones in versione poliziotto. C'è tutto quanto di piacevole avevamo visto in *Eleven*, anche se la dinamica del colpo è meno chiara e comprensibile, quindi meno intrigante. A mancare: sono proprio gli elementi di novità. Girato in gran parte in Italia, fra Roma e il lago di Como. Di segreto.

NICKELODEON	
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
145 posti	Riposo
NUOVO CINEMA PALMAREO	
via Prà, 164 Tel. 0106121762	
100 posti	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 21.00 (E 4,5)
ODEON	
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103828298	
Sala	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 15:15-17:45-20:20-22:30 (E 5,00)
280 posti	15:15-17:45-20:20-22:30 (E 5,00)
Sala	Il mistero dei templari 15:00-17:30-20:10-22:30 (E 5,00)
200 posti	15:00-17:30-20:10-22:30 (E 5,00)
OLIMPIA	
via XX Settembre, 274r Tel. 010681415	
800 posti	Ocean's Twelve 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)

SALA 6	Ocean's Twelve 14:50-17:30-20:10-22:50 (E 7,00)
SALA 7	Tu la conosci Claudia? 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7,00)
SALA 9	Birth - Io sono Sean 15:40-17:50-20:10-22:20 (E 7,00)
SALA 10	Ocean's Twelve 14:10-16:50-19:30-22:10 (E 7,00)
SALA 11	Tu la conosci Claudia? 14:00-16:10-18:20-20:30-22:45 (E 7,00)
SALA 12	Christmas in love 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 13	Shrek 2 15:40-17:45-19:50-22:00 (E 7,00)
SALA 14	Shrek 2 15:00-17:05 (E 7,00) Matrimoni e pregiudizi 19:30 (E 7,00) Il mistero dei templari 22:10 (E 7,00)

RITZ	
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
340 posti	Il Fantasma dell'Opera 15:30-18:00-21:00 (E 6,71)
SAN GIOVANNI BATTISTA	
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	
	Shrek 2 15:30-17:25 (E 5,50) Les Choristes - I ragazzi del coro 19:20-21:15 (E 5,50)
SAN SIRO	
via Plebiana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564	
148 posti	Polar Express 18:00-19:45 (E 5,50)
SIVORI	
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
SALA 1	Confidenze troppo intime 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00)
SALA 2	Ferro3 - La casa vuota 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00)

UNIVERSALE	
via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
SALA 1	Shrek 2 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16)
SALA 2	Tu la conosci Claudia? 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16)
SALA 3	Christmas in love 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16)
PROVINCIA DI GENOVA	
BARGAGLI	
PARROCCHIALE BARGAGLI	
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	
Riposo	
BOGLIASCO	
PARADISO	
largo Skirabini, 1 Tel. 0103474251	
	Closer 19:30-21:30 (E 5,50)
CAMOGGI	
SAN GIUSEPPE	
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	
204 posti	Riposo
CAMPO LIGURE	
CAMPESE	
via Convento, 4	
140 posti	Riposo
CAMPOMORONE	
AMBRA	
via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	
263 posti	Shrek 2 21:15 (E 5,50)
CASELLA	
PARROCCHIALE CASELLA	
via De Negri, 56 Tel. 0109677130	
220 posti	Riposo
CHIAVARI	
CANTERO	
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	
998 posti	Shrek 2 16:00-18:15-20:20-22:30 (E 5,00)
MIGNON	
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	
224 posti	Tu la conosci Claudia? 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)
CICAGNA	
FONTANABUONA	
via San Gualberto - Località Monleone, 3 Tel. 018592577	
Riposo	

ISOLA DEL CANTONE	
SILVIO PELLICO	
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721	
Riposo	
MASONE	
O.P.MONS. MACCIO'	
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792	
400 posti	Riposo
RAPALLO	
AUGUSTUS	
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
SALA 1	Shrek 2 20:15-22:20 (E 6,50)
SALA 2	Tu la conosci Claudia? 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50)
SALA 3	Il mistero dei templari 16:00-19:50-22:25 (E 6,50)
GRIFONE	
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
450 posti	Christmas in love 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 4,50)
RONCO SCRIVIA	
COLUMBIA	
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202	
157 posti	Riposo
ROSSIGLIONE	
SALA MUNICIPALE	
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	
150 posti	Riposo
SANTA MARGHERITA LIGURE	
CENTRALE	
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
500 posti	Ocean's Twelve 15:00-17:45-20:00-22:20 (E 4,50)
SESTRI LEVANTE	
ARISTON	
via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
628 posti	Ocean's Twelve 20:00-22:20 (E 4,50) Shrek 2 16:00-17:50 (E 4,50)

IMPERIA	
CENTRALE	
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871	
	Shrek 2 15:30-18:00-20:15-22:40 (E 5,00)
DANTE	
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620	
500 posti	Tu la conosci Claudia? 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,50)
IMPERIA	
via Unione, 9 Tel. 0183292745	
330 posti	Christmas in love 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 6,50)
PROVINCIA DI IMPERIA	
SANREMO	
ARISTON	
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
1.964 posti	Tu la conosci Claudia? 15:30-22:30 (E 7,00)
CENTRALE	
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
864 posti	Shrek 2 15:30-22:30 (E 7,00)
RITZ	
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
400 posti	Christmas in love 15:30-22:30 (E 7,00)

ROOF	
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
ROOF 1	Polar Express 15:30 (E 7,00)
350 posti	Ocean's Twelve 17:40-20:00-22:30 (E 7,00)
ROOF 2	Closer 13:35 posti 15:30-22:30 (E 7,00)
ROOF 3	Birth - Io sono Sean 13:35 posti 15:30-22:30 (E 7,00)
SANREMESE	
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822	
160 posti	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 15:30-17:40 (E 7,00) Il mistero dei templari 20:00-22:30 (E 7,00)
TABARIN	
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
95 posti	Melinda e Melinda 15:30-22:30 (E 4,00)

LA SPEZIA	
CONTROLUCE DON BOSCO	
via Roma, 128 Tel. 0187714955	
Riposo	
GARIBALDI	
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	
250 posti	Il mistero dei templari 22:00 (E 5,16) Gli Incredibili - Una normale famiglia... 17:30-20:00 (E 5,16)
IL NUOVO	
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
250 posti	Ocean's Twelve 20:15-22:15 (E 5,00)
PALMARIA	
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	
	Shall we dance? 20:15-22:15 (E 6,50)
SMERALDO	
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104	
SALA 1	Shrek 2 (E 6,20)
SALA 2	Christmas in love (E 6,20)
SALA 3	Birth - Io sono Sean (E 6,20)

PROVINCIA DI LA SPEZIA	
LERICI	
ASTORIA	
via Genni, 40 Tel. 0187952253	
308 posti	Tu la conosci Claudia? 21:00 (E 6,00)
SAVONA	
DIANA	
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714	
SALA 1	Shrek 2 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)
SALA 2	Polar Express 16:00 (E 7,00) Ocean's Twelve 20:15-22:45 (E 7,00)
SALA 3	Il mistero dei templari 20:00-22:30 (E 7,00) Gli Incredibili - Una normale famiglia... 16:15 (E 7,00)
SALA 4	Christmas in love 15:30-17:50-20:10-22:45 (E 7,00)
SALA 5	Closer 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

SALA 6	Tu la conosci Claudia? 16:00-18:00-20:15-22:45 (E 7,00)
ELDORADO	
vicolo Santa Teresa, 1 Tel. 019820563	
721 posti	Riposo
FILMSTUDIO	
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357	
	Les Choristes - I ragazzi del coro 15:30-20:30-22:30 (E 5,00)

SALESIANI	
via Pieve, 13 Tel. 019850542	
300 posti	Riposo
PROVINCIA DI SAVONA	
ALASSIO	
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427	
800 posti	Tu la conosci Claudia? 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
ALBENGA	
AMBRA	
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419	
	Christmas in love 20:10-22:30 (E 4,00)
ASTOR	
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250897	
400 posti	Shrek 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)
BORGIO VEREZZI	
GASSMAN	
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822	
300 posti	Riposo
CAIRO MONTENOTTE	
CINE ABBA	
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353	
480 posti	Christmas in love 20:00-22:10 (E 5,50)

FINALE LIGURE	
ONDINA	
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910	
220 posti	Tu la conosci Claudia? 20:30-22:30 (E 6,50)
LOANO	
LOANESE	
via Garibaldi, 80 Tel. 019669961	
400 posti	Shrek 2 16:30-18:30-20:30 (E 3,00) CINERASSEGNA 22:30 (E 3,00)

teatri
Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardina Siri, - Tel. 010589329
riposo

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Oggi ore 20.30 **Cenerentola** musiche di Sergej Prokofiev, con il Balletto di Zurigo, 31 dicembre veglione e spettacolo dalle ore 19.00

DELLA CORTE.IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Oggi ore 20.30 **Pigmaliote** di G.B. Shaw, regia Roberto Guicciardini, con Geppy Gleijeses e Valeria Fabrizi, aperte prenotazioni

DELLA TOSSE
piazza Penato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Penato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Penato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Penato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore 21.00 **Silenzio di Genova** (e gli altri parlano di noi) regia Enrico Campanati, aperte prenotazioni - mercoledì 29 dicembre ore 19.30, 31 dicembre ore 22.00 (segue brindisi di mezzanotte)

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
riposo

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
riposo

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
riposo

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena,

 TORINO	
ADUA	
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
SALA 100	Ocean's Twelve 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)
SALA 200	Il mistero dei templari 22:30 (E 6,50)
	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 15:30-17:50-20:10 (E 6,50)
SALA 400	Shrek 2 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
AGNELLI	
📺 via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
374 posti	Riposo
ALFIERI	
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Sala Alfieri	Riposo
Sofferino 1	Se devo essere sincera 120 posti 20:20-22:30 (E 6,50)
Sofferino 2	Un amore sotto l'albero - Noel 130 posti 20:10-22:30 (E 6,50)
AMBROSIO MULTISALA	
📺 corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
SALA 1	Shrek 2 472 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)
SALA 2	Tu la conosci Claudia? 208 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)
SALA 3	Closer 154 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)
ARLECCHINO	
📺 corso Sommeller Germano, 22 Tel. 0115817190	
SALA 1	Birth - Io sono Sean 437 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)
SALA 2	Closer 219 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)
CAPITOL	
via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
488 posti	Riposo
CARDINAL MASSAIA	
Via Massaia, 104 Tel. 011257881	
	Riposo
CENTRALE	
📺 via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
240 posti	Les Choristes - I ragazzi del coro 15:15-17:00-19:10-20:40-22:30 (E 6,50)
CHARLIE CHAPLIN	
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
SALA 1	Riposo
	Riposo
SALA 2	Riposo
CINEPLEX MASSAUA	
piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300	
SALA 1	Ocean's Twelve 117 posti 20:00-22:40 (E 7,00)
	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 15:00-17:30 (E 7,00)
SALA 2	Tu la conosci Claudia? 117 posti 15:30-17:40-20:20-22:30 (E 7,00)
SALA 3	Polar Express 127 posti 15:20-17:35 (E 7,00)
	Il mistero dei templari 20:10-22:45 (E 7,00)
SALA 4	Christmas in love 127 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 5	Shrek 2 227 posti 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 3,50)
DORIA	
📺 via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
448 posti	Birth - Io sono Sean 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
DUE GIARDINI	
📺 via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
SALA NIRVANA	Ocean's Twelve 295 posti 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA OMBREROSSE	Birth - Io sono Sean 149 posti 17:30-20:25-22:30 (E 6,50)
	Polar Express 15:30 (E 6,50)
ELISEO	
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
BLU	Ocean's Twelve 220 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)
GRANDE	Shrek 2 450 posti 15:30-17:30-20:20-22:30 (E 6,50)
ROSSO	Closer 220 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
EMPIRE	
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642	
244 posti	Matrimoni e pregiudizi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70)
ERBA MULTISALA	
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
SALA 1	La sposa turca 120 posti 20:00-22:30 (E 6,00)
SALA 2	Riposo 360 posti
ESEDRA	
📺 Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
221 posti	Riposo
FIAMMA	
📺 corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
1284 posti	Riposo
FRATELLI MARX & SISTERS	
📺 corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Sala Chico	Confidenze troppo intime 15:20-17:30-20:25-22:30 (E 6,50)
Sala Groucho	Ocean's Twelve 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 6,50)

Sala Harpo	Birth - Io sono Sean 20:25-22:30 (E 6,50)
	Polar Express 15:30-17:30 (E 6,50)
FREGOLI	
📺 piazza S. Giulia, 2/bis/B Tel. 0118179373	
238 posti	Riposo
GIOIELLO	
📺 via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
500 posti	Riposo
GREENWICH LLAGGE	
Via Po, 30 Tel. 0118173323	
SALA 1	Riposo
SALA 2	Riposo
SALA 3	Riposo
IDEAL CITYPLEX	
📺 corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
SALA 1	Shrek 2 754 posti 14:45-16:45-18:45-20:40-22:40 (E 7,00)
SALA 2	Tu la conosci Claudia? 237 posti 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)
SALA 3	Polar Express 148 posti 15:10 (E 7,00)
	Ocean's Twelve 17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
	Christmas in love
SALA 4	Christmas in love 141 posti 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,00)
SALA 5	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 132 posti 15:00-17:30-20:00 (E 7,00)
	Il mistero dei templari 22:30 (E 7,00)
KING	
via Po, 21 Tel. 0118125996	
180 posti	Riposo
KONG	
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
107 posti	Riposo
LUX	
📺 galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
1336 posti	Christmas in love 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 7,00)
MASSIMO MULTISALA	
📺 via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 1	Melinda e Melinda 480 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
Sala 2	Ferro3 - La casa vuota 149 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
Sala 3	Padre Padrone 149 posti 20:15 (E 5,20)
	Luce dei miei occhi 22:30 (E 5,20)
	No Man's Land 16:30 (E 5,20)
	Garage Olimpo 18:30 (E 5,20)
MEDUSA MULTISALA	
via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
SALA 1	Shrek 2 262 posti 15:45-18:00-20:10-22:45 (E 7,00)
SALA 2	Tu la conosci Claudia? 201 posti 15:40-18:05-20:20-22:40 (E 7,00)
SALA 3	Shrek 2 124 posti 14:20-16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7,00)
SALA 4	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 132 posti 14:25-16:50 (E 7,00)
	Il mistero dei templari 19:20-22:05 (E 7,00)
SALA 5	Ocean's Twelve 160 posti 14:00-16:40-19:25-22:10 (E 7,00)
SALA 6	Christmas in love 160 posti 14:15-16:55-19:35-22:15 (E 7,00)
SALA 7	Closer 132 posti 15:10-17:40-20:05-22:35 (E 7,00)
SALA 8	Polar Express 124 posti 15:15 (E 7,00)
	Tu la conosci Claudia? 17:20-19:40-22:00 (E 7,00)
MONTEROSA	
📺 Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
444 posti	Riposo
NAZIONALE	
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
SALA 1	Melinda e Melinda 15:40-17:50-20:15-22:30 (E 6,50)

Torino e provincia cinema e teatri

SALA 2	Eros 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
NUOVO	
📺 corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
NUOVO	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 15:20-17:40 (E 6,50)
SALA VALENTINO 1	Tu la conosci Claudia? 300 posti 15:40-18:00-20:20-22:35 (E 6,20)
SALA VALENTINO 2	Le conseguenze dell'amore 300 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20)
OLIMPIA MULTISALA	
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
SALA 1	Il Fantasma dell'Opera 16:00-19:00-22:00 (E 7,00)
SALA 2	Shall we dance? 20:00-22:30 (E 7,00)
	Polar Express 15:00-17:30 (E 7,00)
PATHE LINGOTTO	
📺 via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
SALA 1	Ocean's Twelve 141 posti 15:30-18:30-21:30 (E 7,50)
SALA 2	Ocean's Twelve 141 posti 15:10 (E 7,00)
SALA 3	Shrek 2 137 posti 15:00-17:25-20:00-22:35 (E 7,50)
SALA 4	Il mistero dei templari 140 posti 16:15-19:20-22:15 (E 7,50)
SALA 5	Closer 280 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
SALA 6	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 702 posti 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 7,50)
SALA 7	Birth - Io sono Sean 280 posti 15:05-17:35-20:05-22:40 (E 7,30)
SALA 8	Il Fantasma dell'Opera 141 posti 16:00-19:00-22:00 (E 7,50)
SALA 9	Christmas in love 137 posti 14:50-17:30-20:10-22:55 (E 7,50)
SALA 10	Tu la conosci Claudia? 15:15-17:40-20:05-22:20 (E 7,50)
	Matrimoni e pregiudizi 20:10-22:50 (E 7,50)
	Polar Express 15:00-17:30 (E 7,50)
PICCOLO VALDOCCO	
📺 via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
360 posti	Riposo
REPOSI MULTISALA	
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
SALA 1	Shrek 2 640 posti 15:20-17:35-20:15-22:30 (E 6,20)
SALA 2	Ocean's Twelve 430 posti 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 6,20)
SALA 3	Tu la conosci Claudia? 430 posti 15:10-17:30-20:10-22:30 (E 6,20)
SALA 4	Il mistero dei templari 149 posti 14:45-17:20-20:00-22:40 (E 6,20)
SALA 5	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 100 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)
ROMANO	
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
SALA 1	Closer 15:45-17:55-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA 2	Confidenze troppo intime 15:30-17:50-20:05-22:30 (E 6,50)
SALA 3	La Niña Santa 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
STUDIO RITZ	
via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
287 posti	Riposo
 PROVINCIA DI TORINO	
AVIGLIANA	
CORSO	
📺 corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
364 posti	Shrek 2 20:15-22:30 (E 6,50)
BARDOVECCHIA	
SABRINA	
📺 via Medail, 71 Tel. 012299633	
359 posti	Il mistero dei templari 16:30-18:30-20:30 (E 7,00)
	Closer 22:30 (E 7,00)

teatri

riposo	AUDITORIUM AGNELLI Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702 riposo
JUVARRA via Juvarrà, 15 - Tel. 011540675 Domani ore 20.45 Costi, su due piedi è diretto da Michele Di Mauro, ingresso riservato a un massimo di 50 spettatori, riposo il lunedì, il 21 e 28/12 e il 1/01 2005	BARETTI Via Baretti, 4 - Tel. 011655187 riposo
ONDA TEATRO piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019 riposo	FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114380895 riposo
PICCOLO REGIO PUCCINI piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303 riposo	FESTIVAL MULTIETNICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO via Cecchi, 17 - Tel. riposo
REGIO piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241 Domani ore 20.30 La Cenerentola musiche di Gioachino Rossini, con l'Orchestra e Coro del Teatro Regio, direttore Enrique Mazzola, regia di Luca Ronconi, il 18-19-22-28/12 ore 15.00, il 31/12 ore 18.00, il 20-24-25-26-27/12 riposo	MONTEROSA via Brandizzo, 65 - Tel. 011284028 Oggi ore 21.00 Marie Curie con Miriam Mesturino, Roberto Bani, regia di Andrea Dossio
REGIO SALA DEL CAMINETTO piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241 riposo	RIDITORINO E DINTORNI piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel. riposo
TORINO SPETTACOLI- TEATRO STABILE PRIVATO corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404 riposo	TORINO PUNTI VERDI c/o I Giardini Reali, - Tel. riposo
ARALDO via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676 riposo	VIGNALEDANZA 2004 corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211 riposo

BEINASCIO	
BERTOLINO	
📺 Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
302 posti	Riposo
WARNER VILLAGE LE FORNACI	
📺 Tel. 01136111	

sala 1	Ocean's Twelve 411 posti 14:45-17:20-20:00-22:40 (E 7,20)
sala 2	Christmas in love 411 posti 17:10-19:45-22:20 (E 7,20)
sala 3	Tu la conosci Claudia? 307 posti 14:55-17:15-19:35-22:10 (E 7,20)
sala 4	Birth - Io sono Sean 144 posti 13:00-15:20-17:45-20:15-22:30 (E 7,20)
sala 5	Closer 144 posti 13:30-15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7,20)
sala 6	Shrek 2 544 posti 13:20-15:30-17:40-19:50-22:00 (E 7,20)
sala 7	Shrek 2 246 posti 14:30-16:35-18:40 (E 7,20)
	Tu la conosci Claudia? 20:45-23:00 (E 7,20)
sala 8	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 124 posti 13:45-16:20-19:00 (E 7,20)
	Il Fantasma dell'Opera 21:50 (E 7,20)
sala 9	Il mistero dei templari 124 posti 19:40-22:25 (E 7,20)
	Polar Express 12:50-15:10-17:25 (E 7,20)

BORGARO TORINESE	
ITALIA	
📺 via Italia, 45 Tel. 0114703576	
204 posti	Christmas in love 21:15 (E 6,20)

BUSSOLENO	
NARCISO	
📺 C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
480 posti	Riposo
CARMAGNOLA	
MARGHERITA	
via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
378 posti	Polar Express 20:00 (E 5,50)
	Ocean's Twelve 21:40 (E 5,50)
CESANA TORINESE	
SANSICARIO	
frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564	
	Riposo

CHIERI	
SPLENDOR	
📺 Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
300 posti	Tu la conosci Claudia? 20:20-22:20 (E 5,50)

UNIVERSAL	
📺 piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
207 posti	Shrek 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)

CHIVASSO	
MODERNO	
📺 via Roma, 6 Tel. 0119109737	
314 posti	Shrek 2 20:15-22:15 (E 6,00)

POLITEAMA	
via Orti, 2 Tel. 0119101433	
379 posti	Christmas in love 20:00-22:30 (E 6,00)

CIRIÈ	
NUOVO	
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119050984	
	Tu la conosci Claudia? 21:15 (E 6,20)

COLLEGNO	
REGINA	
via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Sala 1	Tu la conosci Claudia? 20:20-22:30 (E 7,00)
Sala 2	Ocean's Twelve 149 posti 20:10-22:30 (E 7,00)
STAZIONE	
📺 Via Martiri XXX Aprile, 3 Tel. 011789792	
270 posti	Christmas in love 20:15-22:30 (E 6,50)